



PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

- DEL COMUNE DI

CASAMICCIOLA TERME

- PARTE SECONDA

OPERATIVITA' **STRUTTURE OPERATIVE**

Realizzazione	UFFICIO TECNICO COMUNALE
	Dott. Ing. Luigi Grosso
Collaboratori: Presidio Territoriale	Dott. Arch. Francesco Monti – Analisi del territorio
	Dott. Geol. Alessia Iannotta - Cartografie
	Dott. Geol. Mario di Meglio - Analisi del territorio e Monografie
	Geom. Giovanni Castagliuolo – Rilievi vie di fuga
	Sig. Ugo Barano - Monografie
	Dott. Gaetano Ferrandino – Sistemi di comunicazione

ELA. N. 2	REL 03.03	DATA	29/04/2025
-----------	-----------	------	------------

Secondo aggiornamento alla data del 29/04/2025 al Piano approvato in data 19/12/2023 *l'analisi del territorio è riferita alla data del 30 marzo 2025*

"Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della sua persona"

(art. 3 - Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo - Assemblea generale dell'O.N.U. - 10.12.1948)

"La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività..."

(art. 32 - Costituzione italiana)

"Anche nei momenti di tranquillità l'animo si prepari ai tempi difficili e quando va tutto bene si rafforzi contro i colpi della sorte. (..) se non vuoi che uno sia in preda al terrore al momento della prova, fallo esercitare prima. "

(Seneca - Epistulae morales ad Lucilium - Liber II, XVIII)

SOMMARIO	
PREMESSA	5
1 INQUADRAMENTO GENERALE	5
2 MODELLI OPERATIVI	11
2.1 Premessa	11
2.2 Evento con preannuncio	13
2.3 Evento senza preannuncio	14
3 FASI DI INTERVENTO E RUOLI E COMPITI DELLE STRUTTURE DI PROTEZIONE CIVILE	15
3.1 Premessa: Zone di allerta e fasi operative	15
3.2 Modello di intervento per le attività di lavoro in esecuzione sul territorio	15
3.3 Modello di intervento per evento frana/idrogeologico	17
3.3.1 Attivazione del Presidio territoriale	18
3.3.3 Convocazione el COC	18
3.4 Modello di intervento per rischio sismico	24
3.5 Modello di intervento per rischio vulcanico	26
3.6 Modello di intervento per rischio maremoto/tsunami	27
3.6.1 Messaggi di allerta	29
3.6.2 Diramazione messaggi	31
3.6.3 Strategia di intervento	31
3.6.4 Pianificazione intervento	32
3.6.5 Descizione fase operativa di allarme	33
3.6.6 Misure da adottare per il messaggio informazioni	35
3.6.7 Misure da adottare per il messaggio fine evento	35
3.6.8 Misure da adottare per il messaggio revoca	36
3.6.9 Attività operative	38
3.6.10 Procedure di allertamento della popolazione	38
3.6.11 Misure	40
3.6.12 Procedure di allontanamento	41
3.6.13 Operatività	42
3.7 Modello di intervento per ondate di calore	43
4 OPERATIVITA' DEL SISTEMA LOCALE DI PROTEZIONE CIVILE	45
4.1 Sistemi di comando e controllo	46
4.2 Organizzazione e funzioni di supporto	46
4.3 Presidio territoriale - Sala monitoraggio strumentale	47
4.4 Condizioni Limite per l'emergenza CLE	53
4.5 Aree per la gestione delle emergenze	54
4.5.1 Aree di attesa	55
4.5.2 Aree di ricovero	56
4.5.3 Aree di ammassamento materiali	54
5 PROCEDURE OPERATIVE	58
5.1 Procedure per evento	67
6 GESTIONE DEL PIANO - AGGIORNAMENTI E FORMAZIONE	81

Il presente è denominato elaborato 2 MODELLI ed è composto da 86 pagine

ELENCO ELABORATI	
1	Parte Prima - TERRITORIO - SCENARI E MODELLI DI INTERVENTO
2	Parte Seconda - OPERATIVITA' E STRUTTURE OPERATIVE
3	CARTOGRAFIA
	TAV. 1 CARTA EDIFICI STRATEGICI RILEVANTI E VIABILITA'
	TAV. 2 CARTA RISCHIO IDRAULICO
	TAV. 3 CARTA RISCHIO FRANA
	TAV. 4 CARTA PERICOLOSITA' SISMICA LOCALE
	TAV. 5 CARTA PERICOLOSITA' VULCANICA
	TAV. 6 CARTA PERICOLOSITA' INONDAZIONE
	TAV. 7 CARTA DELLE ZONE SOGGETTE ALLE MISURE DI PROTEZIONE CIVILE
	TAV. 8 CARTA DEL PRESIDIO TERRITORIALE
	TAV. 9 CARTA DEL PRESIDIO TERRITORIALE E RILIEVO DELLE VIE DI FUGA
	TAV. 10 CARTA AREE OMOGENEE IN FUNZIONE DEL RISCHIO
	TAV. 11 CARTA AREE OMOGENEE IN FUNZIONE DEL RISCHIO CON SOVRAPPOSIZIONE PIANO INTERVENTI
	TAV. 12 CARTA DEL PRESIDIO TERRITORIALE E RILIEVO DELLE VIE DI FUGA PER RISCHIO IDROGEOLOGICO
	TAV. 13 CARTA DELLE AREE E VIABILITA' STRATEGICHE A RISCHIO RESIDUO
ALLEGATI	
<i>Vista la gestione relativa alla emergenza frana attualmente in atto nel territorio comunale i seguenti elaborati possono subire variazioni qualora le stesse non snaturano il contenuto del piano</i>	
4	MONOGRAFIE PUNTI CRITICI

PREMESSA

Con l'Ordinanza n. 18 del 27/02/2024, il **Commissario Delegato Emergenza Ischia (ex OCDPC 948/2022)** in attuazione a quanto previsto all'art. 2 dell'Ordinanza n. 954/2022 del Capo del Dipartimento di Protezione Civile, ha provveduto all'emanazione di specifiche disposizioni ai fini dell'aggiornamento delle pianificazioni comunali di protezione civile dei Comuni dell'Isola di Ischia anche in ottica di coordinamento intercomunale (Ambito Territoriale).

Il presente è aggiornamento del Piano di Protezione Civile elaborato alla data del 21/11/2023 e approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n° 35 del 19/12/2023 che *tiene conto Delibera n° 738 del 07/12/2023, la Giunta Regionale della Campania emanava gli "INDIRIZZI REGIONALI PER LA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE/DI CITTA' METROPOLITANA, DI AMBITO E COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE" in attuazione dell'art. 11 co. 1 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, recante «Codice della protezione civile», della legge regionale del 22 maggio 2017 n. 12, recante "Sistema di Protezione Civile in Campania", e della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021.*

La finalità del documento di indirizzo è quella di omogeneizzare, in modo integrato e coordinato, il metodo di pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali, per quanto nella competenza regionale, per la gestione delle attività connesse ad eventi calamitosi di diversa natura e gravità.

In generale, Il documento di indirizzo individua i contenuti della pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali provinciale/di città metropolitana, d'ambito e comunale, definendo, quindi, la struttura rappresentativa dei Piani ai diversi livelli territoriali di applicazione:

- *Inquadramento del territorio*
- *Scenari di pericolosità e di rischio individuati ai fini della pianificazione*
- *Modello d'intervento, contenente l'organizzazione della struttura di protezione civile, gli elementi strategici e le procedure operative*

1. INQUADRAMENTO GENERALE

1.1 INTRODUZIONE - Note generali metodologiche

Il Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018: Codice della Protezione Civile Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 17 del 22 gennaio 2018, ha il seguente obiettivo:

Definire quanto previsto nel riportato All'art. 2 del Dlgs n° 1 del 2 gennaio 2018 e s.m ovvero: strumento che deve definire le attività coordinate e le procedure da adottare per fronteggiare un evento calamitoso atteso e/o in atto nel territorio comunale al fine di garantire una risposta efficiente ed efficace mediante l'impiego delle risorse disponibili e necessarie ad organizzare i primi interventi, per prevenire, soccorrere e superare un'emergenza e favorire il ritorno alle normali condizioni di vita.

Si richiamano espressamente "Introduzione e note inserite nella parte Primo - Territorio"

Gli **elaborati cartografici allegati** riassumono in modo tematico e specifico tutti gli elementi informativi, logistici e strategici che supportano le attività di monitoraggio e la gestione delle procedure e azioni di intervento.

1.2.1 Definizioni

Allarme: si intende una situazione o un evento atteso avente caratteristiche tali da far temere ragionevolmente gravi danni alla popolazione e/o al territorio e/o al patrimonio pubblico o privato. In termini probabilistici il livello di allarme è associato ad un evento molto probabile. Gli indici di riferimento sono essenzialmente di tipo quantitativo e sono dedotti dall'esperienza storica ovvero da apposita direttiva nazionale o regionale.

Allerta di Protezione Civile: messaggio che un pericolo produrrà uno specifico rischio, trasmesso alle autorità di protezione civile e, quando necessario, ai cittadini interessati. È articolato nelle fasi di attenzione, preallarme ed allarme. Di norma la fase di attenzione viene attivata sulla base di valutazioni previsionali ed è finalizzata alla preparazione del sistema di protezione civile; le fasi di preallarme e di allarme vengono attivate nella imminenza o in corso di evento quando, con gradualità crescente, deve essere informata e messa in sicurezza la popolazione in ambiti territoriali definiti.

Aree di emergenza: Aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. Esse devono essere preventivamente individuate nella pianificazione di emergenza e possono essere di tre tipi:

- Aree di ammassamento soccorritori e risorse;
- Aree di attesa della popolazione;
- Aree di accoglienza o di ricovero della popolazione.

Aree di accoglienza o ricovero per la popolazione: Sono luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione. Rientrano nella definizione di aree di accoglienza o di ricovero anche le strutture ricettive (hotel, residence, camping, ecc.). Vista la notevole presenza di strutture alberghiere a vocazione turistica presenti nell'isola di Ischia in caso di necessità bisogna dare priorità alle sistemazioni in queste strutture verificandone la disponibilità. In tal caso bisogna attivare l'applicativo "Designa" utilizzato da PC per gestire il ricovero della popolazione e delle strutture utilizzate.

Aree di ammassamento soccorritori e risorse: Luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

Aree di attesa: Sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione; possono essere utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro. Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto. Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno.

Attivazioni in emergenza: rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

Attività addestrativa: la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

Avviso: Documento emesso, se del caso, dal DPC o dal SORU Sala Operativa Regionale Unificata della regione Campania, per richiamare ulteriore e specifica attenzione su possibili eventi comunque segnalati nei Bollettini di vigilanza meteo e/o di criticità. Può riguardare eventi già previsti come particolarmente anomali o critici, o eventi che in modo non atteso, ma con tempi compatibili con le possibilità e l'efficacia delle attività di monitoraggio strumentale e di verifica degli effetti sul territorio, evolvono verso livelli di criticità superiore.

Il documento è reso disponibile al Servizio Nazionale della Protezione civile, affinché, sulla base di procedure univocamente e autonomamente stabilite e adottate dalle Regioni, siano attivati i diversi livelli di allerta a cui corrispondono idonee misure di prevenzione e di gestione dell'emergenza.

Avviso nazionale di avverse condizioni meteorologiche (Avviso meteo nazionale): Documento emesso dal Dipartimento della protezione civile nel caso di più Avvisi meteo regionali e/o di eventi meteorologici stimati di riconosciuta rilevanza a scala sovraregionale.

L'Avviso meteo nazionale è costituito quindi dall'integrazione degli Avvisi meteo emessi dalla Regione Campania e dalle valutazioni effettuate dal Dipartimento di protezione Civile.

Avviso regionale di avverse condizioni meteorologiche (Avviso meteo regionale): Documento emesso dal SORU Sala Operativa Regionale Unificata della regione Campania ed autonomo nei riguardi delle previsioni meteorologiche, in caso di previsione di eventi avversi di riconosciuta rilevanza a scala regionale.

Avviso di criticità: documento che, sulla base delle previsioni meteorologiche e di soglie di pericolo pre individuate, fornisce valutazioni sugli scenari di evento conseguenti. In funzione della severità dell'evento previsto può indicare criticità ordinaria, moderata o elevata.

Bollettino di vigilanza meteorologica nazionale: Bollettino emesso dal Centro Funzionale Centrale per segnalare i fenomeni meteorologici significativi previsti per le 36 ore successive dal momento dell'emissione, oltre la tendenza attesa per il giorno successivo su ogni zona di vigilanza meteorologica in cui è suddiviso il territorio italiano. Il documento rappresenta i fenomeni meteorologici rilevanti ai fini di Protezione Civile, di possibile impatto sul territorio per il rischio idrogeologico o idraulico, o per situazioni riguardanti il traffico viario e marittimo, o sulla popolazione in tutti gli aspetti che possono essere negativamente influenzati dai parametri meteorologici.

CAPi (centri assistenziali di pronto intervento): Polo logistico dove vengono stoccati e mantenuti in efficienza risorse da distribuire in caso di emergenza per il soccorso e l'assistenza alla popolazione (tende, impiantistica, effetti lettercci, generatori, etc.) e per l'operatività dei soccorritori (veicoli, idrovore, potabilizzatori, etc.).

Catastrofe: Evento naturale o legato ad azioni umane, che coinvolge un numero elevato di vittime e le infrastrutture di un determinato territorio, producendo un'improvvisa e grave sproporzione, tra richieste di soccorso e risorse disponibili, destinata a perdurare nel tempo (oltre 12 ore).

Catena dei soccorsi: sequenza di dispositivi, funzionali e/o strutturali, che consentono la gestione delle vittime di una catastrofe.

Centro Operativo: Centro di protezione civile attivato sul territorio colpito dall'emergenza per garantire la gestione coordinata degli interventi. Il centro deve essere collocato in area sicura rispetto alle diverse tipologie di rischio, in una struttura idonea dal punto di vista strutturale, funzionale e logistico. È strutturato in funzioni di supporto, secondo il Metodo Augustus, dove sono rappresentate tutte le amministrazioni, gli enti e i soggetti che concorrono alla gestione dell'emergenza. La catena classica di coordinamento, in un modello puramente teorico, prevede, dal livello locale a quello nazionale l'attivazione dei seguenti Centri gerarchicamente sovraordinati: COC - Centro operativo comunale, COI - Centro operativo Intercomunale, CCS, - Centro coordinamento soccorsi, Di.Coma.C - Direzione comando e controllo.

C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi): Massimo organo di coordinamento delle attività di protezione civile in emergenza a livello provinciale, composto dai responsabili di tutte le strutture operative che operano sul territorio. I CCS individuano le strategie e gli interventi per superare l'emergenza anche attraverso il coordinamento del COI - Centro operativo Intercomunale. Sono organizzati in funzioni di supporto.

C.O.I. (Centro Operativo Intercomunale): Struttura operativa che coordina i servizi di emergenza a livello intercomunale tra i comuni dell'isola di Ischia. Il COI deve essere collocato in strutture antisismiche realizzate secondo le normative vigenti, non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio.

C.O.C. (Centro Operativo Comunale): Centro operativo attivato dal Sindaco per la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione. Il COC deve essere collocato in strutture antisismiche realizzate secondo le normative vigenti, non vulnerabili a qualsiasi tipo di rischio.

DI.COMA.C: Centro di coordinamento nazionale delle Componenti e Strutture Operative di protezione civile attivato sul territorio interessato dall'evento, se ritenuto necessario, dal Dipartimento della Protezione Civile in caso di emergenza nazionale.

Emergenza: si intende quella fase in cui gli eventi calamitosi, attesi o no, producono danni significativi all'uomo e/o alle infrastrutture e/o all'ambiente e comunque tali da rendere necessaria l'adozione di misure adeguate, per prevenirne altri ovvero a contenerne gli effetti.

Esercitazione di protezione civile: Attività addestrativa delle Componenti e Strutture Operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile, che, dato uno scenario simulato, verificano le proprie procedure di allertamento, di attivazione e di intervento nell'ambito del sistema di coordinamento e gestione dell'emergenza. Le esercitazioni possono essere di livello internazionale, nazionale, regionale o locali e possono prevedere il coinvolgimento attivo della popolazione.

Evento atteso: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

Eventi emergenziali (art. 7, D.Lgs. 1/2018): fenomeni di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in:

- a) emergenze di rilievo locale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, anche in forma coordinata, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- b) emergenze di rilievo regionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano nei limiti della rispettiva potestà legislativa;
- c) emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.

Fasi operative: è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima, durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

Funzioni di supporto: Costituiscono la struttura organizzativa di base dei centri operativi e rappresentano i diversi settori di attività della gestione dell'emergenza. Ciascuna Funzione è costituita da rappresentanti delle strutture che concorrono, con professionalità e risorse, per lo specifico settore ed è affidata al coordinamento di un responsabile. Le funzioni di supporto vengono attivate, negli eventi emergenziali, in maniera flessibile, in relazione alle esigenze contingenti e in base alla pianificazione di emergenza

Incendio di interfaccia: Incendio che interessa le aree di interconnessione tra la struttura antropizzata e le aree naturali.

Indicatore di evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento o la sua evoluzione.

Livelli di allerta: Scala di allertamento del servizio nazionale della protezione civile in caso di evento atteso o in corso, che dispone l'attivazione della fase di prevenzione del rischio, e/o delle diverse fasi della gestione dell'emergenza.

La relazione tra i livelli di criticità valutati dal SORU Sala Operativa Regionale Unificata della Regione Campania e i diversi livelli di allerta è stabilita, univocamente ed autonomamente ed è adottata in apposite procedure.

La dichiarazione e l'adozione dei livelli di allertamento del sistema di protezione civile sono sempre e comunque nella responsabilità delle strutture locali competenti (comune, provincia e regione) come definite dall'art. 108 del D.Lgs.112/98.

Livelli di criticità: la combinazione della intensità degli eventi previsti, degli effetti sugli elementi (persone, beni e infrastrutture e ambiente) esposti agli eventi stessi con la loro estensione sul territorio in oggetto determina i livelli di Criticità. In riferimento alla Direttiva (D.P.C.M 27 febbraio 2004) per il rischio idrogeologico e idraulico sono definiti tre livelli di criticità: criticità elevata, criticità moderata e criticità ordinaria o livello base di situazione ordinaria in cui le criticità possibili sono ritenute comunemente ed usualmente accettabili dalle popolazioni. La valutazione dei livelli di criticità è di competenza del SORU Sala Operativa Regionale Unificata della Regione Campania.

Magnitudo: Misura dell'energia liberata da un terremoto all'ipocentro. È calcolata a partire dall'ampiezza delle onde sismiche registrate dal sismografo, ed è riportata su una scala di valori logaritmica delle energie registrate, detta Scala Richter. Ciascun punto di magnitudo corrisponde ad un incremento di energia di circa 30 volte: l'energia sviluppata da un terremoto di Magnitudo 6 è circa 30 volte maggiore di quella prodotta da uno di Magnitudo 5 e circa 1000 volte maggiore di quella prodotta da un terremoto di Magnitudo 4.

Metodo Augustus: È una linea guida di pianificazione per le emergenze ai diversi livelli territoriali di competenza elaborata dal Dipartimento della Protezione Civile negli anni '90 e tuttora riferimento per il settore. La denominazione deriva dall'idea dell'imperatore Ottaviano Augusto che "il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose".

Microzonazione Sismica: Suddivisione di un territorio in aree a comportamento omogeneo sotto il profilo della risposta sismica locale, prendendo in considerazione le condizioni geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche in grado di produrre fenomeni di amplificazione del segnale sismico e/o deformazioni permanenti del suolo (frane, liquefazioni, cedimenti e assestamenti).

Modello di intervento (secondo il Metodo Augustus): consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Pericolosità (H): è la probabilità che in una data area si verifichi un fenomeno di una determinata intensità (I) in un certo periodo di tempo; può essere espresso come il prodotto della magnitudo (M) per la frequenza (F).

Pianificazione d'emergenza: elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario di riferimento. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

PMA o Posto Medico Avanzato: Dispositivo funzionale di selezione e trattamento sanitario delle vittime, localizzato ai margini esterni dell'area di sicurezza o in una zona centrale rispetto al fronte dell'evento. Può essere sia una struttura (tende, containers), sia un'area funzionalmente deputata al compito di radunare le vittime, concentrare le risorse di primo trattamento e organizzare l'evacuazione sanitaria dei feriti.

Precursori: Grandezze e relativi valori indicatori del probabile manifestarsi di prefigurati scenari d'evento, nonché dei conseguenti effetti sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente, qualora non intervenga nessuna azione di contrasto e contenimento, ancorché temporanea e provvisoria, dell'evento stesso.

Presidio territoriale Intercomunale: (PT) È una struttura che opera in tempo ordinario e di emergenza per approfondire il livello di conoscenza del territorio di competenza sulla base dei sopralluoghi effettuati, delle misure fornite dal sistema di monitoraggio esistente, dei documenti tecnici e scientifici analizzati, della puntuale ricostruzione di eventi pregressi, dello sviluppo di studi e indagini mirate in sito e/o anche in laboratorio. Una volta attivato, in base ai bollettini di previsione di stato di allerta: **gialla, arancione o rosso** emessi dal **SORU – Sala Operativa Regionale Unificata della Regione Campania** - il PT attiverà la sala Presidio per operare con il Monitoraggio strumentale, utilizzando la squadra composta da una o più unità di personale organizzata con turni operativi di almeno 2 ore. Attraverso le telecamere osserverà le condizioni dei punti critici e in caso di anomalie su indicazioni del Coordinatore di presidio organizzerà appositi sopralluoghi. Se l'evoluzione dell'evento lo richiede, il PT può attivare, nei limiti delle reali disponibilità, altri operatori di presidio per coadiuvare la prima e aumentare la frequenza di percorrenza degli itinerari.

Pianificare le attività del Presidio: Le attività di Presidio nel periodo ordinario devono essere pianificate sulla base di riunioni periodiche indette dal Coordinatore nelle quali si valutano le esigenze del territorio e della disponibilità di risorse umane. Dev'essere predisposto un programma di attività, che definisce, per ciascuna di esse tempo/luogo e persone coinvolte.

Prevenzione: Attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti ad un evento calamitoso e comprendono gli interventi strutturali e non strutturali quali la pianificazione di emergenza, le esercitazioni di protezione civile, la formazione e l'informazione alla popolazione.

Previsione: Attività diretta a determinare le cause dei fenomeni calamitosi, a individuare i rischi e a delimitare il territorio interessato dal rischio.

Procedure operative: è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e in genere sono distinte per tipologia di rischio.

Prove di soccorso: Attività operative per verificare la capacità di intervento nel contesto della ricerca e del soccorso. Sono promosse e organizzate da ciascuna delle strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile tramite l'impiego delle proprie risorse in termini di uomini, mezzi e materiali.

Rapporto di Evento: È il rapporto compilato dalla struttura del Presidio Territoriale Intercomunale in modo autonomo e reso disponibile alle altre strutture tecniche che hanno operato sul territorio durante l'evento. L'obiettivo principale del Rapporto è la ricostruzione cronologica dell'impatto dell'evento.

Resilienza: Nell'ambito della protezione civile si intende la capacità di una comunità di affrontare gli eventi calamitosi, di superarli e di uscirne rafforzata o addirittura trasformata.

Rischio (R): è il valore atteso delle perdite umane, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di data intensità. Il rischio totale è il prodotto della pericolosità per la vulnerabilità x il valore esposto: $R = H \times V \times W$.

Sala Operativa: è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategica.

Scenario dell'evento: evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto, pur nella sua completezza e complessità; è la valutazione preventiva di quanto potrebbe accadere, con particolare riferimento al danno a persone, cose e territorio.

Unità Tecniche (UT): sono strutture comunali rese disponibili dai responsabili tecnici dei singoli comuni dell'isola e hanno come compito principale di effettuare la vigilanza diretta del proprio territorio, eseguono valutazioni in relazione alle modificazioni o alterazione che potrebbero essere causate da azioni antropiche o naturali, sorveglianza degli alvei, dei canali tombati e delle aree tenute sotto osservazione in termini di Protezione Civile.

2 MODELLI OPERATIVI

2.1 PREMESSA

Il Modello di Intervento costituisce la parte del Piano, nella quale si fissano le procedure organizzative da attuarsi al verificarsi dell'evento.

Pertanto, per **Modello di Intervento** si intende la definizione dell'insieme di procedure da attivare in situazioni di crisi per evento imminente o per evento già iniziato, finalizzate al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Le procedure da mettere in atto al verificarsi dell'evento dovranno:

- *individuare le competenze;*
- *individuare le responsabilità;*
- *definire il concorso di Enti ed Amministrazioni;*
- *definire la successione logica delle azioni.*

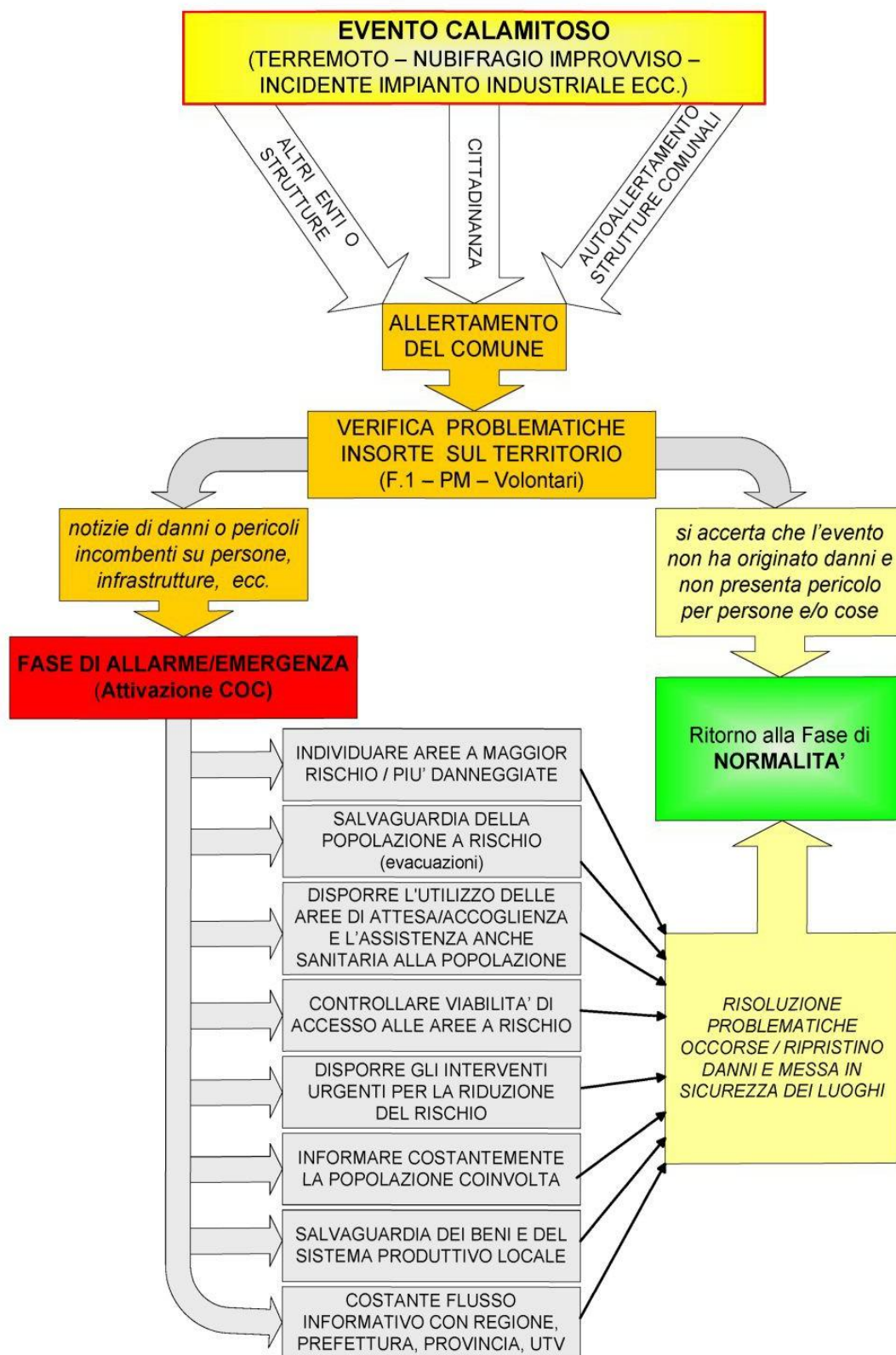
Il Modello di Intervento traduce in termini di procedure e protocolli operativi le azioni da compiere come risposta di protezione civile, in relazione agli obiettivi individuati attraverso i lineamenti della pianificazione del Piano.

Tali, azioni, secondo il Modello Augustus sono state suddivise in relazione alle aree di competenza, attraverso un modello organizzativo strutturato in Funzioni di Supporto.

Il Modello di intervento prevede il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse con il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio in relazione al tipo di evento.

Naturalmente il Modello di Intervento va articolato in relazione alla tipologia di rischio considerata. Al riguardo bisogna tenere presente che i fenomeni naturali o connessi all'attività dell'uomo, in relazione alla loro prevedibilità, estensione ed intensità possono essere descritti con livelli di approssimazione di grado anche molto diverso (*prevedibili quantitativamente - prevedibili qualitativamente - non prevedibili*). In termini generali può essere considerata la classificazione che segue in eventi con e senza preannuncio.

EVENTI IMPROVVISI - SCHEMA GENERALE DI INTERVENTO DEL COMUNE:



2.2 EVENTO CON PREANNUNCIO

Nel caso di eventi calamitosi con possibilità di preannuncio (*alluvioni, frane, eventi meteorici intensi, eruzioni vulcaniche, incendi boschivi limitatamente alla fase di attenzione*) il Modello di Intervento deve prevedere le fasi di:

NORMALITA': il bollettino di criticità regionale non prevede fenomeni rilevanti e non sono emessi **avvisi** (meteo o di criticità).

ATTENZIONE: qualora siano previsti effetti al suolo, la S.O.U.R. trasmette il bollettino di criticità **Ordinaria (GIALLO)** o l' avviso di criticità **Moderata (ARANCIO)** adottato per la giornata in corso e/o per quella successiva.

PREALLARME: Viene emessa l'avviso di criticità **Elevata (ROSSA)** o viene superata la soglia di **preallarme strumentale** e/o si riceve la comunicazione di criticità rapidamente crescente dal territorio

ALLARME: viene superata la soglia di **allarme strumentale** e/o si riceve la comunicazione di criticità gravi e diffuse dal territorio o improvvise sul proprio territorio

Esse vengono attivate con modalità che seguono specifiche indicazioni emanate dal **Presidente del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile** acquisito il parere della Commissione Grandi Rischi.

L'inizio e la cessazione di ogni fase vengono stabilite dalla Struttura Regionale di Protezione Civile attraverso la **SORU** (Sala Operativa Regionale Unificata) sulla base della valutazione dei dati e delle informazioni trasmesse dagli enti e dalle strutture incaricati delle previsioni, del monitoraggio e della vigilanza del territorio, e vengono comunicate dalla SORU agli Organismi di Protezione Civile territorialmente interessati.

Per tutte le fasi di allerta, il Sindaco ha facoltà di attivare uno stato di allerta (attenzione, preallarme, allarme), in autonomia decisionale e sulla base di proprie valutazioni di opportunità.

In altri termini, non sussiste automatismo (corrispondenza univoca) fra stato di attivazione regionale e decisione/azione comunale, che dipende sempre e comunque dalla valutazione/osservazione in locale degli effetti al suolo che avviene attraverso il supporto del Presidio territoriale.

La fase di Attenzione viene attivata quando le previsioni relative all'evento fanno ritenere possibile il verificarsi di fenomeni pericolosi.

Essa comporta l'attivazione di servizi di reperibilità e, se del caso, di servizi H24 da parte della **SPC e strutture a supporto e del Presidio territoriale addetto al monitoraggio costante del territorio attraverso l'attivazione e operatività della sala del presidio**.

La fase di Preallarme viene attivata quando i dati dei parametri di monitoraggio (ad es. dati pluviometrici e/o idrometrici per il rischio idrogeologico oppure registrazioni sismiche, alterazioni geodetiche e geochimiche per il rischio vulcanico) superano assegnate soglie o subiscono variazioni significative. Essa comporta la convocazione, in composizione ristretta degli organismi di coordinamento dei soccorsi (**COR- CCS- COM- COC**) e l'adozione di misure di preparazione ad una possibile emergenza.

La fase di Allarme viene attivata quando i dati dei parametri di monitoraggio superano assegnate soglie, che assegnano all'evento calamitoso preannunciato un'elevata probabilità di verificarsi. Essa comporta l'attivazione completa degli organismi di coordinamento dei soccorsi e l'attivazione di tutti gli interventi per la messa in sicurezza e l'assistenza alla popolazione che devono essere pertanto dettagliatamente previsti nei Piani Provinciali e Comunali.

2.3 Evento senza preannuncio

Gli eventi senza preannuncio sono quegli eventi calamitosi per i quali non è possibile prevedere in anticipo l'accadimento (terremoti, incidenti chimico- industriali, tromba d'aria, fenomeni temporaleschi localizzati), mentre è comunque possibile simulare scenari.

In questo caso il Modello di Intervento prevede tutte le azioni attinenti alla fase di Allarme, con priorità per quelle necessarie per la salvaguardia delle persone e dei beni.

3 FASI DI INTERVENTO RUOLI E COMPITI OPERATIVE DELLE STRUTTURE DI PROTEZIONE CIVILE

3.1 PREMESSA: ZONE DI ALLERTA E FASI OPERATIVE

La Regione Campania è stata suddivisa in 8 zone di allerta ai sensi della DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 27 febbraio 2004 recante *"Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile"*, pubblicata in data 11 marzo 2004 sulla G.U. n. 59 (Suppl. Ordinario n. 39).

I criteri con cui sono state individuate tali zone sono riportati nei documenti approvati con il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 30 giugno 2005, n. 299. "

La risposta del sistema di Protezione Civile Regionale è essere articolata attraverso le seguenti quattro fasi operative non necessariamente successive:

1. **PREALLERTA.** Lo stato di preallerta è attivato dalla Sala Operativa Regionale Unificata (SORU) sulla base dell'Avviso di Allerta Idrometeorologica emesso dal Centro Funzionale, anche con Livello di Criticità Ordinario, in almeno una delle 8 zone di allerta.

2. **ATTENZIONE.** Lo stato di attenzione è attivato dalla SORU sulla base dell'Avviso di Allerta Idrometeorologica emesso dal Centro Funzionale con Livello di Criticità Moderato o Elevato in almeno una delle 8 zone di allerta. Lo stato di attenzione è attivato anche quando almeno uno dei precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di attenzione (periodo di ritorno pari a 2 anni).

3. **PREALLARME.** Lo stato di preallarme per rischio idrogeologico è attivato dalla SORU quando i precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di preallarme (periodo di ritorno pari a 5 anni). Lo stato di pre-allarme specifico per rischio idraulico è attivato anche quando gli indicatori idrometrici superano i valori di livello ordinario, prima del passaggio del colmo dell'onda di piena o con condizioni meteo avverse persistenti previste per le successive 24 ore.

4. **ALLARME.** Lo stato di allarme per rischio idrogeologico è attivato dalla SORU quando i precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di allarme (periodo di ritorno pari a 10 anni), tenuto anche conto delle informazioni provenienti dal territorio. Lo stato di allarme specifico per rischio idraulico è attivato anche quando gli indicatori idrometrici superano i valori di livello "straordinario", prima del passaggio del colmo dell'onda di piena o con condizioni meteo avverse persistenti previste per le successive 24 ore, tenuto anche conto delle informazioni provenienti dal territorio.

La disattivazione dei diversi stati di allerta è disposta dalla SORU sulla base delle previsioni meteorologiche, dei valori dei precursori e degli indicatori di evento elaborati in tempo reale presso il Centro Funzionale, nonché delle informazioni provenienti dal territorio.

3.2 MODELLO DI INTERVENTO OPERATIVO PER LE ATTIVITÀ DI LAVORO IN CORSO DI ESECUZIONE SUL TERRITORIO COMUNALE

Come descritto nell'elaborato – Parte prima- Territorio, sul territorio comunale sono in corso molte attività di lavoro che possono creare interferenze, criticità o stati di pericolo per la circolazione veicolare oltre che per la pubblica e privata incolumità.

Al fine di evitare interferenze, ***i soggetti attuatori di opere di ingegneria o appalti pubblici e i conduttori responsabili di cantieri privati dovranno tenere conto del seguente modello di intervento applicabile ai rischi inseriti nel presente piano, come descritto nella tabella che segue.***

LIVELLO 0	Sono previste condizioni meteorologiche <u>non associate a rischio per la salute della popolazione</u>	Distribuire nei luoghi pubblici il materiale informativo e divulgativo
LIVELLO 1	Sono previste temperature elevate che <u>non rappresentano rilevante rischio per la salute della popolazione</u> ; si tratta di condizioni meteorologiche che possono precedere il verificarsi di condizioni di rischio.	Affiggere gli avvisi nei luoghi previsti. Verificare, in relazione alle previsioni, la funzionalità dei luoghi previsti.
LIVELLO 2	Sono previste temperature elevate e condizioni meteorologiche a <u>rischio per la salute delle persone anziane e fragili</u> .	Valutare l'eventualità di attivare e presidiare, nelle ore più calde, le aree o luoghi individuate. Verificare la funzionalità degli eventuali generatori elettrici presso le strutture sensibili.
LIVELLO 3	Le condizioni meteorologiche a rischio persistono per tre o più giorni consecutivi: è in corso un'ondata di calore ad elevato rischio per la salute della popolazione.	Affiggere gli avvisi nei luoghi previsti. Valutare l'eventualità di attivare e presidiare, nelle ore più calde, le aree individuate.

In caso di evento di tipo sismico e vulcanico tutte le attività di lavoro attive sul territorio comunale devono essere sospese, mentre per eventi di tipo idrogeologico, la segnalazione dal COC richiamata nella tabella precedente e riferita al LIVELLO 1 nasce dalla lettura da parte del Presidio Territoriale dei dati rilevati dal pluviometro installato nel Comune di Casamicciola Terme, trasmessi in continuo alla sala del Presidio Territoriale continuamente monitorati. Il valore soglia corrispondente alla soglia di attenzione minima fissata dal sistema di allertamento regionale di Protezione Civile di cui al Decreto Presidente della Giunta della Regione Campania n. 245 del 1 agosto 2017, **risulta pari al valore di 38 mm di precipitazione cumulata in un massimo di 3 ore. Al superamento della soglia pluviometrica suddetta viene diramata una comunicazione ai Sindaco e al Coordinatore di Presidio e determina, così come descritto, la sospensione delle attività.**

Gli interventi relativi alla rimozione di detriti o macerie gestite da soggetti attuatori privati o pubblici comunque diversi dal Comune di Casamicciola Terme dovranno prevedere attività di trasporto dai siti di stoccaggio fino a imbarco su nave nel porto commerciale di Casamicciola Terme per poi procedere al trasporto ai siti di smaltimento. Sono stati individuati percorsi opportuni che consentono di poter effettuare le operazioni di carico scarico, stazionamento nei siti provvisori situati presso la struttura del Pio Monte della Misericordia con ingresso da Corso Luigi Manzi in prossimità del piazzale Anna De Felice e successivo ricarico su mezzi navali, dal porto commerciale, necessarie a poter completare le operazioni di trasporto e smaltimento nei siti autorizzati situati in provincia di Napoli.

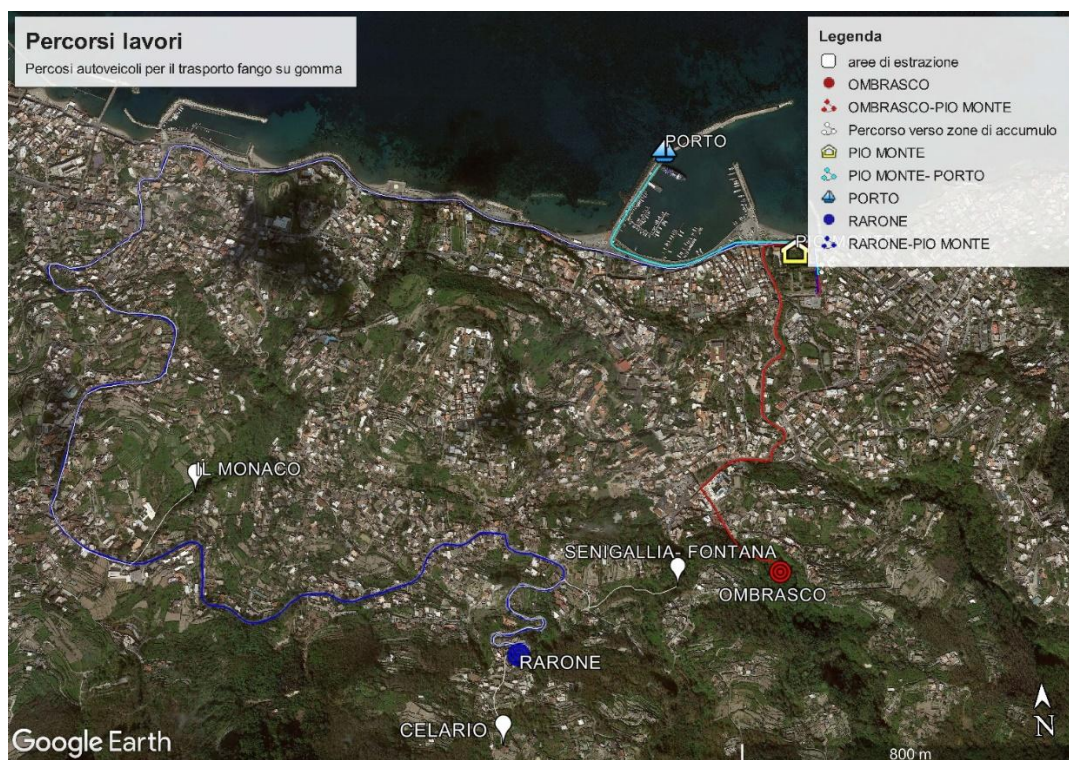
I flussi di carico e quindi il numero dei trasporti sono definiti dal soggetto attuatore, ma gli orari e le modalità percorrenza sul territorio cittadino sono stabiliti dagli uffici comunali in relazione alle esigenze del territorio.

Le aziende appaltatrici dei servizi di trasporto dovranno comunque prevedere:

- 1)** movieri ed assistenza per imbocchi e gestione del traffico in entrata e uscita dal Pio Monte della Misericordia oltre che dai cantieri in avanzamento disposti sul territorio comunale;
- 2)** disporre di mezzi idonei al trasporto del materiale di cui al servizio, prevedendo il lavaggio delle ruote nel momento gli stessi dovranno immettersi su viabilità pubblica;
- 3)** fare in modo che i cantieri gestiti siano provvisti di procedure e attrezzature tali da consentire di evitare dilavamenti e espansione di materiale su viabilità cittadina o provata, evitando di generare condizioni di

intralcio alla libera circolazione di uomini e auto oltre a dover evitare di creare condizioni di criticità o pericolo per la pubblica incolumità.

4) Dovranno essere applicate tutte le norme previste dal DPR 81/08 e s.m e i. compreso incontri periodici con il personale Tecnico del Comune di Casamicciola Terme oltre che con il Comando della Polizia Municipale e in caso di condizioni attive di allerta con il COC. Per disposizioni specifiche, potranno essere impartite di volta in volta con le modalità descritte nel modello di intervento che segue.



Il presente Piano di Protezione Civile tiene conto delle attività di lavoro elencati che saranno costantemente monitorati, i futuri aggiornamenti terranno conto degli avanzamenti e degli impatti sul territorio che ne deriveranno. Eventuali diverse prescrizioni, o modalità, potranno essere concordate con l'ufficio tecnico Comunale del Comune di Casamicciola Terme, con il quale *i soggetti attuatori di opere di ingegneria a carattere pubblico e i conduttori responsabili di cantieri privati* dovranno prevedere a cadenza mensile, riunioni di coordinamento in armonia con quanto previsto da D.lgs 81 2008 e s.m.e i. e di Protezione Civile.

3.3 MODELLO OPERATIVO PER FRANA E EVENTO IDROGEOLOGICO

Attraverso comunicati o bollettini provenienti dalla SORU, Sala Operativa Regionale Unica di Protezione Civile o da diversi avvisi Regionali provenienti dalla sala Multirischio della regione Campania, oppure provenienti da Struttura di protezione civile Nazionale o comunque, da comunicati di ordine diverso, **IL SINDACO attiva** il Presidio territoriale e il COC dall'orario e giorno indicato dal comunicato o bollettino relativo all'inizio e alla fine dello stato di allerta oppure da indicazione diverse che rendono necessaria l'operatività di strutture di protezione civile o parti di esse.

L'attivazione prevede: per il COC la verifica di reperibilità dei funzionari delegati alle funzioni e figure diverse, assegnate previste dalla struttura COC, con comunicazione inoltrata dal Sindaco o

suo delegato alla SORU a mezzo comunicazione scritta protocollata, mentre, per il Presidio territoriale la piana attività per le funzioni assegnate.

3.3.1. ATTIVAZIONE DEL PRESIDIO TERRITORIALE

Come indicato dal bollettino proveniente dalla SORU o da diversi avvisi Regionali provenienti dalla sala Multirischio della regione Campania, oppure provenienti da Struttura di protezione civile Nazionale o comunque, da comunicati di ordine diverso, anche telefonici, provenienti dal Sindaco o dal Coordinatore del presidio, per eventi anche di diversa natura, imprevisi ed imprevedibili, e comunque in tutte le fasi o attività dove dovrà essere garantita operatività, anche in assenza di fenomeni significativi, negli orari nei quali è previsto l'allertamento **la sala presidio viene attivata e rimarrà attiva e costantemente presidiata senza soluzione di continuità da almeno un presidiante.**

I presidianti formuleranno apposita turnazione che sarà comunicata al Coordinatore del presidio e da questo comunicato al Sindaco per disponibilità.

La sala presidio è unico centro di riferimento e di raccolta delle informazioni principali di monitoraggio strumentale del territorio, per l'intera struttura di protezione civile comunale.

Il presidio effettua:

- **Raccolta e gestione delle informazioni provenienti dal Coordinatore del presidio.** Il Coordinatore di presidio attraverso il collegamento con la sala COC o con l'unità tecnica, attivata dal Responsabile dell'Area tecnica comunale, in caso di necessità, attiva apposita ricognizione da effettuare sul territorio per esigenze diverse. In base a tali indicazioni il PT si attiva fornendo, attraverso il Coordinatore idoneo supporto al COC.
- **Osservazioni previste.** Una volta attivato, il PT renderà operative le strumentazioni presenti nella sala Presidio che dovranno costantemente rimanere attive, senza soluzione di continuità durante tutte le fasi di allertamento. Per operare Monitoraggio strumentale, dovranno essere organizzate con apposite turnazioni squadre operative di presidianti, composte da almeno due unità che con turni di almeno 2 ore dovranno garantire il servizio di presidio. All'occorrenza una delle due unità secondo indicazioni fornite dal Sindaco o dal Coordinatore, potrà essere impegnata per sopralluoghi o per attività di supporto al COC per esigenze diverse. Attraverso le telecamere i presidianti osserveranno le condizioni dei punti critici e in caso di anomalie o su diverse indicazioni del Coordinatore di presidio i presidianti potranno essere impegnati in appositi sopralluoghi.
Se l'evoluzione dell'evento lo richiede, il Coordinatore può attivare, altri operatori di presidio non in turno, per coadiuvare gli operatori impegnati, aumentando la frequenza di osservazioni o per attivare specifiche attività o verifiche locali.
- **Collegamento con il COC e con le UT di riferimento.** Durante la sua attività il PT attraverso il Coordinatore tiene costantemente informato, condividendo le proprie valutazioni e le scelte conseguenti, il COC Centro Coordinamento Comunale e se occorre, l'unità tecnica di riferimento.

3.3.1. CONVOCAZIONE DEL COC

Al superamento della soglia pluviometrica **che risulta pari al valore di 38 mm di precipitazione cumulata in un massimo di 3 ore,** unitamente ad ulteriori informazioni riguardo condizioni del territorio: venti, temperature, stati diversi che potrebbero generare criticità o eventi, comunicati dal Presidio territoriale, tramite

il Coordinatore di presidio o altre diverse comunicazioni o stati che possono a giudizio del Sindaco generare condizioni di criticità, determinano da parte del SINDACO, **la convocazione del C.O.C.**

Il Sindaco o un suo delegato, avvierà le funzioni di Segreteria e le funzioni tecniche che dovranno provvedere a:

- *annotazione manuale (protocollo operativo), e successiva registrazione sui sistemi informatici del susseguirsi degli interventi dall'apertura alla chiusura del COC;*
- *raccolta di tutte le richieste (di aiuto, sopralluogo, soccorso, ecc.) dalle varie funzioni e l'annotazione del relativo movimento di uomini e mezzi;*
- *smistamento delle varie chiamate alle funzioni preposte con ordine stabilito di priorità.*

Dovranno essere predisposti tutti gli atti necessari per la gestione del territorio, attivando, se necessario le funzioni operative.

Per tutte le fasi di allerta, il Sindaco ha facoltà di attivare uno stato di allerta (*attenzione, preallarme, allarme*), in autonomia decisionale e sulla base di proprie valutazioni di opportunità.

Non sussiste diretto automatismo (corrispondenza univoca) fra stato di attivazione regionale e decisione/azione comunale, che dipende sempre e comunque dalla valutazione/osservazione in locale degli effetti al suolo.

3.3.1.1 Procedura operativa

La procedura operativa si basa sul previsto modello di intervento che consiste nella individuazione delle attività che il Sindaco, in qualità di autorità di Protezione Civile, deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel Piano.

Tali attività possono essere ricondotte, secondo la loro tipologia, nello specifico ambito delle funzioni di supporto o in altre forme di coordinamento che il Sindaco ritiene più efficaci sulla base delle risorse disponibili.

Di seguito si descrive in maniera sintetica il complesso delle attività che il Sindaco deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel Piano, con riferimento alle quattro fasi operative:

A seguito dell'attivazione del COC da parte del Coordinatore della struttura di Protezione Civile delegato dal Sindaco avvia le funzioni di Segreteria e funzione Tecnica	
PREALLERTA	IL COORDINATORE DELLA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE DELEGATO DAL SINDACO
Obiettivo generale: <u>Funzionalità del sistema di allertamento</u>	avvia le comunicazioni con i Sindaci dei comuni limitrofi, le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura- UTG (Uffici Territoriali del Governo), la Provincia e la Regione.
	informa le funzioni del COC sulle condizioni che hanno determinato l'attivazione e se pervenuti, trasmette Bollettini o comunicazioni ricevute.
	attiva i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione.

Fase di Attenzione - funzione coordinatore delegato del Presidio Territoriale

ATTENZIONE	IL COORDINATORE DELEGATO ATTRAVERSO LA FUNZIONE SEGRETERIA
Obiettivo generale: <u>Funzionalità del sistema di allertamento</u>	garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax e, se possibile, e-mail con la Regione e con la Prefettura- UTG per la ricezione dei bollettini/ avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.
ATTENZIONE	IL COORDINATORE DELEGATO ATTRAVERSO LA FUNZIONE TECNICA
Obiettivo generale: <u>Coordinamento Operativo Locale</u>	valuta le condizioni del territorio in relazione all'evento e pianifica le azioni da porre in campo- informando sull'avvenuta attivazione della fase di attenzione e della costituzione del presidio operativo
	allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e attivando e, se del caso, inviando le squadre del Presidio Territoriale per le attività di sopralluogo e valutazione
	IL COORDINATORE DELEGATO, DOPO AVER INFORMATO IL SINDACO attiva il Sistema di Comando e
	stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura- UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, CP informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.

Fase di Preallarme – Funzione il Sindaco e Struttura COC

PREALLARME	IL SINDACO
Obiettivo generale: <u>Coordinamento Operativo Locale</u>	attiva il Centro operativo Comunale o Intercomunale con la convocazione delle altre funzioni di supporto ritenute necessarie (Sono già attivati: il Presidio Territoriale e Presidio Operativo del COC, la funzione tecnica provvede ad attivare tutti i servizi o funzioni necessarie per la valutazione dei danni a persone o cose.
	si accerta della presenza sul luogo preposte al soccorso tecnico urgente, attraverso le Funzionalità del sistema di comando e controllo:
	stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, i Comuni limitrofi, la stazione dei CC il comando dei VVF, GdF, CFS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione del Centro Operativo Comunale e dell'evolversi della situazione riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura

Piano di Protezione Civile

PREALLARME	IL COORDINATORE DELEGATO
Obiettivo generale: <u>Monitoraggio e sorveglianza del territorio</u>	avvisa il responsabile della/e squadra/e di tecnici per il monitoraggio a vista nei punti critici (il responsabile a sua volta avvisa i componenti delle squadre); organizza e coordina, per il tramite del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, le attività delle squadre del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza rinforza l'attività di presidio territoriale stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (DOS direttore delle Operazioni di Spegnimento e con i Vigili del Fuoco).
PREALLARME	IL COORDINATORE DELEGATO E LA FUNZIONE TECNICA
Obiettivo generale: <u>Valutazione scenari</u>	seguono costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio mantenendo costantemente i contatti e valutano le informazioni provenienti dal Presidio tecnico territoriale provvedendo all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del Presidio tecnico
PREALLARME	LA FUNZIONE TECNICA
Obiettivo generale: <u>Assistenza Sanitaria</u>	contattando le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione attraverso un filo diretto costante provvedendo al censimento della popolazione in tempo reale della presente nelle strutture sanitarie a rischio verificando la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento
PREALLARME	IL COORDINATORE DELEGATO ATTIVA IL COORDINATORE DELLE STRUTTURE DI VOLONTARIATO
Obiettivo generale: Attiva le Associazioni per prelievo di persona con mobilità ridotta e/o malati <u>Assistenza Sanitaria</u>	allertando le associazioni volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione presente nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati "gravi"; allertando e verificando la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione
PREALLARME	IL COORDINATORE DELEGATO CON LA FUNZIONE TECNICA E CON LE ALTRE FUNZIONI PREPOSTE
Obiettivo generale: <u>Assistenza alla popolazione</u>	aggiornando in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili raccordando le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione assicurandosi della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano effettuando un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità
PREALLARME	LA FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI
Obiettivo generale: Informare la popolazione	verificando la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione allertando le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate
PREALLARME	IL COORDINATORE DELEGATO CON LA FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI, FUNZIONE LOGISTICA, LA FUNZIONE TELECOMUNICAZIONE E FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE
Obiettivo generale: Invia mezzi e materiali per aree di accoglienza	verificando le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ed individuando le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione stabilendo i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento predisponendo ed inviando i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione stabilendo i collegamenti con la Prefettura, la Regione e la Provincia e richiedendo, se necessario, l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario all'assistenza alla popolazione verificando l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione

PREALLARME	LA FUNZIONE TECNICA INFORMANDO IL COORDINATORE DELEGATO
Obiettivo generale: <u>Elementi a rischio e funzionalità dei servizi essenziali</u>	individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali verifica la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari informa e allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività prese
PREALLARME	LA FUNZIONE TECNICA
Obiettivo generale: organizza il trasporto di uomini e mezzi nelle aree di accoglienza	verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi del piano verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o polizia locale predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico. predispone ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione
PREALLARME	LA FUNZIONE RACCORDO CON ENTI
Obiettivo generale: <u>Comunicazioni</u>	attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione
PREALLARME	LA FUNZIONE TECNICA CON FUNZIONE CENSIMENTO DANNI E COORDINATORE DELLE STRUTTURE DI VOLONTARIATO
Obiettivo generale: <u>Impiego delle Strutture operative</u>	verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi del piano verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico. predispone ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione
PREALLARME	LA FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI
Obiettivo generale: <u>Comunicazioni</u>	attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme

Fase di Allarme - Funzione il Sindaco e Struttura COC

ALLARME	IL COORDINATORE DELEGATO E FUNZIONE RACCORDO CON ENTI
Obiettivo generale: <u>Coordinamento Operativo Locale</u>	mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, i Comuni limitrofi, la stazione dei CC il comando dei VVF, GdF, CFS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme riceve gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture. Mantiene il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (DOS direttore delle Operazioni di Spegnimento e con i Vigili del Fuoco)
ALLARME	LA FUNZIONE TECNICA E LA FUNZIONE CENSIMENTO DANNI
Obiettivo generale: <u>Monitoraggio e sorveglianza del territorio</u>	mantiene i contatti con le squadre componenti il presidio e ne dispone la dislocazione in area sicura limitrofa all'evento organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni
ALLARME	LA FUNZIONE SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE
Obiettivo generale: <u>Assistenza sanitaria</u>	raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico
ALLARME	IL COORDINATORE DELEGATO CON FUNZIONE ASSISTENZA POPOLAZIONE E FUNZIONE ASSISTENZA PER OSPITALITA' ALBERGHIERA
Obiettivo generale: <u>Assistenza alla popolazione</u>	provvede ad attivare il sistema di allarme coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio provvede al censimento della popolazione evacuata garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza provvede al ricongiungimento delle famiglie fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto provvede al ricongiungimento delle famiglie fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in att
ALLARME	LA FUNZIONE LOGISTICA, MATERIALI E MEZZI
Obiettivo generale: <u>Impiego risorse</u>	invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura e dalla Provincia
ALLARME	IL COORDINATORE DEI VOLONTARI SI INTEFACCIA CON LA FUNZIONE OPERATIVA LOCALE E VIABILITA'
Obiettivo generale: Impiego risorse	dispone dei volontari per il supporto alle attività della polizia municipale e delle altre strutture operative invia il volontariato nelle aree di accoglienza. invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza della popolazione
ALLARME	LE FUNZIONI SICUREZZA CON FUNZIONI OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'
Obiettivo generale: <u>Impiego delle strutture</u> Impiego volontari	posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio

Fase di Preallerta – Funzione il Sindaco e il Presidio Operativo

PREALLERTA	PRESIDIO OPERATIVO
Obiettivo generale: <u>Funzionalità del sistema di allertamento CON PRESIDIO OPERATIVO in h24, composta da almeno una unità personale degli uffici tecnici comunali</u>	IL SINDACO ATTIVA IL PRESIDIO OPERATIVO convocando la funzione tecnica di valutazione e pianificazione, per garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura, un adeguato raccordo con la Polizia Municipale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale effettua attività di ricognizione e di sopralluogo nelle aree esposte a rischio di frana e/o di inondazione
	sviluppare, durante le fasi di Allerta, specifiche e dettagliate osservazioni sul campo dei fenomeni in corso, individua e analizza sintomi di possibili imminenti movimenti franosi (fessure, lesioni, variazioni della superficie topografica, spostamenti sensibili, ecc.), anche attraverso la lettura di eventuali strumenti installati svolge le attività dei servizi di piena e di pronto intervento idraulico, disciplinati dal R.D. n. 523/1904 e dal R.D. n. 2669/1937, in tutti i tronchi fluviali che presentino rischio di esondazione e non solo nei tratti classificati di prima e seconda categoria
	svolge le attività dei servizi di piena e di pronto intervento idraulico, disciplinati dal R.D. n. 523/1904 e dal R.D. n. 2669/1937, in tutti i tronchi fluviali che presentino rischio di esondazione e non solo nei tratti classificati di prima e seconda categoria osservare e controllare lo stato delle arginature presenti
	rilevare, sistematicamente, i livelli idrici del corso d'acqua per assicurarsi che un incremento della portata di piena non abbia conseguenze pericolose per sormonto e/o rottura arginale
	svolge ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, soprattutto nei punti indicati negli scenari di evento come "idraulicamente critici", anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque per ostruzione delle luci di ponti, o di altre strettoie naturali o artificiali, causati da movimenti franosi, smottamenti spondali, accumuli detritici prodotti dell'eccessivo materiale trasportato
	attiva il pronto intervento idraulico ai sensi del R.D. n. 523/1904 e primi interventi urgenti ai sensi della legge n. 225/1992, tra cui la rimozione degli ostacoli che possano impedire il rapido defluire delle acque, la salvaguardia delle arginature e la messa in sicurezza delle opere idrauliche danneggiate

3.4 MODELLO DI INTERVENTO PER RISCHIO SISMICO

Il terremoto non è un evento prevedibile, pertanto le fasi operative nelle quali si articola la risposta del sistema di Protezione Civile si riducono alla sola fase di Allerta. Il Sindaco, quale autorità di protezione civile a livello comunale, avvalendosi delle proprie strutture comunali, fissa le linee operative ed individua nelle funzioni di supporto lo strumento per il coordinamento degli interventi da attivarsi nel Centro Operativo Comunale (COC). Di seguito "Schema delle priorità a seguito di un evento sismico"

EVENTO



Per le attivazioni in emergenza e i compiti delle varie funzioni di supporto si rimanda a quanto già definito nel dettaglio al paragrafo 3.3.1 del presente.

In sintesi, in caso di evento sismico il Sindaco dovrà attivarsi in via prioritaria per le seguenti operazioni

Fase di Allerta – Funzione il Sindaco e il Presidio Operativo

ALLERTA	IL SINDACO o IL COORDINATORE DELEGATO ATTRAVERSO LE FUNZIONI DEL COC
Obiettivo generale: <u>Coordinare gli interventi, fissare le linee operative e individuare le funzioni di supporto.</u>	provvedere all'attivazione del COC dandone comunicazione alla Prefettura, Provincia e Regione.
	convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto che prendono posizione nei locali predisposti, dando avvio alle attività di competenza.
	provvede alla delimitazione delle aree a rischio, ed alla relativa istituzione di posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, al fine di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nelle suddette aree
	dispone l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate.
	provvede ad informare continuamente la popolazione nelle aree di attesa
	predisporre la riattivazione della viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi
	organizza squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi e predisposte l'assistenza sanitaria ai feriti ed alla popolazione confluita nelle aree di attesa.
	favorisce relativamente alla Salvaguardia dei Beni Culturali alla messa in sicurezza dei beni mobili ed immobili.
	favorisce il ripristino della funzionalità dei Servizi Essenziali;
	favorisce il ripristino delle attività produttive;
	garantisce la continuità amministrativa del Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.);
	assicura un flusso continuo di informazioni verso le altre strutture di coordinamento;
	assume tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità.

3.5 MODELLO RISCHIO VULCANICO

Il Sindaco deve assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la *direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata*. Le azioni che dovranno essere attivate dal Sindaco sono calibrate in relazione ai differenti livelli di allerta.

Gruppo A "Scenari e livelli di allerta" della "Commissione nazionale incaricata di provvedere all'aggiornamento dei piani di emergenza dell'area vesuviana e flegrea per il rischio vulcanico", istituita dal Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1828 del 25 giugno 2002.

Sono previsti quattro livelli di allerta, uno base e tre di allerta, ovvero:

- Base (verde);
- Attenzione (giallo);
- Preallarme (arancione);
- Allarme (rosso).

I passaggi da un livello all'altro vengono comunicati dal DPC sentita la Commissione Grandi Rischi. La pianificazione di emergenza in aree vulcaniche andrà sviluppata dai Comuni interessati di concerto con la Regione e il DPC; i comuni per quanto di loro competenza dovranno garantire attraverso le prescrizioni del piano l'attuazione delle *azioni* tese alla salvaguardia della popolazione secondo gli indirizzi concordati tra il DPC e la Regione Campania.

Al fine di meglio comprendere le implicazioni di livello locale, che il Comune di Casamicciola Terme dovrà tenere in conto per adeguare le scelte dei piani, si riporta di seguito,

a titolo di esempio, quanto disposto per il Vesuvio dal Gruppo A **"Scenari e livelli di**

allerta", validato dalla Commissione Grandi Rischi e assunto dal DPC alla base degli indirizzi di pianificazione di emergenza in area vesuviana.

Il passaggio dal livello Base a quello di Attenzione è associato a variazioni significative di almeno 2 parametri monitorati.

I passaggi agli ulteriori livelli di allerta sovraordinati non prevedono soglie predeterminate di valori osservati dei parametri sensibili.

Ciò in quanto:

- *allo stato attuale delle conoscenze, non è possibile stabilire i tempi della dinamica di riattivazione;*
- *la definizione di soglie di criticità potrebbe comportare falsi o mancati allarmi;*
- *la valutazione dell'evoluzione del processo durante un'eventuale crisi vulcanica sarà basata sull'analisi in tempo reale dei parametri monitorati da parte di diversi esperti.*

Considerando le caratteristiche vulcaniche e dell'intero territorio ischitano inserito nel contesto geografico nel qual sono presenti ulteriori sistemi vulcanici ad alta pericolosità e considerata la sua storia e la conformazione territoriale, sull'intera isola di ISCHIA potrebbero classificarsi quattro zone all'interno delle quali si potrebbero manifestare fenomenologie di differenti intensità.

Zona Rossa di Tipo 1 ad *"Alto Rischio Vulcanico"*. Zona esposta al pericolo di scorrimento delle colate piroclastiche letali per la popolazione Azione:

- *allontanamento della popolazione prima dell'inizio dell'eruzione verso le regioni gemellate o verso autonoma sistemazione (fase allarme).*

Zona Rossa di Tipo 2. Zona esposta *"Elevato rischio di crolli"* delle coperture degli edifici per effetto della

elevata probabilità di sperimentare elevati carichi da deposito di cenere in virtù delle statistiche sulla direzione prevalente dei venti in stratosfera.

Azione:

- *allontanamento della popolazione prima dell'inizio dell'eruzione verso le regioni gemellate o verso autonoma sistemazione (fase allarme).*

Zona Gialla Zona esposta alla ricaduta sottovento, al momento dell'eruzione, di lapilli e ceneri.

Azioni:

- *evacuazione dell'area coinvolta ad eruzione iniziata in funzione della direzione del vento durante l'eruzione;*
- *indicazioni per la pianificazione delle misure da attuare con diverse attivazioni e/o gradazioni per la messa in sicurezza della popolazione all'interno dei comuni stessi (piani per il rifugio in edifici sicuri, parziale evacuazione della popolazione con particolari vulnerabilità, misure di ripristino della percorribilità strade, ripulitura di tetti).*

Zona Blu Zona esposta al pericolo di alluvionamenti e colate di fango e detrito (lahar).

Azione:

- *misure operative da definire e implementare sulla base delle procedure e del monitoraggio del Centro Funzionale della Regione Campania e da attuare ad evento in corso.*

L'allontanamento della popolazione prevede la successiva sistemazione sia in forma autonoma, per chi fosse in grado di provvedere autonomamente ad un alloggio alternativo

in zona sicura, e sia verso destinazioni predeterminate previste dal Piano Nazionale definite di concerto con le autorità Regionali e Comunali.

Con riferimento al quadro di pianificazione nazionale sopra descritto, le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dal Sindaco nella fase di Allerta di tipo Allarme (rosso), in relazione alla particolare tipologia di evento, possono essere sintetizzate come segue:

- *verificare e riattivare immediatamente la viabilità di esodo;*
- *istituire posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, al fine di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita;*
- *convogliare la popolazione verso le aree di attesa e/o di accoglienza;*
- *fornire indicazioni in merito alla popolazione con particolari vulnerabilità;*
- *provvedere ad informare la popolazione in merito all'evoluzione dell'evento e alle azioni da intraprendere.*

Naturalmente nelle fasi di Allerta di tipo Attenzione (Gialla) e Pre-Allarme (Arancione) andrà garantita la costante informazione alla popolazione oltre che tutte le attività idonee alla preparazione della gestione della fase di Allarme.

Si precisa che, in caso di evento sismico verificatosi nella fase di risveglio pre-eruttiva, qualora non sia scattato il livello di Allerta vulcanico, Allarme (rosso), il Sindaco dovrà mettere in atto tutte le azioni previste dalla pianificazione connessa ad emergenze di tipo sismico. Parimenti, la fase di emergenza idrogeologica post-eruttiva seguirà il modello di intervento previsto dalla pianificazione connessa ad emergenze di tipo idrogeologico.

3.6 MODELLO DI INTERVENTO RISCHIO TSUNAMI

Le coste del Mediterraneo sono state interessate, nel corso dei secoli, da numerosi eventi di maremoto, che hanno trovato la loro origine nell'elevata sismicità dell'area. Proprio in considerazione dell'esposizione a tale rischio delle coste del territorio italiano, il 17 febbraio 2017 è stata firmata la direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri che istituisce il **SiAM** - Sistema di Allertamento nazionale per i Maremoti generati da terremoti nel Mar Mediterraneo, sotto il coordinamento del Dipartimento della Protezione Civile.

All'interno di questo Sistema, l'**INGV - Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia**

- che opera attraverso il **CAT (Centro di Allerta Tsunami)** - ha il compito di valutare, nell'area di propria competenza, la possibilità che un terremoto di magnitudo uguale o superiore a 5.5, con epicentro in mare o vicino alla costa, possa generare un maremoto e di stimare i tempi di arrivo dell'onda lungo i differenti tratti di costa. I dati mareografici forniti dall'**ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale** consentono di confermare o meno l'eventuale maremoto. Sulla base delle valutazioni del CAT, il

Dipartimento della Protezione Civile – tramite la Sala Situazioni Italia – ha il compito di diffondere i messaggi di allerta per attivare, nel minor tempo possibile, il Servizio Nazionale di Protezione Civile.

In attuazione di quanto previsto dalla Direttiva istitutiva del SiAM, il 15 novembre 2018 è uscito in Gazzetta Ufficiale il Decreto del Capo Dipartimento contenente le Indicazioni per l'aggiornamento delle pianificazioni di Protezione Civile per il rischio maremoto. Scopo principale del provvedimento è fornire alle diverse componenti e strutture operative del Servizio Nazionale elementi utili alla pianificazione di Protezione Civile, in relazione a questo specifico rischio, per la salvaguardia della popolazione presente lungo le coste.

In ambito SiAM, vengono adottati due livelli di allerta, che dipendono dalla severità stimata del maremoto sulle coste italiane. Tali livelli, nonché il tempo di arrivo teorico della prima onda di maremoto sulla costa, sono stimati ai *forecast point*, che corrispondono a specifiche coordinate geografiche (situate lungo la costa). In analogia ai livelli di allerta adottati in tutto il Mediterraneo, i livelli di allerta sono:

- **Arancione (Advisory)**: indica che le coste italiane potrebbero essere colpite da un'onda di maremoto con un'altezza inferiore a 0,5 m e/o con un run up inferiore a 1 m, ove per "run up" si intende la massima quota topografica raggiunta dall'onda di maremoto durante la sua ingressione (inondazione) rispetto al livello medio del mare;
- **Rosso (Watch)**: indica che le coste italiane potrebbero essere colpite da un'onda di maremoto con un'altezza superiore a 0,5 m e/o con un run up superiore a 1 m, dove.

Le zone costiere da evacuare in caso di allerta Arancione o Rossa sono definite nelle mappe di inondazione elaborate da Ispra, in cui al livello di allerta Arancione è associata la "zona di allertamento 1" mentre al livello di allerta Rosso è associata la "zona di Allertamento 2".

Sulla base dell'ampiezza delle zone di allertamento, della loro vulnerabilità, nonché delle caratteristiche delle vie di allontanamento e delle capacità operative del sistema territoriale, le amministrazioni comunali possono valutare se mantenere le due zone di allertamento distinte, o in alternativa, aggregarle in un'unica zona ("zona unica - allerta rossa/arancione").

Tali mappe sono consultabili al link <http://sqi2.isprambiente.it/tsunamimap/> dove, al momento, sono disponibili solo quelle relative alle zone di allertamento per le Regioni Calabria e Sicilia.

Le mappe elaborate da Ispra, ancora preliminari, sono state realizzate secondo una metodologia speditiva utilizzata e accreditata anche a livello internazionale. Si basano su un recente modello di pericolosità probabilistica per gli tsunami generati da terremoti (S- PTHA, Seismic - PTHA), prodotto nell'ambito del progetto TSUMAPS-NEAM, co- finanziato dal DGECHO e coordinato da INGV.

Ulteriori dettagli sono disponibili nell'Allegato 1 alle Indicazioni operative. Al momento, rappresentano le migliori informazioni a disposizione sulla base dei dati fruibili a livello nazionale. Sono quindi aperte ad affinamenti, in funzione della qualità e della risoluzione dei dati di base cartografici e dell'evoluzione delle metodologie di elaborazione.

In merito al SiAM è importante sottolineare che, nonostante la scienza della previsione rapida e accurata dei maremoti abbia compiuto negli ultimi anni importanti passi avanti, non è sempre possibile emanare tempestivamente un'allerta e che la valutazione effettuata dal CAT dell'INGV non assicura la certezza che a valle dell'emissione dell'allerta si verifichi un evento di maremoto e non garantisce nemmeno che l'impatto di un maremoto sulla costa sia sempre preceduto dall'emissione del messaggio di allerta.

Inoltre, nel caso di terremoti tsunamigenici molto vicini alle coste italiane, l'arrivo dei messaggi di allerta SiAM potrebbe avvenire, nelle aree prossime all'area origine del terremoto, in tempi non sufficienti per attivare le misure preventive di salvaguardia della popolazione. In generale quindi, **è di fondamentale importanza che il cittadino sappia riconoscere i fenomeni precursori di un maremoto e conosca le norme di**

autoprotezione. Per questo, è importante avviare attività di prevenzione, finalizzate alla riduzione del rischio e alla diffusione delle conoscenze di Protezione Civile.

3.6.1 **Messaggi di allerta**

I messaggi di allerta maremoto in ambito SiAM sono emessi quando il CAT dell'INGV registra un evento sismico, nell'area di propria competenza, tale da rendere probabile un maremoto con impatto significativo sulle coste italiane. Al messaggio di allerta possono essere associati due livelli di allerta: rosso o arancione. I messaggi di allerta possono essere seguiti da messaggi di:

- **aggiornamento**, quando, sulla base di nuove acquisizioni di dati o rielaborazioni per uno stesso evento, si verificano variazioni nella stima dei parametri sismici tali da determinare una variazione in aumento del livello di allerta rispetto a quello già emesso;
- **revoca**, quando l'evento sismico registrato non dà realmente luogo all'evento di maremoto o dà luogo a un maremoto di modestissima entità. L'emissione di questo messaggio annulla il precedente messaggio di allerta;
- **conferma**, quando attraverso l'analisi dei dati di livello del mare si registra la conferma strumentale di onde di maremoto. Tale messaggio viene emesso successivamente a un messaggio di allerta o di aggiornamento dell'allerta;
- **fine evento** vengono emessi al termine di un evento di maremoto, quando le variazioni del livello del mare osservate sui mareografi disponibili ritornano a essere confrontabili con i livelli registrati precedentemente al maremoto. Questo messaggio chiude tutti i messaggi d'allerta emessi prima in relazione al medesimo evento.

In ambito SiAM, viene diramato anche un messaggio di informazione, che non costituisce un'allerta ma indica che è improbabile che l'eventuale maremoto produca un impatto significativo sulle coste italiane; tuttavia, entro 100 km circa dall'epicentro del terremoto si possono generare localmente variazioni nelle correnti e moti ondosi anomali. La messaggistica di allertamento è indicata nella tabella che segue

Piano di Protezione Civile

Messaggistica Si.A.M	Descrizione	Attivazioni
Informazione	È emessa alla registrazione di un evento sismico tale da rendere improbabile che il maremoto, eventualmente generato, produca un impatto significativo sul territorio di riferimento del messaggio. Pertanto, il messaggio non si configura come un'allerta. In ogni caso viene inviato per opportuna informazione L'Informazione indica che è improbabile, secondo i metodi di stima adottati dal- l'I.N.G.V., che l'eventuale maremoto produca un impatto significativo sulle coste italiane; tuttavia, entro 100 km circa dall'epicentro del terremoto si possono generare localmente variazioni nelle correnti e moti ondosi anomali.	Misure operative (per informazione e eventuale gestione di effetti locali)
Allerta	È emessa alla registrazione di un evento sismico tale da rendere probabile un maremoto con impatto significativo sul territorio di riferimento del messaggio. I livelli di allerta sono associati alla previsione dell'entità dell'impatto". I livelli di allerta sono due: - il livello di allerta Arancione (Advisory) indica che le coste potrebbero essere colpite da un'onda di maremoto con un'altezza s.l.m. inferiore a 0,5 metri in mare aperto e/o un <i>run-up</i> inferiore a 1 metro. - il livello Rosso (Watch) indica che le coste potrebbero essere colpite da un'onda di maremoto con un'altezza s.l.m. superiore a 0,5 metri in mare aperto e/o un <i>run-up</i> superiore a 1 metro.	Fase di Allarme
Aggiornamento	È emesso nel caso in cui, sulla base di nuove acquisizioni di dati o rielaborazioni per uno stesso evento, si verifichino variazioni nella stima dei parametri sismici che determinino una variazione in aumento del livello di allerta rispetto a quello già emesso.	Fase di Allarme
Revoca	È emessa solo nel caso in cui le reti di misurazione del livello del mare, per un tempo valutato congruo, secondo le conoscenze scientifiche maggiormente accreditate dal CAT dell'INGV, non registrino anomalie significative associabili al maremoto, o nel caso in cui non si rendano disponibili altre evidenze di anomalie significative lungo i diversi tratti di costa. Tale messaggio indica che l'evento sismico, registrato dalle reti di monitoraggio e valutato come potenzialmente generatore di maremoto, non ha dato realmente luogo all'evento di maremoto o ha dato luogo ad un maremoto di modestissima entità. L'emissione di questo messaggio annulla il precedente messaggio di allerta.	Misure operative (garantire il rientro della popolazione eventualmente allontanata)
Conferma	È emessa successivamente ad un messaggio di allerta (o di aggiornamento dell'allerta), quando si registra la conferma strumentale di onde di maremoto attraverso l'analisi dei dati di livello del mare. I messaggi di conferma possono essere molteplici, in quanto l'avanzamento del fronte dell'onda o delle onde successive verrà registrato progressivamente dai diversi strumenti di misura o, più in generale, a causa dell'eterogeneità tipica dell'impatto del maremoto che rende necessaria l'acquisizione di diverse misure in diversi punti e in tempi diversi per la caratterizzazione del fenomeno. Questi messaggi confermano l'evento di maremoto e sono utili per monitorare l'evoluzione dell'evento in corso e per fornire la massima quantità di informazione possibile ai soggetti coinvolti. Qualora l'informazione dell'avvenuto maremoto dovesse arrivare alla S.S.I. del	Fase di Allarme per i tratti di costa non ancora raggiunti dalle onde di maremoto
Conferma	D.P.C. direttamente dal territorio prima del messaggio di conferma del CAT dell'INGV, la stessa S.S.I., previa verifica e valutazione della notizia attraverso proprie procedure, informa il CAT dell'INGV e tutti i soggetti definiti nel Paragrafo sopra citato; viene quindi valutata dal SiAM l'eventuale emissione di un messaggio di conferma.	Misure operative per la gestione dell'emergenza per i tratti di costa già interessati
Fine evento	È emesso al termine dell'evento di maremoto, quando le variazioni del livello del mare osservate sui mareografi disponibili ritornano a essere confrontabili con i livelli di prima del maremoto. Il messaggio chiude tutti i messaggi d'allerta emessi in precedenza e relativi al medesimo evento	Misure operative per la gestione

Messaggistica del sistema di allertamento SiAM (Direttiva PCM del 17 febbraio 2017)

3.6.2 Diramazione dei messaggi

Per la diramazione delle allerte, che deve necessariamente avvenire in tempi rapidi, il Dipartimento della Protezione Civile – che opera all'interno del SiAM – non può basarsi sulla procedura normalmente utilizzata per gli altri rischi di Protezione Civile, in cui i messaggi di allertamento sono diffusi attraverso le Regioni e/o le Prefetture. I tempi ristretti con cui si propagano le onde di maremoto nel Mar Mediterraneo richiedono, infatti, l'impiego di un sistema centralizzato in grado di attivare contemporaneamente le diverse istituzioni del Servizio Nazionale di Protezione Civile.

In tale ottica, il Dipartimento ha sviluppato la Piattaforma tecnologica SiAM, in grado di distribuire simultaneamente i messaggi di allerta ad un variegato gruppo di soggetti – tra Componenti, Strutture Operative e Società erogatrici di Servizi - individuati nell'allegato 2 della Direttiva SiAM e successivamente integrati nell'Allegato 2 delle Indicazioni Operative. Si precisa che la Piattaforma non raggiunge direttamente la popolazione, che deve quindi essere allertata attraverso le modalità definite nel Piano di Protezione Civile comunale, in raccordo con le pianificazioni degli altri livelli territoriali, a cura del Sindaco o del Coordinatore delegato tramite le funzioni preposte.

La Piattaforma è stata costruita per ricevere in modo automatico i messaggi di allerta diramati dal CAT dell'INGV, contenenti l'indicazione degli eventi sismici potenzialmente tsunamigenici. Una volta verificata la validità formale dei messaggi, la Piattaforma avvierà la catena di distribuzione degli stessi a tutti i recapiti contenuti nella propria anagrafica, seguendo un doppio canale di distribuzione, che prevede l'invio di SMS ed email. È in corso di sviluppo anche l'utilizzo dell'IVR - *Interactive Voice Response* (messaggio vocale registrato).

3.6.3 Strategia di intervento

La strategia generale adottata nelle Indicazioni operative per la salvaguardia della popolazione, in caso di diramazione di un'allerta maremoto, consiste nell'allontanamento preventivo della popolazione presente nelle zone costiere a rischio.

Tale allontanamento dalle zone esposte, in generale, può essere verticale, quando si raggiungono i piani più alti degli edifici o, comunque, quote topografiche più alte rispetto alla costa (*vedi Allegato 3 alle Indicazioni operative*) oppure orizzontale, quando ci si allontana dalla costa a rischio verso l'entroterra. La strategia si traduce in attività e misure di salvaguardia che vengono dettagliate nelle Indicazioni operative.

In particolare, in caso di messaggio di allerta rossa o arancione, l'unica fase operativa che si può attivare è quella di Allarme, poiché il maremoto è generato da un evento non prevedibile e, in questo contesto, la conferma del suo reale innesco avviene in tempi limitati che non consentono di attivare fasi operative precedenti.

La fase operativa di Allarme prevede le azioni che i soggetti dovranno attuare per agevolare l'allontanamento della popolazione e la messa in sicurezza delle infrastrutture presenti sul territorio, laddove possibile. In sintesi, in questa fase, i Comuni costieri devono attuare i propri piani di emergenza e attivare le procedure per allertare la popolazione; le Regioni devono attivare le procedure di gestione del flusso di informazione con i Comuni Costieri coinvolti nell'allerta; le Strutture Operative, le Regioni, le Province e le Prefetture-UTG devono mettere in atto le indispensabili azioni di supporto ai Comuni, ciascuno per quanto di competenza, attivando – se previsto – i propri piani di settore. In questa fase, il Dipartimento della Protezione Civile valuta l'eventuale convocazione del Comitato Operativo e, in raccordo con INGV e ISPRA, segue l'evoluzione dell'allerta fornendo ogni aggiornamento disponibile. Il Dipartimento si occupa, inoltre, di dare, più tempestivamente possibile, informazioni agli organi di stampa.

Anche i messaggi di Aggiornamento e Conferma, contenendo l'informazione sui livelli di allerta, sono associati alla Fase operativa di Allarme.

In caso di diramazione di un messaggio di informazione, le principali misure riguardano il livello territoriale –

come amministrazioni comunali e strutture operative di livello territoriale – e consistono in attività di informazione alla popolazione, volte a fornire elementi di conoscenza sull'evento in corso e attività di verifica dell'effettiva fruibilità delle risorse disponibili sul territorio. A livello nazionale, le attività del SiAM consistono nel seguire l'evoluzione dell'evento; in particolare, il Dipartimento mantiene uno stretto raccordo con le Strutture operative e le Regioni costiere per monitorare eventuali situazioni di criticità locali e fornisce le necessarie informazioni agli organi di stampa.

Nel caso in cui si verificasse realmente un evento di maremoto, interessando parzialmente o totalmente i tratti di costa allertati, ancor prima della ricezione del messaggio di Fine Evento, si devono mettere in atto le azioni operative connesse alla gestione dell'emergenza previste nelle pianificazioni dei vari livelli territoriali. La risposta operativa deve avvenire in funzione delle effettive conseguenze che si sono manifestate sul territorio, a partire dall'attivazione del livello comunale, per arrivare, se necessario, a quella dell'intero Servizio Nazionale della Protezione Civile. In relazione alla situazione in atto e sulla base di esigenze di carattere operativo valutate in tempo reale, potrà essere necessaria la convocazione del Comitato Operativo da parte del Dipartimento della Protezione Civile - qualora non già attivato durante la fase di Allarme – o l'istituzione di una Di.Coma.C., per garantire il coordinamento in loco della gestione dell'emergenza.

Infine, nel caso di un messaggio di Revoca, che è sempre preceduto da un messaggio di Allarme, pur non essendosi realmente generato un maremoto, potrebbe rendersi necessaria un'attività di gestione del rientro alla normalità, oltre alle azioni operative già poste in essere alla ricezione del messaggio di allerta. Tale attività deve essere supportata da una diffusa comunicazione alla popolazione che contempli sia informazioni legate al significato del messaggio stesso, sia quelle sulle modalità più appropriate di rientro alle condizioni precedenti all'Allerta.

3.6.4 Pianificazione di intervento

In attuazione della Direttiva istitutiva del SiAM, le Indicazioni operative del Dipartimento hanno lo scopo di fornire ai livelli territoriali (Regioni Province, Comuni), alle Strutture operative e ai gestori dei Servizi essenziali e della mobilità elementi utili ai fini dell'elaborazione o aggiornamento delle rispettive pianificazioni di Protezione Civile.

Le Indicazioni prevedono che le pianificazioni di livello territoriale debbano essere articolate in funzione dei diversi messaggi SiAM e che i vari livelli declinino l'informazione ricevuta dal livello nazionale in specifiche procedure in grado di rispondere alle peculiari esigenze del territorio. Per quanto riguarda invece la pianificazione delle azioni necessarie a gestire l'emergenza, queste devono essere analoghe a quelle previste per il rischio sismico, con il necessario adattamento alla diversa tipologia di rischio. In particolare, per il rischio maremoto, è necessario verificare che le sedi dei centri di coordinamento e le aree di emergenza non siano situate in aree ricadenti nelle zone di allertamento 1 o 2.

In generale, le pianificazioni delle Regioni e quelle di livello provinciale devono sia garantire il necessario supporto alle attività dei comuni costieri, nelle fasi di pianificazione, allertamento della popolazione e gestione dell'emergenza, sia prevedere attività specifiche in relazioni ai propri compiti istituzionali. Le Regioni, per esempio, devono promuovere esercitazioni, studi e approfondimenti (in termini di pericolosità, vulnerabilità dell'edificato e delle vie di allontanamento, sulle modalità di allontanamento, ecc.) tenendo conto dell'esposizione al rischio e delle risorse utilizzabili. Le Prefetture, tra le tante attività, devono definire le modalità di gestione dell'ordine pubblico, per facilitare l'allontanamento "vigilato" della popolazione.

La parte più consistente delle Indicazioni operative sulle Pianificazioni di Protezione Civile è quella rivolta ai Comuni. In particolare, il documento prevede che i piani comunali siano organizzati in quattro sezioni principali, contenenti indicazioni su: la pericolosità delle coste e le zone di allertamento, le procedure di allertamento della popolazione; il modello di intervento e le principali attività; le attività di informazione e comunicazione. In particolare, nella descrizione del modello di intervento, si raccomanda ai Comuni di individuare nel proprio Piano di Protezione Civile le vie di allontanamento della popolazione dalla costa a rischio e si suggerisce loro, per garantire un allontanamento efficace e ordinato della

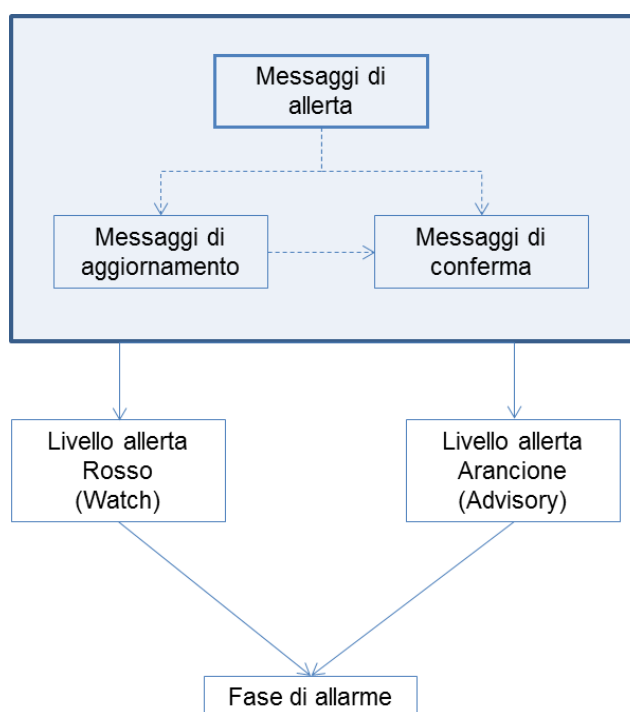
popolazione, di valutare la possibilità di predisporre una segnaletica di emergenza, di cui si fornisce uno standard alle Indicazioni operative-parte terza.

Sulla base della strategia generale nelle Indicazioni operative, anche le componenti e le strutture operative che ricevono la messaggistica di allerta devono predisporre le pianificazioni per l'integrazione del proprio intervento, in ambito di Protezione Civile, con le attivazioni dei livelli nazionale e territoriali, nel rispetto dell'organizzazione interna e della propria catena di comando e controllo. Queste pianificazioni, definite interne, devono essere organizzate in modo da prevedere procedure e attività finalizzate alla salvaguardia delle proprie risorse umane e strumentali eventualmente presenti nelle zone a rischio.

In particolare, l'Autorità marittima e le Prefetture- UTG con le Forze dello Stato presenti sul territorio dovranno elaborare una specifica pianificazione di settore.

3.6.5 Descrizione fase operativa di "Allarme"

La **Fase di Allarme** è collegata ai livelli di allerta **Arancione (Advisory)** e **Rosso (Watch)** ed è generata da un messaggio di Allerta al cui arrivo si attiveranno immediatamente le connesse azioni operative.



Schema della fase operativa di "Allarme"

Il messaggio iniziale di **Allerta**, recapitato da parte di struttura sovraordinata al Sindaco o al Coordinatore delegato, può essere seguito da uno di *Aggiornamento*, nel caso di revisione dei parametri sismici, e/o di *Conferma* nel caso di effettiva registrazione strumentale di onde di maremoto, ma anche da un messaggio di *Revoca* nel caso in cui l'evento sismico potenzialmente tsunamigenico non abbia dato realmente luogo all'evento di maremoto, oppure da un messaggio di *Fine evento* quando, al termine dell'evento di maremoto, vengono chiusi tutti i messaggi d'allerta emessi in precedenza e relativi al medesimo maremoto.

Le azioni operative della Fase di Allarme prevedono l'attuazione della pianificazione di Protezione Civile e, nello specifico, l'attivazione delle procedure di allertamento della popolazione che è stata individuata sulla base delle valutazioni del contesto di riferimento. Nell'allertamento della popolazione interverrà anche il supporto delle altre amministrazioni territoriali. Le Strutture operative, le Regioni, le Province e le Prefetture-U.T.G. metteranno in atto le indispensabili azioni di supporto, ciascuno per quanto di rispettiva competenza, per la gestione – da parte del Comune – dell'allerta, dell'allontanamento e dell'eventuale successiva emergenza.

Il D.P.C. valuterà l'eventuale convocazione del Comitato operativo di Protezione Civile e, in raccordo con l'I.N.G.V. e l'I.S.P.R.A., seguirà l'evoluzione dell'allerta fornendo ogni aggiornamento disponibile. Tramite la Sala Situazione Italia (S.S.I.), garantirà uno stretto raccordo con le Regioni interessate dall'allerta e con le Sale Operative nazionali delle strutture operative presenti nella S.S.I. e dei gestori dei servizi essenziali e della mobilità. Il D.P.C., inoltre, si attiverà per dare informazioni sull'allerta agli organi di stampa.

Nella tab. 2 vengono sintetizzati schematicamente i passaggi che portano all'attivazione della Fase di Allarme.

MODELLO DI INTERVENTO		
TABELLA della FASE OPERATIVA di ALLARME		
Fase Operativa	Soggetto	Attività principali
Allarme	CAT – INGV	Invio dei messaggi al D.P.C. e monitoraggio dell'evento.
	ISPRA	Verifica la funzionalità della rete mareografica nazionale e informa il C.A.T. ed il D.P.C. per segnalare eventuali criticità.
	D.P.C.	Diramazione della messaggistica Si.A.M. tramite piattaforma tecnologica secondo le modalità di cui al paragrafo 1.4. Invio delle informazioni agli organi di stampa. Raccordo con le sale operative delle Regioni, delle Strutture Operative presenti in S.S.I. e dei gestori dei servizi essenziali e della mobilità. Valutazione della convocazione del Comitato Operativo della Protezione Civile.
	Comuni con livello di allerta Rosso e/o Arancione	Attivazione del Piano Comunale di Protezione Civile. Informazione alla popolazione e attivazione delle procedure di allertamento. Attivazione del Centro Operativo e delle Aree di emergenza.
	Strutture Operative con livello di allerta Rosso e/o Arancione	Attivazione delle procedure di allertamento in raccordo con i Comuni e le Prefetture-U.T.G. Attivazione dei piani interni. Attivazione dei piani di settore.
	Regioni con livello di allerta Rosso e/o Arancione	Attivazione delle procedure per la gestione del flusso delle informazioni e supporto alle amministrazioni comunali per l'allertamento e
	Prefetture-U.T.G. con livello di allerta Rosso e/o Arancione	Raccordo con le strutture dello Stato operanti sul territorio. Attivazione del piano di settore delle Forze dello Stato per il rischio maremoto.
	Gestori servizi essenziali e mobilità	Verifica della funzionalità delle strutture e risorse strumentali presenti sul territorio. Condivisione dei dati e delle informazioni di competenza. Attivazione dei piani interni. Attivazione dei piani di settore
	Regioni non costiere e Organizzazioni nazionali di volontariato	Approntamento delle misure per l'eventuale dispiegamento di colonne mobili

- Attività relative alla fase operativa di "Allarme"

3.6.6 Misure da adottare per il messaggio di "informazione"

In caso di diramazione di un messaggio d'Informazione, le principali misure da adottare riguardano il livello territoriale e consistono in attività di informazione alla popolazione, volte a fornire gli elementi di conoscenza sull'evento in corso e gli eventuali aggiornamenti disponibili, e attività di verifica della effettiva fruibilità delle risorse disponibili sul territorio. Tali attività dovranno essere sviluppate dall'Amministrazione Comunale e dalle Strutture operative di livello territoriale, secondo quanto stabilito nel presente Piano di Protezione Civile, ivi compresi i piani interni.

In particolare, gli Enti e le Strutture operative di livello territoriale attivano, per quanto di loro competenza, le procedure finalizzate alle possibili verifiche ex post e alla gestione di eventuali danni a livello locale, che potrebbero verificarsi nel caso in cui l'evento sismico inneschi altre fenomenologie (frane sottomarine o costiere) che non sono al momento rilevabili sistematicamente e, pertanto, si configurano come effetti imprevedibili. Nel caso in cui si conoscano specifiche caratteristiche della morfologia dell'ambiente costiero che potrebbero amplificare localmente l'intensità del maremoto (quali porzioni di mare semichiuso, rade, baie, porti, etc.), potranno essere effettuate eventuali azioni a tutela della pubblica incolumità, pertanto: *per qualsiasi tipologia di necessità di informazione da diffondere si adotterà il modello di intervento per "informazione alla popolazione" previsto per il "Dissesto idrogeologico"*.

A livello nazionale l'attività del SiAM consiste prevalentemente nel seguire l'evoluzione dell'evento; in particolare il DPC mantiene uno stretto raccordo con le Strutture operative e le Regioni costiere, al fine di monitorare eventuali situazioni di criticità locali, e fornisce le necessarie informazioni agli organi di stampa. Per quanto illustrato, tale messaggio non è riconducibile né ad un livello di allerta né ad una fase operativa (Fig.4).



Schema delle misure per il messaggio di informazione

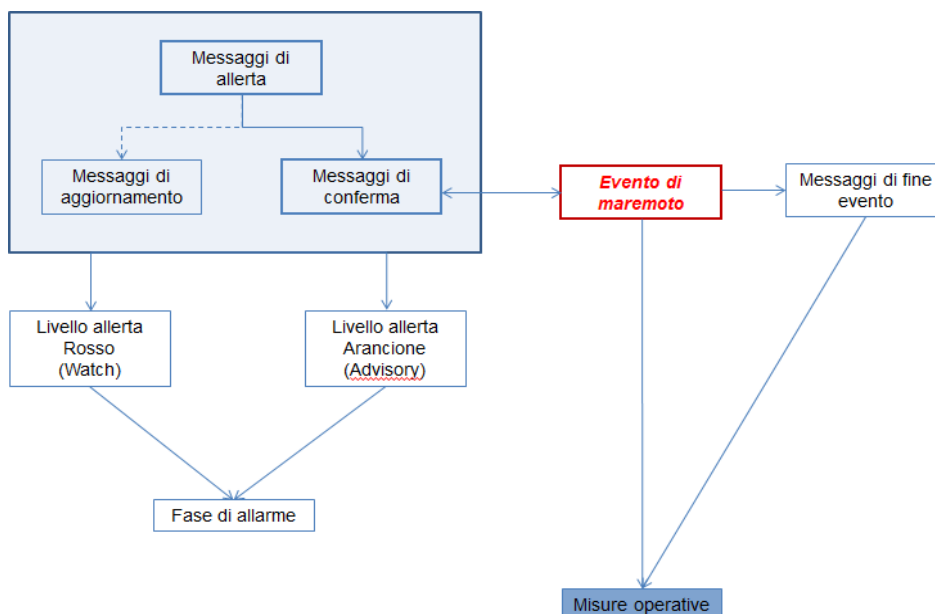
3.6.7 Misure da adottare per il messaggio di "fine evento"

Al verificarsi di un reale evento di maremoto che ha interessato parzialmente o totalmente i tratti di costa allertati, si mettono in atto le azioni operative connesse alla gestione dell'emergenza previste nelle pianificazioni dei vari livelli territoriali.

La risposta operativa avverrà in funzione delle effettive conseguenze che si sono manifestate sul territorio, a partire dall'attivazione del livello comunale, eventualmente fino a quella dell'intero Servizio Nazionale della Protezione Civile.

Le attività di gestione dell'emergenza iniziano al verificarsi dell'evento di maremoto, ancor prima della ricezione del messaggio di Fine evento, e continuano anche all'emissione di quest'ultimo messaggio, in quanto esso indica il termine dell'evento di maremoto ma non indica la fine delle eventuali conseguenze da esso provocate.

A livello territoriale si attiva il sistema di Protezione Civile con l'applicazione di quanto contenuto nel modello organizzativo di intervento del presente Piano di Protezione Civile, anche attraverso l'attivazione dei centri operativi e di coordinamento e delle aree di emergenza.



Schema delle misure in caso di evento di maremoto e per il messaggio di "fine evento"

3.6.8 Misure da adottare per il messaggio di "revoca"

Il messaggio di Revoca è emesso dal SiAM solo nel caso in cui le reti di misurazione del livello del mare, per un tempo valutato congruo, secondo le conoscenze scientifiche maggiormente accreditate dal CAT dell'INGV, non registrino anomalie significative associabili al maremoto, o nel caso in cui non si rendano disponibili altre evidenze di anomalie significative lungo i diversi tratti di costa.

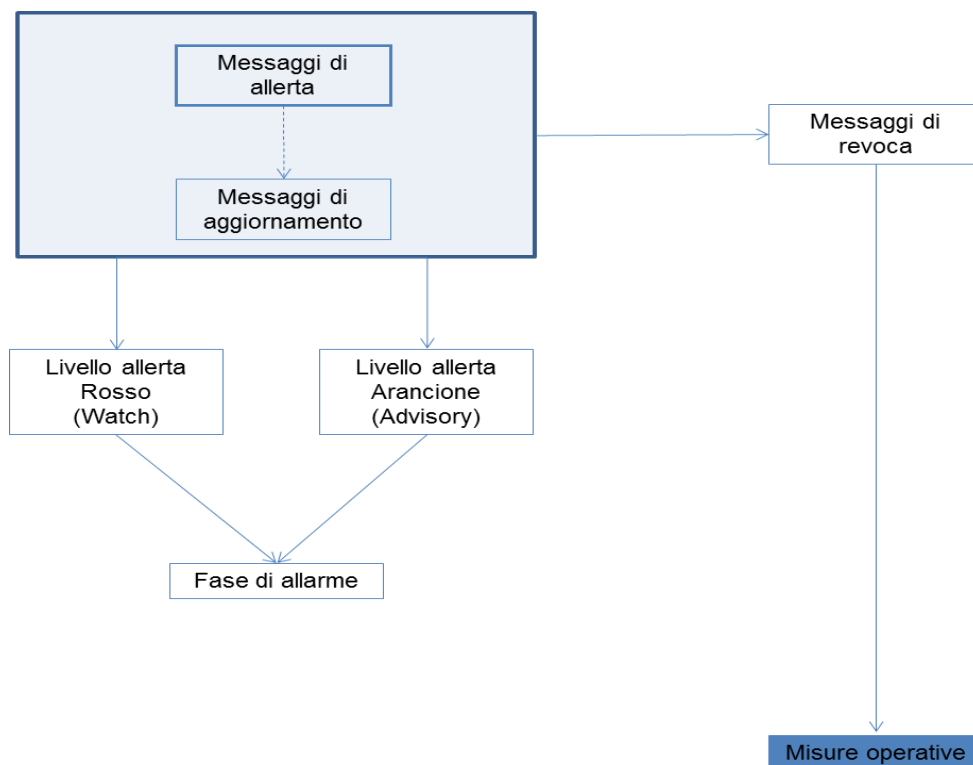
Tale messaggio indica che l'evento sismico, registrato dalle reti di monitoraggio e valutato come potenzialmente capace di generare un maremoto, non ha dato realmente luogo all'evento stesso o ha dato luogo ad un maremoto di modestissima entità.

Il messaggio di "revoca" è preceduto da un messaggio di "allarme" che ha inevitabilmente attivato le necessarie azioni per la messa in sicurezza della popolazione a rischio.

Pertanto, pur non essendosi realmente generato un maremoto, potrebbe rendersi necessaria un'attività di gestione del rientro alla normalità, oltre alle azioni operative già poste in essere alla ricezione del messaggio di allerta.

Tale attività deve essere supportata da una diffusa comunicazione alla popolazione, che contempli sia informazioni legate al significato del messaggio stesso, sia alle più appropriate modalità di rientro alle condizioni precedenti alla stessa allerta. Lo schema delle misure da adottare e le attività da effettuare per il messaggio di "revoca" sono indicate, rispettivamente, nella fig. 6 e nella tab. 5.

Schema delle misure per il messaggio di “revoca”



Misure operative	Soggetto	Attività principali
Misure per il messaggio di Revoca	D.P.C.	Invio delle informazioni agli organi di stampa. Raccordo con le sale operative delle Regioni, delle Strutture Operative presenti in S.S.I. e dei gestori dei servizi essenziali e della mobilità
	Comuni con livello di allerta Rosso e/o Arancione	Aree di attesa. Assistenza alla popolazione. Attività di informazione alla popolazione.
	Regioni con livello di allerta Rosso e/o Arancione	Raccordo con i Comuni coinvolti. Valutazione dell'attivazione del volontariato regionale.
	Prefetture-U.T.G. con livello di allerta	Raccordo con le strutture dello Stato presenti sul territorio. Attivazione del piano di settore.
	Strutture Operative	Supporto ai Comuni, in raccordo con le Prefetture-U.T.G., per l'attivazione delle procedure per l'informazione ed il rientro della popolazione.
	Gestori servizi essenziali e mobilità	Informazioni agli utenti. Ripristino dei servizi eventualmente interrotti.

Attività relative alle Misure Operative da adottare per il messaggio di "Revoca"

3.6.9 Attività operative

Il Piano per le attività operative si sviluppa sulla base delle conoscenze della pericolosità e del rischio maremoto, e stabilisce le attività e le procedure necessarie per la salvaguardia della popolazione esposta.

La scelta della strategia di allertamento alla base della pianificazione comunale è quella relativa alle corrispondenti zone da evacuare. L'Amministrazione comunale potrà optare per l'allertamento e il conseguente allontanamento della popolazione presente nella zona corrispondente a quella prevista nel messaggio di allerta (*al livello di allerta Arancione consegue l'evacuazione delle zone di allertamento 1, al livello di allerta Rosso consegue l'evacuazione delle zone indicate o in alternativa, potrà aggregare due zone e utilizzare per l'allertamento e il conseguente allontanamento della popolazione l'unica zona individuata - definita zona di allertamento 1*) - sia per il livello di allerta Arancione sia per quella Rossa.

Il Piano è organizzato in quattro sezioni principali:

1. *Pericolosità delle coste e zone di allertamento*
2. *Procedure di allertamento della popolazione*
3. *Modello d'intervento e principali attività*
4. *Attività di informazione e comunicazione*

Pericolosità delle coste e zone di allertamento

Il Piano di Protezione Civile Comunale si basa sugli elementi conoscitivi sul modello di pericolosità da maremoti generati. Sulla base di tale modello, sul territorio costiero sono state individuate due zone di riferimento sia per l'allertamento sia per la pianificazione.

In particolare, è stata individuata:

- una zona 1 in cui pianificare in funzione di un'allerta di tipo Arancione (**Advisory**)
- una zona 2, in cui pianificare in funzione di un'allerta di tipo Rosso (**Watch**).

In caso di allerta di tipo Rosso, l'allontanamento della popolazione dovrà riguardare entrambe le zone 1 e 2, come illustrato nella mappa di sintesi redatta sulla base dei dati dell'ISPRA che sono stati messi in relazione (attraverso l'utilizzo di procedure di *Spatial Analysis*) con tutte le entità territoriali della costa utilizzate nella valutazione del rischio (v. *Tavola grafica 6 – Rischio pericolosità inondazioni*)

Ai fini della pianificazione di Protezione Civile per il rischio maremoto/tsunami, le azioni operative sono equivalenti in entrambe le zone, considerato il fatto che le uniche misure possibili di salvaguardia della popolazione consistono nell'allontanamento della stessa dalla costa.

Buona parte del litorale costiero di Casamicciola Terme è caratterizzato da zone balneari e/o comunque antropizzate; infatti, le zone di residenza stagionale sono quasi tutte localizzate lungo la costa balneabile del territorio.

La popolazione allertata dovrà seguire i percorsi di allontanamento dalle coste e rifugiarsi in zone sicure così come determinate negli elaborati grafici che, in caso di assenza di aree di emergenza, potranno essere utilizzate come aree di attesa sfruttandone le viabilità terziarie e gli spazi all'aperto, come meglio specificato nei successivi paragrafi.

3.6.10 Procedure di allertamento della popolazione

L'amministrazione comunale riceve la messaggistica di allerta attraverso il SiAM e il DRPC; la stessa messaggistica è contestualmente inviata a tutte le altre Amministrazioni ed Enti di competenza.

Il Comune, nel proprio Piano, elabora le procedure per gestire le informazioni di allerta ricevute ai fini di un allontanamento della popolazione dalle zone a rischio, tenendo conto anche delle variazioni in termini di popolazione esposta nei diversi periodi dell'anno.

Tali procedure prevedono sia la parte relativa alla gestione delle comunicazioni tra i soggetti destinatari dell'allerta (amministrazione comunale e strutture operative locali), sia la definizione di compiti/azioni/ruoli/responsabilità da assegnare a ciascuno di essi, al fine di contingentare i tempi di risposta e rendere più funzionale ed efficace la gestione dell'allerta.

Per la realizzazione delle procedure si è tenuto conto di alcuni elementi peculiari che, in particolare, condizionano le tempistiche di allertamento e, dunque, la messa in atto delle misure di salvaguardia e/o di autoprotezione della popolazione esposta. In tal senso è fondamentale considerare che nel Mediterraneo sono presenti diverse sorgenti sismiche capaci di innescare eventi di maremoto, la cui distanza dalle coste condiziona i tempi di arrivo delle eventuali onde di maremoto.

Come già evidenziato, nel caso di terremoti tsunamigenici molto vicini alla costa, l'arrivo dei messaggi di allerta Si.A.M. potrebbe avvenire in tempi non sufficienti ad attivare le misure preventive di salvaguardia della popolazione e, pertanto, la misura di difesa

principale sarà la capacità del cittadino di riconoscere i fenomeni precursori ed attuare le norme di autoprotezione.

In caso di tempi ridotti, dunque, la principale fonte di allertamento è l'evento sismico stesso e, in particolare, alcuni fenomeni ad esso connessi che possono segnalare l'arrivo del maremoto. Tali fenomeni, assumono un valore fondamentale ai fini dell'allertamento qualora vengano effettivamente avvertiti da un pubblico preventivamente formato a riconoscerne il significato.

In particolare, un maremoto può essere preceduto da:

- *un terremoto forte e/o di lunga durata, percepito direttamente o di cui si è avuto notizia;*
- *un rumore cupo e crescente che proviene dal mare, simile a quello prodotto da un treno o da un aereo a bassa quota;*
- *un improvviso e insolito ritiro del mare, un rapido innalzamento del livello del mare o una grande onda estesa su tutto l'orizzonte.*

Qualora la sorgente sismica sia ad una distanza tale da consentire l'allertamento preventivo della popolazione, i messaggi di allerta potranno raggiungere i tratti di costa in tempi compatibili con l'attivazione delle procedure per la salvaguardia della popolazione stessa. Pertanto, in considerazione di tali diverse modalità di attivazione, sarà necessario organizzare un programma delle azioni e attività da svolgere, definendone l'ordine di priorità temporale, per allertare il territorio di competenza, anche in raccordo con il livello regionale e provinciale.

Lo sviluppo di sistemi di allertamento della popolazione efficaci, in grado di raggiungere i cittadini nei tempi ridotti a disposizione, è, quindi, parte integrante e determinante della presente pianificazione di Protezione Civile per la gestione del rischio maremoto. Poiché non esiste un'unica soluzione in grado di assicurare il raggiungimento istantaneo di tutte le persone potenzialmente esposte ad un evento di maremoto, la prima raccomandazione consiste nell'individuazione di molteplici meccanismi e strategie di allerta, complementari e ridondanti fra loro e compatibili con le risorse disponibili allo scopo.

Le valutazioni da fare in sede di pianificazione riguardano, nello specifico, la scelta delle modalità di allertamento più appropriate, o la combinazione di modalità, in relazione alle caratteristiche peculiari del territorio di competenza e della sua popolazione; all'efficacia e all'adattabilità di modalità eventualmente già in uso; all'efficacia e ai vantaggi di un sistema di allerta rispetto ad un altro. Si forniscono di seguito informazioni sulle possibili opzioni di allerta della popolazione, derivanti dalle esperienze maturate a scala nazionale e internazionale e dalle ricerche sugli aspetti sociali della gestione di un'allerta, per valutare e/o pianificare i sistemi di allerta possibili, anche in base ad una logica di riutilizzo di quanto già esistente a scala locale, in termini di infrastrutture e procedure:

1. **Altoparlanti o sirene:** *gli altoparlanti (fissi, montati su veicoli, etc.) o le sirene, saranno utilizzati per avvisare la popolazione nelle aree specifiche. Nel caso di utilizzo delle sirene, saranno adottati dei "suoni codificati", mentre con gli altoparlanti le istruzioni saranno fornite direttamente tramite messaggio vocale;*
2. **Pannelli a contenuto variabile:** *il "contenuto" dei pannelli potrà essere variato in tempo reale in caso di allerta maremoto, per fornire informazioni sia sull'evento che sulle norme di*

- comportamento;
3. **e-mail, S.M.S., messaggi Whatsapp, Facebook, etc.:** si potranno utilizzare messaggi da diffondere a "catena";
 4. **App:** un'applicazione software specifica per tale rischio e dedicata ai dispositivi di tipo mobile può garantire un'allerta simultanea e capillare di tutti coloro che hanno installato l'applicazione sui propri dispositivi.
 5. **Strumenti di comunicazione elettronica in mare:** tutte le unità commerciali (mercantili, passeggeri, da pesca) e da diporto potranno essere informate nel più breve tempo possibile a mezzo di comunicazioni radio sui canali di emergenza dedicati;
 6. **Website banners:** si potranno definire specifiche procedure che consentano di garantire l'apparizione in tempo reale di banners contenenti le informazioni minime relative ad un'allerta su siti di riferimento, quale ad esempio quello istituzionale del Comune;
 7. **Radio (UHF, VHF e HF):** le radiocomunicazioni potranno consentire lo scambio delle informazioni tra i centri operativi per la gestione delle emergenze;

Inoltre, si potrà utilizzare la tecnologia radiomobile del **"cell broadcast"**. Trattandosi, infatti, di una banda dedicata, questa tipologia tecnologia non è limitata da eventuali congestioni del traffico di rete o dal numero di invii simultanei possibili.

3.6.11 Misure

Il Piano comunale prevede le azioni e le misure da adottare in fase di allertamento e nella fase di eventuale risposta all'evento in corso, al conseguente impatto sulla costa e al rientro alla normalità, in caso di revoca dell'allerta maremoto o a fine evento, pertanto sono stabilite le seguenti azioni:

1. Individuazione vie di allontanamento della popolazione dalle coste a rischio;
2. Condizioni tecniche per l'allontanamento verticale;
3. Individuazione aree di emergenza e zone sicure;
4. Individuazione sedi centri di coordinamento, C.O.C., zone di atterraggio elicotteri Z.A.E., aree di ammassamento soccorritori;
5. Volontariato;
6. P.O.C. (Piano operativo cancelli);
7. Raccordo con la Regione per favorire l'allertamento e l'allontanamento della popolazione presente sulla costa;
8. Modello organizzativo.

Procedura per allontanamento

Di fondamentale importanza è l'individuazione delle vie di allontanamento della popolazione dalla costa a rischio, che dovranno condurre alle aree di attesa o in zona sicura esterna ad entrambe le zone di allertamento, individuate per i vari settori di territorio interessati dall'allerta.

Le vie di allontanamento sono in ogni caso calibrate in base alla popolazione da allontanare e alla tempistica necessaria per raggiungere le aree di attesa o, comunque, sicure.

Particolare attenzione dovrà porsi in ordine alle vie di allontanamento della popolazione dalla fascia costiera in caso di Allerta 2 Rossa nel periodo primaverile-estivo che va dal 1 aprile al 30 settembre.

Tali vie di allontanamento, comprese le restanti di tutti i rimanenti tratti costieri del territorio comunale, costituiranno nella fase immediatamente successiva le vie di emergenza solo per i soccorsi alla popolazione coinvolta.

Per garantire un allontanamento efficace e il più possibile ordinato sarà necessario predisporre una segnaletica di emergenza, meglio specificata al capitolo successivo, per guidare la popolazione. Periodicamente è opportuno fornire informazioni alla popolazione presente nelle zone a rischio sulle modalità di allontanamento.

I Volontari possono:

- *supportare le Forze dell'ordine e le Polizie Municipali dei comuni interessati per il controllo del traffico all'esterno delle zone coinvolte;*
- *prestare soccorso a feriti e provvedere al loro trasporto presso i presidi ospedalieri o presso le aree di elisoccorso attraverso le Organizzazioni di Volontariato Sanitarie accreditate;*
- *assistere la popolazione in caso di evacuazione o di momentaneo allontanamento dalle abitazioni verso i centri raccolta;*
- *assistere la popolazione nei centri di raccolta;*
- *coadiuvare le azioni di informazione della popolazione anche con l'ausilio dei mezzi dati in concessione alle Organizzazioni di volontariato (altoparlanti, etc.). Le Associazioni ed i Gruppi comunali di Volontariato di Protezione Civile che intervengono nell'emergenza faranno riferimento e saranno, sotto il profilo tecnico/operativo, coordinati dal Responsabile operativo presente in loco della Funzione Tecnica alla esplicazione della quale concorrono a prestare il loro ausilio.*

NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE

Conoscere l'ambiente in si vive, lavora o soggiorna è importante per reagire meglio in caso di emergenza; di conseguenza i cittadini dovrebbero:

- *chiedere informazioni ai responsabili locali della Protezione Civile sul Piano di Emergenza Comunale, sulle zone pericolose, sulle vie e sui tempi di evacuazione, sulla segnaletica da seguire e sulle aree di attesa da raggiungere in caso di emergenza;*
- *informarsi sulla sicurezza della casa e dei luoghi che la circondano; assicurarsi che la scuola o il luogo di lavoro abbiano un piano di evacuazione e che vengano fatte esercitazioni periodiche;*
- *prepararsi all'emergenza con la famiglia e fare un piano su come raggiungere le vie di fuga e le aree di attesa;*
- *tenere pronta in casa una cassetta di pronto soccorso e scorte di acqua e cibo;*
- *imparare quali sono i comportamenti corretti durante e dopo un maremoto.*

Durante il maremoto

Se si è in spiaggia o in una zona costiera e si riceve un messaggio di allerta che indica il possibile arrivo di un'onda di maremoto, oppure se si riconosce almeno uno di questi fenomeni:

- *forte terremoto che si percepisce direttamente o di cui si ha avuto notizia;*
- *improvviso e insolito ritiro del mare;*
- *rapido innalzamento del livello del mare o grande onda estesa su tutto l'orizzonte;*
- *rumore cupo e crescente che proviene dal mare, come quello di un treno o di un aereo a bassa quota,*

Occorre:

- *allontanarsi e raggiungere rapidamente l'area vicina più elevata (per esempio una collina o i piani alti di un edificio);*
- *avvertire le persone intorno a sé del pericolo imminente;*
- *correre seguendo la via di fuga più rapida. Non usare l'automobile, potrebbe diventare una trappola.*

Se si è in mare, potrebbero non notarsi i fenomeni che accompagnano l'arrivo di un maremoto; per questo è importante ascoltare sempre i comunicati radio.

Se si è in barca e si hanno avuto notizie di un terremoto sulla costa o in mare, occorre portarsi al largo. Se si è in porto, è necessario abbandonare la barca e mettersi al sicuro in un posto elevato.

3.6.12 Operatività

INFORMAZIONE e ALLERTA INIZIALE

Arancione (Advisory)/Rosso (Watch)

Viene aperto il C.O.C. che predispone quanto è necessario per una valutazione generale delle condizioni di probabile criticità del territorio

Il Sindaco (coadiuvato dalla *Struttura comunale di protezione civile*) riceve messaggistica, di "Informazione e di Allerta iniziale" attraverso il SiAM e il DRPC; la stessa messaggistica è contestualmente inviata a tutte le altre Amministrazioni ed Enti di competenza. Di conseguenza ATTIVA la propria struttura comunale di Protezione Civile (anche al di fuori dell'ordinaria attività d'ufficio) e pianifica le seguenti azioni:

Informazione

- Attiva il COC, anche con una configurazione minima (Presidio Operativo e Presidio Territoriale) per seguire l'evoluzione degli scenari di rischio in relazione all'evolversi delle comunicazioni in arrivo, in raccordo informativo con gli enti: DRPC – Sicilia: Servizio Sicilia Sud Orientale S12.05 e Prefettura;
- Dispone l'invio delle squadre del Presidio Territoriale per attuare ogni misura di sorveglianza e vigilanza "a vista" delle zone costiere esposte a rischio e delle aree critiche ritenuta necessaria;
- Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nella fase di ALLARME (in particolare i componenti del COC non attivati in prima convocazione) verificandone la reperibilità e informandoli sulla possibile attivazione della fase di ALLARME e dell'attivazione del COC;
- Verifica la propria pianificazione di emergenza e la disponibilità delle risorse individuate per la gestione delle operazioni previste in caso di attivazione delle successive Fasi operative;
- Verifica l'opportunità di assicurare il presidio degli uffici e servizi comunali, di cui si prevede un possibile coinvolgimento, anche fuori dall'orario di ufficio;

Valuta se è il caso di:

- attivare le forze del volontariato esistenti sul territorio;
- informare gli abitanti delle zone costiere a rischio invitandoli ad attuare le norme di comportamento in caso di Tsunami;
- far rimuovere i veicoli parcheggiati lungo i litorali costieri a rischio;
- sospendere le attività collettive previste all'interno (feste, fiere, mercati ecc...) ubicate in contesti potenzialmente interessati dall'evento;
- sospendere le attività scolastiche i cui edifici ricadono all'interno delle fasce costiere coinvolte.

b) Allerta iniziale

Considerato che in tale caso assume particolare importanza l'attività di controllo delle zone costiere del territorio considerate a rischio, per acquisire elementi di conoscenza che consentano una tempestiva attivazione dell'organizzazione di Protezione Civile comunale in caso di emergenza:

- Rafforza il COC, convocando i responsabili delle funzioni necessari a seguire l'evoluzione degli scenari di rischio in relazione alla possibilità dell'evento e l'eventuale emergenza, in raccordo informativo con gli enti: DRPC – Sicilia e Prefettura;
- Monitora a vista, mediante l'azione dei Presidi territoriali che si posizioneranno in zone sicure e comunque in siti a quota più alta, le zone costiere dove possono manifestarsi condizioni critiche legate all'evento;

- Informa la popolazione delle zone costiere e a rischio, e fornisce indicazioni per l'attuazione delle misure previste nella pianificazione, invitando tutti ad attuare le norme di comportamento prevedendo la possibilità di allontanamento dalle coste in zone sicure come previsto ed individuate dal piano;
- Programma, quindi, se necessario, l'allontanamento della popolazione dalle coste a rischio e tutti gli altri interventi necessari a salvaguardia della pubblica e privata incolumità; nel caso in cui in tali aree risiedano soggetti sensibili (portatori di handicap, malati, allettati, ecc..) attiva le strutture sanitarie presenti sul territorio e le associazioni che detengono mezzi idonei al trasporto di persone non autosufficienti per l'eventuale trasferimento della popolazione;
- nell'Eventualità dell'evacuazione dei nuclei familiari residenti nelle coste a rischio:
- predisporre le ordinanze di evacuazione;
- accerta la percorribilità degli itinerari di evacuazione e degli itinerari di soccorso (Funzioni Censimento danni a persone e cose; strutture operative locali);
- censisce preventivamente i nuclei familiari da evacuare e le persone da ospedalizzare (Funzioni Sanità, assistenza alla popolazione; volontariato);
- accerta la disponibilità delle strutture di ricovero (Funzioni Tecnica scientifica e di pianificazione; Materiali e mezzi; Volontariato);
- verifica l'adeguatezza delle risorse disponibili (Funzioni Tecnica scientifica e di pianificazione; Materiali e mezzi; Servizi essenziali e Assistenza alla popolazione; Volontariato);
- Definisce i limiti delle aree coinvolte nell'evento, accerta l'entità dei danni e i fabbisogni più immediati;
- Dirama l'allarme ai residenti nelle zone minacciate dall'inondazione e possibili dissesti e li informa sui comportamenti da tenere per l'allontanamento;
- Attiva la viabilità alternativa e, -in funzione dello scenario che si va configurando, monitora le reali condizioni della viabilità per l'allontanamento della popolazione dalle aree coinvolte e valuta:
- di interdire l'accessibilità anche pedonale di alcune aree a maggiore rischio;
- di sospendere la percorribilità di alcune strade;
- di sospendere le eventuali manifestazioni previste; attivando "cancelli" presidiati, per la regolamentazione dell'accesso nelle aree a rischio e della viabilità alternativa;
- Sospende, a ragion veduta, le attività collettive previste (feste, fiere, mercati, ecc....) ubicate in contesti potenzialmente interessati dalle inondazioni;
- Sospende, a ragion veduta, le attività scolastiche
- Informa le società di gestione dei servizi essenziali che insistono nelle aree a rischio;
- Segnala agli uffici competenti l'esigenza di notificare ai direttori dei lavori e ai responsabili di manifestazioni sportive, spettacoli, mercati, ecc. la possibile evenienza di situazioni critiche nelle ore successive.

3.7 MODELLO DI INTERVENTO PER ONDATE DI CALORE

RICEZIONE AVVISI CONDIZIONI CLIMATICHE

I bollettini relativi al rischio calore sono consultabili sul sito del Ministero della Salute

<http://www.salute.gov.it/ o dal DRPC>.

Vengono distinti quattro livelli

	Livello 0 - Condizioni meteorologiche che non comportano rischi per la salute della popolazione;
	Livello 1 - Pre-allerta. Condizioni meteorologiche che possono precedere il verificarsi di un'ondata di calore;
	Livello 2 - Temperature elevate e condizioni meteorologiche che possono avere effetti negativi sulla salute della popolazione, in particolare nei sottogruppi di popolazione suscettibili;
	Livello 3 - Ondata di calore. Condizioni ad elevato rischio che persistono per 3 o più giorni consecutivi.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Per informare correttamente e in modo capillare la popolazione sui rischi connessi con le ondate di calore saranno messe a disposizione le indicazioni, fornite ogni anno dal Ministero della Salute (<http://www.ministerosalute.it/>), nei luoghi più idonei per la più ampia diffusione e per il raggiungimento in particolare di quelle persone appartenenti alle fasce considerate vulnerabili. Per la gestione del rischio in argomento, il Sindaco potrà attivare il volontariato locale per presidiare i **luoghi** (definibili nell'immediatezza del verificarsi degli eventi) **ritenuti idonei per il ricovero temporaneo della popolazione** al fine di poter fornire informazioni e assistenza. Il Ministero della Salute, in presenza di situazione di emergenza climatica sul territorio nazionale, **attiva** il servizio di informazione telefonica ai cittadini sulle ondate di calore, che risponde al **numero** di pubblica utilità **1500**.

Il Sindaco potrà decidere di attivare il **Presidio Operativo** per coordinare gli interventi informativi e di assistenza alla popolazione, dandone opportuna comunicazione ai soggetti individuati nello schema per le comunicazioni inserito in questo piano. L'attivazione eventuale dei luoghi di accoglienza sarà comunicata alla popolazione con avvisi esposti nelle bacheche comunali e anche mediante comunicazione diretta tramite personale del Comune e della Polizia Municipale, e/o mediante utilizzo dei social networks.

Nella tabella che segue sono indicati i livelli di rischio connesso alle onde di calore e le attività da intraprendere.

LIVELLO 0	Sono previste condizioni meteorologiche <u>non associate a rischio per la salute della popolazione</u>	Distribuire nei luoghi pubblici il materiale informativo e divulgativo
LIVELLO 1	Sono previste temperature elevate che <u>non rappresentano rilevante rischio per la salute della popolazione</u> ; si tratta di condizioni meteorologiche che possono precedere il verificarsi di condizioni di rischio.	Affiggere gli avvisi nei luoghi previsti. Verificare, in relazione alle previsioni, la funzionalità dei luoghi previsti.
LIVELLO 2	Sono previste temperature elevate e condizioni meteorologiche a <u>rischio per la salute delle persone anziane e fragili</u> .	Valutare l'eventualità di attivare e presidiare, nelle ore più calde, le aree o luoghi individuate. Verificare la funzionalità degli eventuali generatori elettrici presso le strutture
LIVELLO 3	Le condizioni meteorologiche a rischio persistono per tre o più giorni consecutivi: è in corso un'ondata di calore ad elevato rischio per la salute della popolazione.	Affiggere gli avvisi nei luoghi previsti. Valutare l'eventualità di attivare e presidiare, nelle ore più calde, le aree individuate.

Livelli di rischio e attività associate

4. OPERATIVITA' DEL SISTEMA LOCALE DI PROTEZIONE CIVILE

Questa parte del Piano fissa gli obiettivi che devono essere conseguiti ed individua le Componenti e le Strutture Operative che devono essere attivate.

In particolare, i lineamenti della pianificazione definiscono gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile sul proprio territorio, deve conseguire, per garantire la prima risposta ordinata degli interventi in emergenza nonché l'eventuale successivo coordinamento con le altre Autorità di protezione civile, mirando alla salvaguardia della popolazione e del territorio.

Tale parte del Piano contiene il complesso delle Componenti e delle Strutture Operative di Protezione Civile che intervengono in emergenza e indica i rispettivi ruoli e compiti e specifica per ciascuna Componente e Struttura Operativa quali sono le azioni da svolgere durante l'emergenza per il conseguimento degli obiettivi fissati.

Il Piano recepisce le procedure dei piani di settore di ambito comunale per le strutture sensibili, rilevanti ai fini dell'armonizzazione della gestione dell'emergenza, quali: strutture sanitarie in emergenza, scuole, pubblici uffici e strutture turistiche ricettive presenti sul territorio comunale.

Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al Presidente della Giunta regionale. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di Protezione Civile.



Il Piano individua le Strutture Operative interessate per eseguire i primi interventi.

Il Sindaco provvede di mettersi in contatto con Prefettura e sala operativa Regionale al fine di assicurare ulteriori azioni, che possono essere meglio dettagliate in relazione alla specifica tipologia di evento, poste in atto dalle funzioni preposte e coordinate dal Coordinatore delegato.

Tra queste azioni rientrano le attività di:

- a) ispezione degli edifici al fine di appurare l'agibilità, favorendo il rientro della popolazione nelle rispettive abitazioni riducendo le dimensioni dell'emergenza;
- b) ispezione e verifica delle condizioni delle aree soggette a fenomeni idrogeologici;
- c) ripristino della funzionalità dei Servizi Essenziali;
- d) mantenimento della continuità dell'ordinaria amministrazione del Comune (ai sensi delle lettere

- C e D del comma 2 dell'articolo 12 del Codice secondo effettive esigenze);;
- e) acquisizione di beni e servizi, da realizzarsi attraverso di un'ideale attività di autorizzazione alla spesa e rendicontazione;
 - f) ripristino della filiera economico-produttiva attraverso la previsione di misure di recupero della funzionalità dei principali elementi economico- produttivi a rischio;
 - g) verifica e agevolazione dell'attuazione delle attività previste dai piani di settore per garantire una efficace gestione dell'emergenza.

4.1 SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

Premessa

Il Modello di Intervento si rende operativo attraverso l'attivazione da parte del Sindaco del COC (Centro Operativo Comunale).

Il Sindaco, al fine di assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la *direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita*, deve provvedere ad **attivare immediatamente il COC attraverso la verifica di reperibilità dei funzionari addetti alle funzioni operative previste dalla struttura COC** e se le condizioni che scaturiscono dalle valutazioni del monitoraggio trasmesse attraverso il Coordinatore del Presidio territoriale o ulteriori rilevate o comunicate che possano determinare stati di criticità o pericolo, il Sindaco provvede convocare il COC presso sede per poter organizzare gli interventi necessari alla risoluzione delle criticità.

L'attivazione del COC e del Presidio territoriale determina l'immediata comunicazione alla struttura SORU della **Regione e se dovesse essere il caso, alla Prefettura ed alla Provincia.**

Questi lo supporteranno nelle forme e nei modi previsti dalla normativa nazionale, dagli indirizzi e dalle forme di coordinamento previste localmente, qualora l'evento per ampiezza o tipologia non possa essere affrontato dal solo Comune.

Il Presidio Territoriale, secondo la tipologia di evento esegue l'analisi del territorio con l'ausilio di strumenti di monitoraggio presenti nella Sala di Presidio oppure attraverso Ispezioni sul territorio. Le indicazioni e/o informazioni sono trasmesse dal Coordinatore del Presidio Territoriale e da questo trasmesse e descritte al Sindaco.

4.1.1 Il Centro Operativo Comunale (COC)

Il COC individuato, data la particolare conformazione del territorio comunale è ubicato nella sede del **Municipio in via F. Girardi 13** in sala attrezzata non in uso per le funzioni ordinarie del Comune, in modo da non interferire con l'ordinaria attività tecnica ed amministrativa della Struttura comunale, dispone di facile accesso, non vulnerabili rispetto a qualsiasi tipo di rischio e protetta.

Qualora rispetto la gravità e l'estensione dell'evento che ha generato lo stato di emergenza non risulteranno sufficienti i locali individuati per COC, saranno resi disponibili, per il periodo strettamente necessario al superamento dell'emergenza, altri locali in struttura antisismica opportunamente attrezzata. La sede individuata risulta facilmente accessibile, opportunamente segnalata e dotata di aree destinate al parcheggio dei veicoli degli operatori del centro stesso.

4.2 L'ORGANIZZAZIONE PER FUNZIONI DI SUPPORTO

Il Sindaco individua nelle Funzioni di Supporto lo strumento per il coordinamento degli interventi da attivarsi nel COC.

L'organizzazione di base del COC prevede, secondo quanto proposto nelle direttive del Metodo Augustus, funzioni di supporto individuate, in fase di pianificazione, un Responsabile, che dovrà curare anche l'aggiornamento dei dati e delle procedure relative ad ogni Funzione.

L'attività dei Responsabili delle Funzioni di Supporto, sia in tempo di pace sia in emergenza, consentirà al Sindaco di disporre, nel Centro Operativo, di esperti che hanno maturato, insieme alla reciproca conoscenza personale e a quella delle potenzialità, delle capacità e delle metodiche delle rispettive strutture, una comune esperienza di gestione.

Ciascuna Funzione di Supporto coordina, relativamente al proprio settore di competenza, tutti i soggetti che saranno impegnati nelle azioni volte al raggiungimento degli obiettivi definiti dai Lineamenti della pianificazione.

Attraverso l'istituzione delle Funzioni di Supporto e l'individuazione per ciascuna di esse di uno stesso Responsabile, si raggiungono due distinti obiettivi:

- 1. avere per ogni Funzione di Supporto un quadro delle disponibilità di risorse fornite da tutte le Strutture Pubbliche e Private che concorrono alla gestione dell'emergenza;*
- 2. affidare ad un Responsabile di ciascuna Funzione di Supporto sia il controllo della specifica operatività in emergenza, sia l'aggiornamento dei dati nell'ambito del piano di emergenza.*

Le Funzioni di Supporto disponibili per il COC per la gestione di emergenze connesse alle diverse tipologie di rischio, sono descritte nell'allegato "PIANO OPERATIVO". Quest'ultimo potrà subire variazioni considerabili di dettaglio nel corso della sua operatività, che non snaturano il contenuto del Piano.

L'apporto delle variazioni è di competenza del Coordinatore delegato del Sindaco che provvederà a tenere informato il Sindaco per le adozioni di dette variazioni.

4.3. IL PRESIDIO TERRITORIALE- SALA MONITORAGGIO STRUMENTALE

In relazione dell'Ordinanza del Capo del Dipartimento di Protezione Civile (OCDPC) 936 del 9 febbraio 2022 avente oggetto "Ulteriori interventi urgenti di protezione civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici verificatisi nel territorio dell'Isola di Ischia (NA), a partire dal giorno 26 novembre 2022", il Comune di Casamicciola Terme ha incaricato 6 tecnici esperti per il monitoraggio del territorio aventi funzione di "Presidianti".

Tali figure prettamente "tecniche", ottime conoscitrici del territorio ischitano, avranno il compito principale di supportare il Sindaco e l'attività del Centro Operativo Comunale, tramite rilevazioni dirette sul territorio, nelle modalità descritte nell'elaborato "Disciplinare del presidio territoriale del Comune di Casamicciola Terme".

Per quanto riguarda le attività che competono al Presidio si fa riferimento, adattandolo alla complessa peculiarità del territorio di Casamicciola, al documento denominato B41CAM_LG1 "Progetto di Presidio Territoriale ai vari livelli. Indirizzi organizzativi e applicazioni in Campania" novembre 2021.

Il Presidio gestisce: la visione dei punti critici e di porzioni del territorio, significative in relazione all'evolversi di un evento di natura idrogeologica o idraulica o di altra natura che potrebbe rappresentare criticità e pericolo per la popolazione e/o cose presenti nel territorio comunale, **obiettivo:** fornire al Sindaco le informazioni necessarie per gestione di eventuali/potenziati stati di criticità.

La funzione provvede: a predisporre indagini strumentali, visive o locali nel territorio, per l'individuazione di alterazioni o modifiche derivanti da eventi meteorologici o idrogeologici

La funzione deve: dove possibile secondo la tipologia di evento, provvedere a leggere i segnali di un probabile imminente evento, come elemento essenziale per una valida politica di mitigazione del rischio

costituisce un punto cardine per qualsiasi intervento non strutturale comunicando al Sindaco tramite il proprio Coordinatore le risultanze delle indagini effettuate, pertanto: deve operare soprattutto in fase di allertamento, sorvegliando il territorio comunale, attraverso percorsi sicuri e conosciuti, per verificare la situazione in atto in alcuni punti specifici, quali i **punti critici individuati**, monitorati anche con apposite telecamere collegate alla sala di controllo sede del Presidio Territoriale e nei punti di massima vulnerabilità, dove l'incolumità delle persone può essere messa a repentaglio.

L'osservazione di punti critici prevede la verifica delle soglie di attenzione e di allarme attraverso la probabile individuazione di fattori o eventi che possono rappresentare segnali significativi.

(Si elencano alcuni fattori significativi di esempio, non esaustivo: portata di acqua; presenza di acquasporca; presenza di solidi o massi; presenza di tronchi nei punti dove i corsi d'acqua sono stati tombati)

Per operare con efficacia e in sicurezza, il Presidio deve essere costantemente aggiornato in merito agli scenari di evento e di rischio possibili nell'area di interesse, deve, pertanto, conoscere la relativa cartografia e curarne il sistematico aggiornamento.

Azioni da svolgere nel periodo di allertamento

Negli orari nei quali è previsto l'allertamento come indicato dal bollettino proveniente dalla SORU o da diversi avvisi Regionali provenienti dalla sala Multirischio della regione Campania, oppure provenienti da Struttura di protezione civile Nazionale o comunque, da comunicati di ordine diverso, anche telefonici, provenienti dal Sindaco o dal Coordinatore del presidio, per eventi anche di diversa natura, imprevisti ed imprevedibili, e comunque in tutte le fasi o attività dove dovrà essere garantita operatività, anche in assenza di fenomeni significativi, **la sala presidio dovrà essere costantemente presidiata senza soluzione di continuità da almeno un presidiante.**

I presidianti formuleranno apposita turnazione che sarà comunicata al Coordinatore del presidio e da questo comunicato al Sindaco per disponibilità.

La sala presidio è unico centro di riferimento e di raccolta delle informazioni principali di monitoraggio strumentale del territorio, per l'intera struttura di protezione civile comunale.

Attività previste:

- **Raccolta e gestione delle informazioni provenienti dal Coordinatore del presidio.** Il Coordinatore di presidio attraverso il collegamento con la sala COC o con l'unità tecnica, attivata dal Responsabile dell'Area tecnica comunale, in caso di necessità, attiva apposita ricognizione da effettuare sul territorio per esigenze diverse. In base a tali indicazioni il PT si attiva fornendo, attraverso il Coordinatore idoneo supporto al COC.
- **Osservazioni previste.** Una volta attivato, il PT renderà operative le strumentazioni presenti nella sala Presidio che dovranno costantemente rimanere attive, senza soluzione di continuità durante tutte le fasi di allertamento. Per operare Monitoraggio strumentale, dovranno essere organizzate con apposite turnazioni squadre operative di presidianti, composte da almeno due unità che con turni di almeno 2 ore dovranno garantire il servizio di presidio. All'occorrenza una delle due unità secondo indicazioni fornite dal Sindaco o dal Coordinatore, potrà essere impegnata per sopralluoghi o per attività di supporto al COC per esigenze diverse. Attraverso le telecamere i presidianti osserveranno le condizioni dei punti critici e in caso di anomalie o su diverse indicazioni del Coordinatore di presidio i presidianti potranno essere impegnati in appositi sopralluoghi.
Se l'evoluzione dell'evento lo richiede, il Coordinatore può attivare, altri operatori di presidio non in turno, per coadiuvare gli operatori impegnati, aumentando la frequenza di osservazioni o per attivare specifiche attività o verifiche locali.

- **Collegamento con il COC e con le UT di riferimento.** Durante la sua attività il PT attraverso il Coordinatore tiene costantemente informato, condividendo le proprie valutazioni e le scelte conseguenti, il Centro Coordinamento Comunale e se occorre, l'unità tecnica di riferimento.

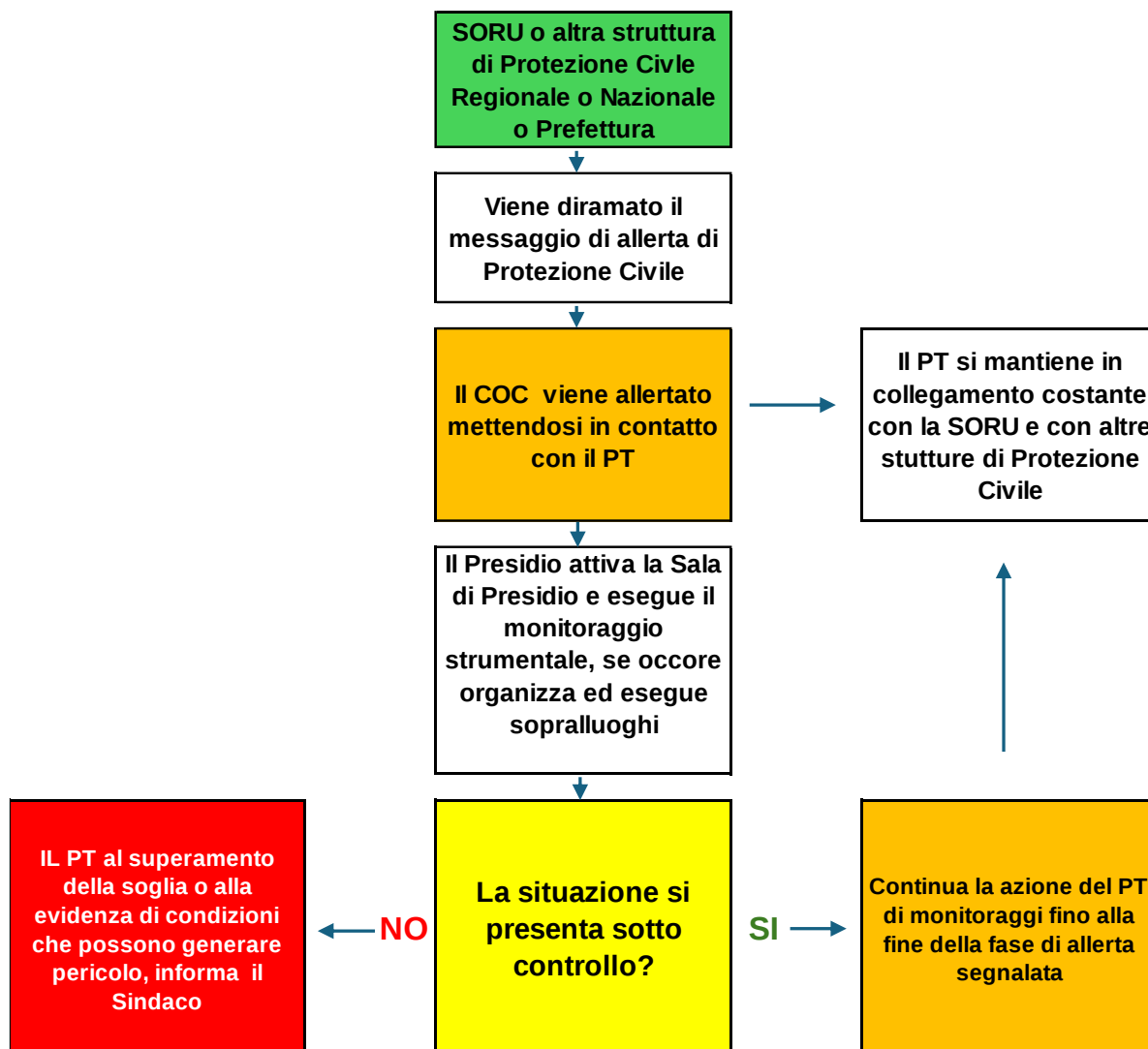


Figura 4.3.2. Schema dei flussi informativi tra gli elementi di Presidio ed i centri operativi

Azioni da svolgere alla fine del periodo di allertamento

In caso di evento in cui si siano prodotti rilevanti effetti al suolo o si siano manifestate significative situazioni di dissesto potenziale, il PT, a supporto delle attività tecniche di valutazione da parte delle strutture competenti, deve:

- **Partecipare alla valutazione del rischio residuo.** In particolare, deve fornire *indicazioni relative ad:*
 - aree interessate dalla presenza di situazioni significative di rischio residuo (ad esempio: fogne prossime al collasso, frane in movimento, strade la cui percorribilità appare problematica, acque superficiali che scorrono in modo disordinato e potenzialmente pericoloso, ecc.) nelle quali potrebbero anche trovarsi edifici da sgomberare;
 - strade da interdire al traffico;
 - interventi urgenti e opere provvisori da realizzare nell'immediato.

- **Redigere un Rapporto di Evento.** Il Rapporto deve essere redatto in modo autonomo e reso disponibile alle strutture tecniche che hanno operato sul territorio durante l'evento. L'obiettivo principale del Rapporto è la ricostruzione cronologica dell'impatto dell'evento.
- **Aggiornare i documenti di Presidio.** In funzione dei mutamenti provocati dall'evento si può rendere necessario l'aggiornamento dei documenti del Presidio. Caso per caso sarà valutata l'opportunità di modificare, parzialmente o in toto, uno o più documenti di Presidio.
- **Riprendere le attività previste in fase ordinaria.**

I punti critici sono riportati nelle schede monografiche in allegato n° 6

4.3.1. Telecamere

Sul territorio in corrispondenza di punti Critici e punti notevoli per osservazioni del territorio, sono state installate n°. telecamere ad integrazione del servizio di monitoraggio del territorio già operativo nel Comune di Casamicciola terme

I sistemi telecamere sono tutte dotati di illuminatore per riprese notturne e hanno le seguenti caratteristiche:

Telecamere di videosorveglianza in attività				
Denominazione CAM	Indirizzo	Coordinate UTM		Altitudine
CAM 1	Cava Puzzillo	N 40°74'34.71" - E 13°91'43.64"		76 m s.l.m.
CAM 2	Via Ombrasco	N 40°44'31.72416" - E 13°54'32.11092"		54 m s.l.m.
CAM 3	Piazzetta Nizzola	N 40°44'34.40148" - E 13°54'26.94672"		47 m s.l.m.
CAM 4	Traversa S.Barbara	N 40°44'26.36088" - E 13°54'15.51132"		119 m s.l.m.
CAM 5	Via Epomeo	N 40°44'25.4796" - E 13°54'2.62332"		142 m s.l.m.
CAM 6	Via Roma	N 40°44'37.72752" - E 13°54'16.59708"		78 m s.l.m.
CAM 7	Via Olivo Campomanno (Cava Senigallia)	N 40°44'22.82892" - E 13°54'24.98472"		124 m s.l.m.
CAM 8	Via Olivo Campomanno (Ombrasco monte)	N 40°44'23.12592" - E 13°54'24.26724"		124 m s.l.m.
CAM 9	Cava Fasaniello (Ombrasco)	N 40°44'25.94616" - E 13°54'41.71788"		101 m s.l.m.









Nel corso del tempo, nel caso in cui si renderà necessario implementare il numero dei punti critici sulla base delle informazioni raccolte durante i rilevamenti sul territorio e sulla base delle criticità di carattere idrogeologico e geomorfologico che emergeranno a seguito degli eventi a cui sarà soggetto il territorio comunale, si provvederà ad implementare il sistema di monitoraggio con telecamere o con ulteriori altri sistemi necessari a rendere evidenti criticità

L'ubicazione su planimetria delle telecamere si veda la Tavola 9 – *Carta degli elementi di protezione civile e dei sistemi di monitoraggio*.

I componenti di presidio parteciperanno alle riunioni di coordinamento previste ai sensi del D.lgs 81/2008 con le imprese o strutture operanti sul territorio per i ripristino da danni del Sisma 2017 e Frana 2022 e altre attività di opere di ingegneria in esecuzione.

4.4 CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)

Si definisce come Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano quella condizione al cui superamento, a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

L'analisi della CLE è stata introdotta con l'opcm 4007/12 che regola l'utilizzo dei fondi previsti dall'art. 11 della legge 77/09 (Fondo nazionale per la prevenzione del rischio sismico) per l'annualità 2011 e viene condotta in concomitanza agli studi di microzonazione sismica (MS). Si esegue pertanto a livello comunale, anche se è possibile effettuarla anche a livello intercomunale.

L'analisi della CLE non può prescindere dal piano di emergenza o di protezione civile ed è un'attività che serve per verificare le scelte contenute nel piano.

L'analisi comporta:

- a) *l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza;*
- b) *l'individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di cui al punto a) e gli eventuali elementi critici;*
- c) *l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale.*

L'analisi della CLE dell'insediamento urbano viene effettuata utilizzando degli standard di archiviazione e rappresentazione cartografica dei dati, raccolti attraverso una apposita modulistica predisposta dalla Commissione Tecnica per gli studi di MS, istituita dall'OPCM 3907/2010 (art. 5 commi 7 e 8), ed emanata con apposito decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile.

In particolare, l'analisi prevede la compilazione di 5 schede:

- **ES Edificio Strategico**
- **AE Area di Emergenza**
- **AC Infrastruttura Accessibilità/Connessione**
- **AS Aggregato Strutturale**
- **US Unità Strutturale**

Visti i danni provocati dall'evento sismico del 2017 e dall'evento frana del 2022, al momento per la gran parte delle infrastrutture esistenti sul territorio cittadino, sono previsti lavori di ripristino ed adeguamento, pertanto l'analisi oggettiva delle CLE sarà strutturata per futuri aggiornamenti del presente comporteranno, in virtù dell'avanzamento delle opere citate e l'ordinaria classificazione delle stesse.

4.5. AREE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE

Le aree e strutture di emergenza sono spazi aperti e edifici che in caso di eventi calamitosi sono destinate ad uso di protezione civile per l'accoglienza della popolazione colpita e per l'ammassamento delle risorse destinate al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Le aree individuate nel presente Piano Stralcio tengono conto degli *Scenari di evento e di rischio* descritti nel precedente Capitolo 2 e della popolazione residente nelle aree critiche, ovvero nelle zone interessate da evacuazione in caso di evento calamitoso.

In particolare, per il dimensionamento delle aree di emergenza si è fatto riferimento al numero di persone residenti e ipotetici turisti nelle zone da evacuare fornito dal Comune di Casamicciola; in alta stagione, sempre su indicazione del Comune, abbiamo considerato per la presenza dei flussi turistici di 5.000 persone oltre la popolazione residente.

In virtù delle peculiarità territoriali di Casamicciola, le aree individuate derivano da quelle indicate nel *Piano Stralcio per il dissesto idrogeologico* (approvato con Delibera del Commissario Straordinario n. 6 del 31/03/2023) e dalle successive valutazioni effettuate dalla nuova Giunta comunale insediatasi nella primavera 2023 di concerto con i Professionisti dell'Ufficio Tecnico.

Le aree di emergenza si dividono in **aree di attesa, aree di ricovero e aree di ammassamento.**

4.5.1 Aree di attesa

Aree di attesa	n°	area (m ²)	Capienza persone per attese limitate	Capienza con servizi di supporto	Tipo Rischio	Lat	Long
Piazza Marina	1	1.806,70	766	285	Vulcanico-Idrogeologico-Incendio	40,748650	13,906320
Corso Luigi Manzi	2	1.044,10	443	165	Vulcanico-Idrogeologico-Incendio	40,748452	13,906705
Largo Alcide de Gasperi	3	361,60	154	57	Vulcanico-Sismico-Inondazione-Incendio	40,748158	13,916183
Campo Sportivo "Monti-Di Meglio"	4	5.192,90	2.201	817	Idrogeologico-Sismico-Inondazione-Incendio	40,746820	13,920510
Slargo nell'intersezione tra Via Don Luigi Orione e Via Cretaio	5	699,70	297	111	Vulcanico-Sismico-Inondazione-Incendio	40,745625	13,912575
Chiesa Santa Maria Maddalena	6	1.274,70	541	201	Sismico	40,744317	13,906358
Piazza Maio - Spezieria	7	350,00	149	56	Sismico-idrogeologico-Incendio	40,742426	13,910660

Le *aree di attesa* sono i luoghi sicuri di prima accoglienza per la popolazione in cui essa viene censita e riceve le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree e centri di accoglienza.

Sono state recepite nel presente, alcune aree di attesa (punti di raccolta) individuati nelle misure speditive di protezione civile denominate *"Prima definizione della pericolosità del territorio del Comune di Casamicciola Terme (NA) interessato dagli eventi di frana e alluvione del 26 novembre 2022"* in data 23 dicembre 2022, *"Addendum"* in data 28 dicembre 2022, successivamente *"Rimodulazione zonizzazione Piazza Bagni"* ed infine aggiornamento con *Ordinanza Commissario Delegato n° 12 del 26 maggio 2023*, prodotti dal Soggetto Attuatore nominato ex OCDPC n. 951/2022 per il coordinamento delle attività di analisi propedeutiche alla prima definizione della pericolosità dell'area interessata dall'alluvione del 26 novembre 2022 (a tal proposito si veda la *tav. 9 - Carta delle zone soggette alle misure di protezione civile*).

Tra i punti di raccolta individuati nei sopracitati documenti, sono state stralciate l'area compresa tra *Via Montecito, Via d'Aloisio, Via Spezieria e Via Epomeo*, in quanto ricadente nella zona A soggetta ad evacuazione in caso di evento idrogeologico e l'area denominata *"Parco antistante la Parrocchia di Santa Maria Maddalena in Via Roma, 2"* in quanto ritenuta a rischio frana da successivi studi svolti in loco.

Inoltre, ulteriori aree di attesa sono state definite in occasione della stesura del presente Piano Comunale di Protezione Civile.

Infine, in virtù delle caratteristiche morfologiche del territorio comunale di Casamicciola Terme, si precisa come alcune aree siano idonee esclusivamente per un determinato scenario di evento.

Aree di attesa individuate in caso di **dissesto idrogeologico** o comunque collegato ad un **evento franoso** o idrogeologico. Le aree sono tutte ubicate esternamente rispetto alle perimetrazioni dei movimenti franosi presenti e rispetto alle zone A1, A4, B e D delle *Zone soggette alle misure di protezione civile*:

1. **Piazza Marina;**
2. **Corso Luigi Manzi;**
3. **Campo Sportivo "Monti - Di Meglio" con accesso da Via Spalatriello.**
4. **Piazza Maio-Speziera**
- 5.

Aree di attesa individuate in caso di **evento sismico**

1. **Largo Basilica S. Maria Maddalena;**
2. **Largo Alcide De Gasperi;**

- 3. Slargo nell'intersezione tra Via Don Luigi Orione e Via Cretaio;**
- 4. Campo Sportivo "Monti – Di Meglio" con accesso da Via Spalatriello**
- 5. Piazza Maio-Spezieria**

Aree di attesa individuate in caso di **evento vulcanico**, tutte ubicate esternamente rispetto alle perimetrazioni delle pericolosità vulcaniche più elevate (grado 3 e 4):

Per evacuazione del territorio via mare accertata la condizione che non sono in atto e non si prevedono maremoti o tsunami

- 1. Piazza Marina;**
- 2. Corso Luigi Manzi;**

Per evacuazione del territorio via terra accertata la condizione che le arterie stradali sia percorribili e non sussistono condizioni di pericolo per la popolazione per l'uso delle aree.

- 3. Slargo nell'intersezione tra Via Don Luigi Orione e Via Cretaio;**
- 4. Largo Alcide De Gasperi.**

Aree di attesa individuate in caso di **maremoto - tsunami**, tutte ubicate esternamente rispetto alle perimetrazioni delle aree soggette ad inondazione da maremoto (zona 1 e 2):

- 1. Slargo nell'intersezione tra Via Don Luigi Orione e Via Cretaio;**
- 2. Largo Alcide De Gasperi;**
- 3. Campo Sportivo "Monti – Di Meglio" con accesso da Via Spalatriello.**

Aree di attesa individuate in caso di **incendi boschivi e di interfaccia**, tutte ubicate esternamente rispetto alle aree boscate e alle aree di contatto tra le superfici boscate e il centro abitato:

Tali aree sono raffigurate nelle Tavole in allegato al presente Piano comunale di Protezione Civile.

4.5.2 Aree di ricovero

Le *aree di ricovero* della popolazione sono luoghi in grado di assicurare adeguata protezione alla popolazione colpita.

Il numero e l'estensione di tali luoghi è funzione della popolazione da assistere.

Il ricovero della popolazione può essere assicurato all'interno di strutture esistenti coperte pubbliche e/o private in grado di soddisfare esigenze di alloggiamento della popolazione (alberghi, residence, centri sportivi, strutture militari, scuole, campeggi ecc..) oppure può essere garantito in aree nelle quali allestire alloggi temporanei (tende, roulotte, moduli abitativi provvisori, etc..).

Nel caso di strutture esistenti la permanenza in queste strutture è temporanea (qualche giorno o alcune settimane) ed è finalizzata al rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, alla sistemazione in affitto e/o assegnazione di altre abitazioni, alla realizzazione e allestimento di tendopoli e/o di insediamenti abitativi di emergenza costituiti da prefabbricati e/o moduli.

Il territorio comunale di Casamicciola Terme è stato interessato da vari eventi catastrofici che si sono succeduti negli anni, in particolare si fa riferimento all'alluvione del 26 novembre 2022 e al terremoto del 2017.

In seguito a tali fenomeni ampie porzioni dell'abitato di Casamicciola Terme risultano interdette e molti edifici pubblici e privati sono stati dichiarati inagibili.

Nel territorio in esame inoltre non sono presenti centri sportivi indoor, centri commerciali, strutture militari e/o impianti fieristici.

Alla luce di ciò, di concerto con il personale tecnico dell'Amministrazione Committente, non è stato possibile individuare strutture esistenti coperte pubbliche e/o private all'interno del territorio comunale di Casamicciola Terme, che possano svolgere la funzione di strutture di ricovero, oltre alle strutture alberghiere eventualmente disponibili.

Per il ricovero temporaneo, in caso di emergenza il Comune di Casamicciola ha stipulato una convenzione con Federalberghi (3 dicembre 2022) la quale si impegna ad accogliere tutte le persone che necessitano di ricovero

in alcune strutture alberghiere ubicate sull'intero territorio isolano, sulla base delle disponibilità di posti letto dei singoli associati posti letto e copertura pasti in strutture adeguate che soddisfano i requisiti di sicurezza.

L'ufficio CAS predispone l'accertamento della disponibilità alberghiera e la relativa documentazione necessaria al riconoscimento ed accettazione della popolazione presso le strutture alberghiere provvisorie e attiva l'applicativo "Designa".

Il Dipartimento della Protezione Civile ha realizzato. Designa e lo ha messo a disposizione delle componenti e strutture del Servizio Nazionale di Protezione Civile che, a vario titolo, si occupano dell'assistenza alla popolazione in emergenza: funzionari di Protezione Civile nazionale e regionali, Enti Locali, Volontariato, gestori delle strutture ricettive.

Applicativo Designa:

E' un sistema per monitorare e gestire la popolazione assistita in emergenza, nato dall'emergenza terremoto in Abruzzo del 2009 per supportare la gestione dell'assistenza alla popolazione

In caso di emergenza, le persone coinvolte possono trovarsi ad affrontare, tra le tante difficoltà, anche quella di lasciare la propria casa.

Le forme di **assistenza alla popolazione** previste per l'assistenza alla popolazione e il ricovero è previsto, per il Comune di Casamicciola Terme nella l'alloggio in strutture alberghiere e all'erogazione di contributi per l'autonoma sistemazione.

Il Comune in caso di emergenza deve governare situazioni per le quali bisogna gestire numerose e complesse attività che vanno dall'individuazione delle forme di assistenza più idonee, alla verifica del diritto a beneficiarne, dall'erogazione dei contributi, al pagamento delle strutture ricettive, alla rendicontazione agli Enti sovraordinati.

La decisione di sviluppare un **Sistema che supportasse la gestione delle diverse forme di assistenza**, fornite ai cittadini a seguito di emergenze, è stata presa, nel corso del 2010, a valle dell'emergenza terremoto in Abruzzo del 2009.

Designa è utilizzato dal Comune di Casamicciola Terme al fine di poter ottenere **un supporto univoco ed efficace ai singoli operatori della struttura di protezione Civile per fornire assistenza alla popolazione, e ai gestori delle strutture ricettive consentendo loro di avere un quadro complessivo e costantemente aggiornato della situazione** e migliorando sensibilmente la gestione complessiva dell'emergenza, con generali ricadute positive.

Il software è accessibile via web, con informazioni raccolte in un unico database centralizzato, sul quale operano, ai vari livelli, le Componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile, alimentandolo ed interrogandolo in funzione delle autorizzazioni concesse a ciascuno.

Anche per quanto riguarda l'individuazione di aree di emergenza outdoor nelle quali allestire alloggi temporanei la situazione si presenta alquanto critica.

Infatti, l'abitato di Casamicciola Terme è caratterizzato da un'elevata densità di costruzioni ed è privo di ampi spazi aperti.

4.5.3 Aree di ammassamento materiali

All'interno del territorio comunale di Casamicciola è stata individuata un'area di ammassamento materiali nell'area di Piazza Marina.

Tale area è posta in prossimità di un nodo viario o comunque in zone facilmente raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione. Inoltre, quanto individuato ha nelle immediate adiacenze spazi liberi ed idonei per un eventuale ampliamento.

Tale area è raffigurata con un poligono a campitura a righe di colore giallo nelle Tavole 10 e 11 in allegato al presente Piano comunale di Protezione Civile.

5. PROCEDURE OPERATIVE

Questa parte del Piano fissa gli obiettivi che devono essere conseguiti ed individua le Componenti e le Strutture Operative che devono essere attivate.

In particolare i lineamenti della pianificazione definiscono gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile sul proprio territorio, deve conseguire, per garantire la prima risposta ordinata degli interventi in emergenza nonché l'eventuale successivo coordinamento con le altre Autorità di protezione civile, mirando alla salvaguardia della popolazione e del territorio (D.L. n° 59 15 maggio 2012).

Tale parte del Piano contiene il complesso delle Componenti e delle Strutture Operative di Protezione Civile che intervengono in emergenza e indica i rispettivi ruoli e compiti e specifica per ciascuna Componente e Struttura Operativa quali sono le azioni da svolgere durante l'emergenza per il conseguimento degli obiettivi fissati.

Il Piano recepisce le procedure dei piani di settore di ambito comunale per le strutture sensibili, rilevanti ai fini dell'armonizzazione della gestione dell'emergenza, quali: strutture sanitarie in emergenza, scuole, pubblici uffici e strutture turistiche ricettive presenti sul territorio comunale.

Il Sindaco (art 6 D.lg. n°1 del 2 gennaio 2018) assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione alla SORU Prefetto e al Presidente della Giunta regionale.

Qualora la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di Protezione Civile.

Pertanto, gli obiettivi prioritari da perseguire immediatamente dopo il verificarsi dell'evento sono sintetizzati come segue

A seguito dell'attivazione del COC da parte del Coordinatore della struttura di Protezione Civile delegato dal Sindaco avvia le funzioni di Segreteria e funzione Tecnica	
PREALLERTA	IL COORDINATORE DELLA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE DELEGATO DAL SINDACO
Obiettivo generale: <u>Funzionalità del sistema di allertamento</u>	avvia le comunicazioni con i Sindaci dei comuni limitrofi, le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura- UTG (Uffici Territoriali del Governo), la Provincia e la Regione.
	informa le funzioni del COC sulle condizioni che hanno determinato l'attivazione e se pervenuti, trasmette Bollettini o comunicazioni ricevute.
	attiva i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione.

Procedura operativa

La procedura operativa si basa sul previsto modello di intervento che consiste nella individuazione delle attività che il Sindaco, in qualità di autorità di Protezione Civile, deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel Piano. Tali attività possono essere ricondotte, secondo la loro tipologia, nello specifico ambito delle funzioni di supporto o in altre forme di coordinamento che il Sindaco ritiene più efficaci sulla base delle risorse disponibili. Di seguito si descrive in maniera sintetica il complesso delle attività che il Sindaco deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel Piano, con riferimento alle quattro fasi operative:

Fase di Attenzione - funzione coordinatore delegato del Presidio Territoriale

ATTENZIONE	IL COORDINATORE DELEGATO ATTRAVERSO LA FUNZIONE SEGRETERIA
Obiettivo generale: <u>Funzionalità del sistema di allertamento</u>	garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax e, se possibile, e-mail con la Regione e con la Prefettura- UTG per la ricezione dei bollettini/ avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.
ATTENZIONE	IL COORDINATORE DELEGATO ATTRAVERSO LA FUNZIONE TECNICA
Obiettivo generale: <u>Coordinamento Operativo Locale</u>	valuta le condizioni del territorio in relazione all'evento e pianifica le azioni da porre in campo- informando sull'avvenuta attivazione della fase di attenzione e della costituzione del presidio operativo
	allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e attivando e, se del caso, inviando le squadre del Presidio Territoriale per le attività di sopralluogo e valutazione
	IL COORDINATORE DELEGATO, DOPO AVER INFORMATO IL SINDACO attiva il Sistema di Comando e
	stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura- UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, CP informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.

Fase di Preallarme – Funzione il Sindaco e Struttura COC

Piano di Protezione Civile

PREALLARME	IL SINDACO
Obiettivo generale: <u>Coordinamento Operativo Locale</u>	attiva il Centro operativo Comunale o Intercomunale con la convocazione delle altre funzioni di supporto ritenute necessarie (Sono già attivati: il Presidio Territoriale e Presidio Operativo del COC, la funzione tecnica provvede ad attivare tutti i servizi o funzioni necessarie per la valutazione dei danni a persone o cose.
	si accerta della presenza sul luogo preposte al soccorso tecnico urgente, attraverso le Funzionalità del sistema di comando e controllo:
	stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, i Comuni limitrofi, la stazione dei CC il comando dei VVF, GdF, CFS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione del Centro Operativo Comunale e dell'evolversi della situazione riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura
PREALLARME	IL COORDINATORE DELEGATO
Obiettivo generale: <u>Monitoraggio e sorveglianza del territorio</u>	avvisa il responsabile della/e squadra/e di tecnici per il monitoraggio a vista nei punti critici (il responsabile a sua volta avvisa i componenti delle squadre); organizza e coordina, per il tramite del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, le attività delle squadre del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza rinforza l'attività di presidio territoriale
	stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (DOS direttore delle Operazioni di Spegnimento e con i Vigili del Fuoco).
PREALLARME	IL COORDINATORE DELEGATO E LA FUNZIONE TECNICA
Obiettivo generale: <u>Valutazione scenari</u>	seguono costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio mantenendo costantemente i contatti e valutano le informazioni provenienti dal Presidio tecnico territoriale provvedendo all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del Presidio tecnico
PREALLARME	LA FUNZIONE TECNICA
Obiettivo generale: <u>Assistenza Sanitaria</u>	contattando le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione attraverso un filo diretto costante provvedendo al censimento della popolazione in tempo reale della presente nelle strutture sanitarie a rischio verificando la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento
PREALLARME	IL COORDINATORE DELEGATO ATTIVA IL COORDINATORE DELLE STRUTTURE DI VOLONTARIATO
Obiettivo generale: Attiva le Associazioni per prelievo di persona con mobilità ridotta e/o malati <u>Assistenza Sanitaria</u>	allertando le associazioni volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione presente nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati "gravi"; allertando e verificando la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione
PREALLARME	IL COORDINATORE DELEGATO CON LA FUNZIONE TECNICA E CON LE ALTRE FUNZIONI PREPOSTE
Obiettivo generale: <u>Assistenza alla popolazione</u>	aggiornando in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili raccordando le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione assicurandosi della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano effettuando un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità

PREALLARME	LA FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI
Obiettivo generale: Informare la popolazione	verificando la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione allertando le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate
PREALLARME	IL COORDINATORE DELEGATO CON LA FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI, FUNZIONE LOGISTICA, LA FUNZIONE TELECOMUNICAZIONE E FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE
Obiettivo generale: Invia mezzi e materiali per aree di accoglienza	verificando le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ed individuando le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione stabilendo i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento predisponendo ed inviando i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione stabilendo i collegamenti con la Prefettura, la Regione e la Provincia e richiedendo, se necessario, l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario all'assistenza alla popolazione verificando l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione
PREALLARME	LA FUNZIONE TECNICA INFORMANDO IL COORDINATORE DELEGATO
Obiettivo generale: <u>Elementi a rischio e funzionalità dei servizi essenziali</u>	individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali verifica la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari informa e allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività prese
PREALLARME	LA FUNZIONE TECNICA
Obiettivo generale: organizza il trasporto di uomini e mezzi nelle aree di accoglienza	verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi del piano verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o polizia locale predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico. predispone ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione
PREALLARME	LA FUNZIONE RACCORDO CON ENTI
Obiettivo generale: <u>Comunicazioni</u>	attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione
PREALLARME	LA FUNZIONE TECNICA CON FUNZIONE CENSIMENTO DANNI E COORDINATORE DELLE STRUTTURE DI VOLONTARIATO
Obiettivo generale: <u>Impiego delle Strutture operative</u>	verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi del piano verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico. predispone ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione

PREALLARME	LA FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI
Obiettivo generale: <u>Comunicazioni</u>	attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio
	verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato omnisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme
ALLARME	IL COORDINATORE DELEGATO E FUNZIONE RACCORDO CON ENTI
Obiettivo generale: <u>Coordinamento Operativo Locale</u>	mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, i Comuni limitrofi, la stazione dei CC il comando dei VVF, GdF, CFS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme riceve gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture. Mantiene il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (DOS direttore delle Operazioni di Spegnimento e con i Vigili del Fuoco)
ALLARME	LA FUNZIONE TECNICA E LA FUNZIONE CENSIMENTO DANNI
Obiettivo generale: <u>Monitoraggio e sorveglianza del territorio</u>	mantiene i contatti con le squadre componenti il presidio e ne dispone la dislocazione in area sicura limitrofa all'evento organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni
ALLARME	LA FUNZIONE SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE
Obiettivo generale: <u>Assistenza sanitaria</u>	raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico
ALLARME	IL COORDINATORE DELEGATO CON FUNZIONE ASSISTENZA POPOLAZIONE E FUNZIONE ASSISTENZA PER OSPITALITA' ALBERGHIERA
Obiettivo generale: <u>Assistenza alla popolazione</u>	provvede ad attivare il sistema di allarme coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio provvede al censimento della popolazione evacuata garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza provvede al ricongiungimento delle famiglie fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto provvede al ricongiungimento delle famiglie fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto
ALLARME	LA FUNZIONE LOGISTICA, MATERIALI E MEZZI
Obiettivo generale: <u>Impiego risorse</u>	invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura e dalla Provincia

ALLARME	IL COORDINATORE DEI VOLONTARI SI INTEFACCIA CON LA FUNZIONE OPERATIVA LOCALE E VIABILITA'
Obiettivo generale: Impiego risorse	dispone dei volontari per il supporto alle attività della polizia municipale e delle altre strutture operative invia il volontariato nelle aree di accoglienza. invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di assistenza della popolazione
ALLARME	LE FUNZIONI SICUREZZA CON FUNZIONI OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'
Obiettivo generale: <u>Impiego delle strutture</u> Impiego volontari	posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio

Fase di Preallerta – Funzione il Sindaco e il Presidio Operativo

PREALLERTA	PRESIDIO OPERATIVO
Obiettivo generale: <u>Funzionalità del sistema di allertamento CON PRESIDIO OPERATIVO in h24, composta da almeno una unità personale degli uffici tecnici comunali</u>	IL SINDACO ATTIVA IL PRESIDIO OPERATIVO convocando la funzione tecnica di valutazione e pianificazione, per garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura, un adeguato raccordo con la Polizia Municipale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale effettua attività di ricognizione e di sopralluogo nelle aree esposte a rischio di frana e/o di inondazione
	sviluppare, durante le fasi di Allerta, specifiche e dettagliate osservazioni sul campo dei fenomeni in corso, individua e analizza sintomi di possibili imminenti movimenti franosi (fessure, lesioni, variazioni della superficie topografica, spostamenti sensibili, ecc.), anche attraverso la lettura di eventuali strumenti installati svolge le attività dei servizi di piena e di pronto intervento idraulico, disciplinati dal R.D. n. 523/1904 e dal R.D. n. 2669/1937, in tutti i tronchi fluviali che presentino rischio di esondazione e non solo nei tratti classificati di prima e seconda categoria
	svolge le attività dei servizi di piena e di pronto intervento idraulico, disciplinati dal R.D. n. 523/1904 e dal R.D. n. 2669/1937, in tutti i tronchi fluviali che presentino rischio di esondazione e non solo nei tratti classificati di prima e seconda categoria osservare e controllare lo stato delle arginature presenti
	rilevare, sistematicamente, i livelli idrici del corso d'acqua per assicurarsi che un incremento della portata di piena non abbia conseguenze pericolose per sormonto e/o rottura arginale
	svolge ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, soprattutto nei punti indicati negli scenari di evento come "idraulicamente critici", anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque per ostruzione delle luci di ponti, o di altre strettoie naturali o artificiali, causati da movimenti franosi, smottamenti spondali, accumuli detritici prodotti dell'eccessivo materiale trasportato
	attiva il pronto intervento idraulico ai sensi del R.D. n. 523/1904 e primi interventi urgenti ai sensi della legge n. 225/1992, tra cui la rimozione degli ostacoli che possano impedire il rapido defluire delle acque, la salvaguardia delle arginature e la messa in sicurezza delle opere idrauliche danneggiate

Per ciascuno dei succitati obiettivi, il Piano individua le Strutture Operative interessate ed un elenco di massima relativo alle attrezzature, di proprietà di enti pubblici e di privati, necessarie per eseguire i primi interventi.

Il Sindaco provvede di mettersi in contatto con il Prefetto, può anche attivare altri organismi di coordinamento provvisorio di livello intercomunale, nelle more della definizione degli ambiti territoriali di protezione civile ad opera della Regione Campania, previsti dal Codice di Protezione Civile (D. Lgs. n.1/2018) con lo scopo di assicurare , a mezzo delle funzioni preposte e del Coordinatore Delegato, ulteriori azioni, che possono essere meglio dettagliate in relazione alla specifica tipologia di evento.

Tra queste azioni rientrano le attività di:

- a) ***ispezione degli edifici al fine di appurare l'agibilità, favorendo il rientro della popolazione nelle rispettive abitazioni riducendo le dimensioni dell'emergenza; (attraverso tecnici abilitati da procedure di Protezione Civile)***
- b) ***ispezione e verifica delle condizioni delle aree soggette a fenomeni idrogeologici;***
- c) ***ripristino della funzionalità dei Servizi Essenziali;***
- d) ***mantenimento della continuità dell'ordinaria amministrazione del Comune (anagrafe, ufficio tecnico, protocollo, comunicazioni etc.);***
- e) ***acquisizione di beni e servizi, da realizzarsi attraverso di un'idonea attività di autorizzazione alla spesa e rendicontazione;***
- f) ***ripristino della filiera economico-produttiva attraverso la previsione di misure di recupero della funzionalità dei principali elementi economico- produttivi a rischio;***
- g) ***verifica e agevolazione dell'attuazione delle attività previste dai piani di settore per garantire una efficace gestione dell'emergenza.***

NOTE

Per la redazione del presente piano operativo comunale di protezione civile, si è inoltre tenuto conto delle indicazioni derivanti dall'esercitazione "MESIMEX 2006: Esercitazione di Protezione Civile sul rischio vulcanico" Regione Campania, 17 - 23 ottobre 2006. (Unica classificata su rischio vulcanico attivo in Regione Campania) oltre alla esercitazione "Vulcano" svolta sull'Isola di Vulcano dal 7 al 9 aprile 2022. Per l'occasione primo test del sistema It-alert "Vulcano 2022" è stata un'esercitazione nazionale a scala reale, con l'obiettivo di verificare "sul campo" alcuni elementi del "Piano nazionale di protezione civile per il rischio vulcanico sull'isola di Vulcano" del 7 dicembre 2021.



È stata organizzata dal Dipartimento della protezione civile d'intesa con il Dipartimento regionale della protezione civile della Regione Siciliana, la Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Messina e il Comune di Lipari (Me), in collaborazione con l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV) e altri Centri di Competenza (CNR-IREA, CNR IGAG, Università di Firenze). L'esercitazione è stata l'occasione per sperimentare per la prima volta It-alert, il sistema di allarme pubblico per l'informazione diretta alla popolazione, attraverso il quale vengono inviati ai telefoni cellulari presenti in una determinata area geografica, messaggi utili in caso di gravi emergenze o

catastrofi imminenti o in corso. Il messaggio, che viene ricevuto da chiunque si trovi nella zona interessata dall'emergenza, è inviato con il sistema cell broadcast e contiene informazioni sullo scenario di rischio e le misure di autoprotezione da adottare.

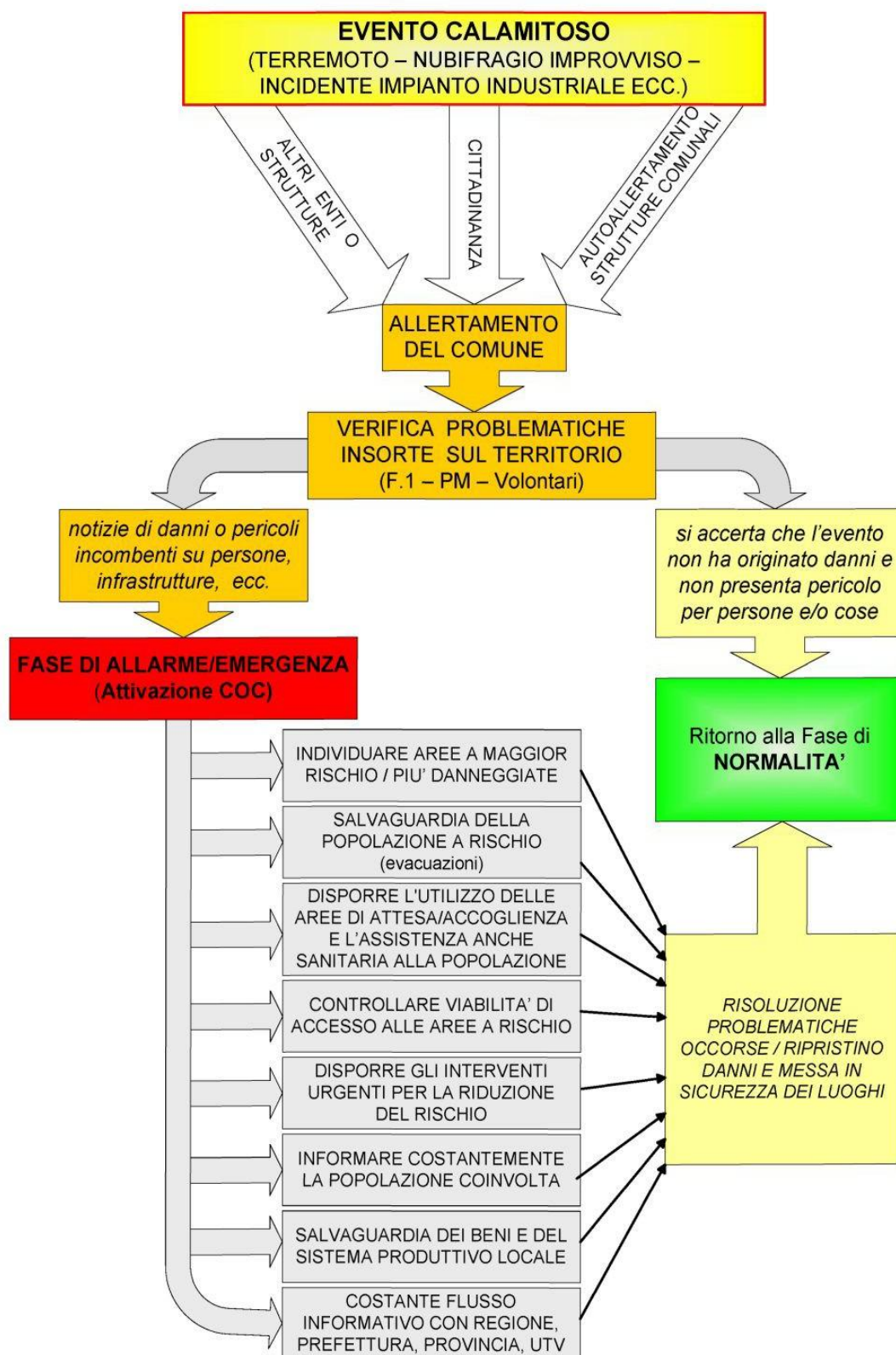
Nel presente piano, si è tenuto conto di quanto su esposto ed è stata effettuata un esame delle aree di emergenza per il rischio sismico e per il rischio idrogeologico, che ha condotto all'individuazione delle aree riportate nelle schede allegate alla presente relazione. Si precisa quanto segue per rendere il piano operativo snello e leggibile immediatamente:

1. alcune informazioni contenute nel Piano Comunale di Protezione Civile sono state riportate anche in questo piano speditivo per facilitare la lettura del territorio e consentire un'agevole messa in atto del piano stesso;
2. si è evitato di duplicare le cartografie dei rischi allegata al Piano Urbanistico Comunale;

Il presente riguarda i tematismi aggiuntivi alle informazioni riportate nel Piano Comunale. Un cenno a parte merita la possibilità di attuare il censimento delle disabilità al fine di poter individuare esigenze specifiche.

Per quanto riguarda la localizzazione dei non vedenti, ad oggi, non sono disponibili dati aggiornati per cui ci si riserva di inserirli non appena saranno disponibili.

EVENTI IMPROVVISI - SCHEMA GENERALE DI INTERVENTO DEL COMUNE:



5.1 PROCEDURE OPERATIVE PER EVENTO

Premessa:

La Regione Campania è stata suddivisa in 8 zone di allerta ai sensi della DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 27 febbraio 2004 recante "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile", pubblicata in data 11 marzo 2004 sulla G.U. n. 59 (Suppl. Ordinario n. 39).

I criteri con cui sono state individuate tali zone sono riportati nei documenti approvati con il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 30 giugno 2005, n. 299. *"Il modello di intervento adottato per il piano di emergenza comunale per il rischio idrogeologico e idraulico deve essere perfettamente integrato al sistema di allertamento regionale approvato e adottato con il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 30 giugno 2005, n. 299, pubblicato sul B.U.R.C. del 01 agosto 2005 – numero speciale. A tale sistema di allertamento, alle fasi di allerta regionali e alle conseguenti procedure adottate dalle strutture operative della protezione civile regionale devono riferirsi le fasi di attivazione del piano comunale e le relative misure operative previste"*.

Le Procedure da mettere in atto nelle varie fasi del piano di emergenza sono riportate nelle seguenti tabelle insieme all'indicazione del soggetto che deve sviluppare l'azione.

5.1.1. Evento idrogeologico

All'emanazione del bollettino che segnala un livello di allerta superiore al normale il Sindaco, o il Coordinatore delegato Attiva il COC, ovvero, attiva, verificandone reperibilità i componenti delle funzioni nel COC dello stato segnalato.

FASE DI ATTENZIONE

Dall'ora indicata dal bollettino si attiva il PRESIDIO TERRITORIALE per il monitoraggio strumentale con la lettura sistematica dei dati del pluviometro e il visone dei punti critici.

I presidianti sono in continuo contatto con il Sindaco e qualora il trend si avvicina ai livelli di criticità oppure nel momento sono chiari ed evidenti condizioni che possono far prevedere un particolare stato di criticità il Sindaco convoca il COC che da quel momento entra in piena fase operativa con tutte le funzioni presenti e pronte all'impiego.

Al momento della successiva convocazione che può avvenire in caso di necessità verificatesi a seguito dell'aggravamento della situazione del C.O.C., il Sindaco dovrà avviare le funzioni di Segreteria, che comprendono:

- *l'annotazione manuale (protocollo operativo), e la successiva registrazione sui sistemi informatici del susseguirsi degli interventi dall'apertura alla chiusura del COC;*
- *la raccolta di tutte le richieste (di aiuto, sopralluogo, soccorso, ecc.) dalle varie*

funzioni e l'annotazione del relativo movimento di uomini e mezzi;

- lo smistamento delle varie chiamate alle funzioni preposte con ordine stabilito di priorità.
-

FASE DI PREALLARME		
OBIETTIVO GENERALE		ATTIVITÀ DELLA STRUTTURA OPERATIVA COMUNALE
Funzionalità del sistema di allerta locale		Il Sindaco o delegato: • garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail-PEC, con il Settore di Protezione Civile della Regione Campania -SORU e la Prefettura- UTG di Napoli.
Coordinamento Operativo Comunale	Attivazione del Presidio Operativo di protezione civile	Il Sindaco o Delegato: attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione preavvisa i referenti delle altre funzioni di supporto e li avvisa dell'avvenuta attivazione del COC. tramite la Funzione tecnica attiva le squadre per il presidio territoriale/ e fornisce disposizione per il monitoraggio in situ garantisce le funzioni minime di segreteria e comunicazioni (protocollo delle comunicazioni). Acquisisce informazioni sui probabili scenari e assegna indicazioni di preallarme a tutte le funzioni per: assistenza alla popolazione; Strutture operative locali e viabilità; Logistica; Sicurezza cittadina; volontariato.
	<u>Attivazione del sistema di comando e controllo</u>	Il Sindaco o delegato: si mette in comunicazione con la Regione (SORU la Prefettura-UTG, la provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali delle forze dell'ordine, i Vigili del Fuoco e il Corpo Forestale dello Stato, informandoli dell'avvenuta attivazione della struttura operativa comunale.

FASE DI ALLARME		
OBIETTIVO GENERALE		ATTIVITÀ DELLA STRUTTURA OPERATIVA COMUNALE
Coordinamento Operativo Locale		Il Sindaco o delegato: Convoca il Centro Operativo Comunale con la convocazione delle funzioni di supporto ritenute necessarie e, a ragion veduta, sulla base delle informazioni ricevute dal Presidio Territoriale/UTMC e sulla base di eventuali ulteriori sopralluoghi, dispone le azioni di salvaguardia, con la conseguente interdizione delle aree.
		La Funzione Tecnica: riceve gli allettamenti trasmessi dalla Regione e/o della Prefettura - si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle squadre di presidio territoriale/UTMC stabilisce un contatto con il Responsabile assistente alla popolazione per predisporre le attività necessarie; Informa le strutture operative locali e viabilità sulle possibile evenienze riceve costanti informazioni del presidio territoriale sulla evoluzione dell'allarme
	Attivazione del sistema di comando e controllo	Funzione segreteria di coordinamento svolge le funzioni di segreteria, annotando manualmente (protocollo operativo), e successivamente registrando sui sistemi informatici il susseguirsi degli interventi dall'apertura alla chiusura del COC. raccoglie tutte le richieste (di aiuto, sopralluogo, soccorso, ecc.) dalle varie funzioni e annota il relativo movimento di uomini e mezzi. indirizza le varie chiamate alle funzioni preposte con ordine stabilito di priorità, allerta le associazioni socio- sanitarie per probabili trasferimenti di infermi e diversamente abili in aree <u>predefinite</u> .
	Presidio Territoriale	Il coordinatore del Presidio Territoriale: organizza le attività delle squadre di presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga Con le associazioni di Protezione Civile rileva lo stato e la funzionalità delle aree di emergenza.
Monitoraggio e sorveglianza del territorio	Valutazione scenari di rischio	La Funzione tecnica raccorda fattività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare (anche sulla base di osservazioni) gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio; mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio territoriale;

Assistenza Sanitaria	Censimento Strutture sanitarie	La Funzione Operazione di soccorso con Funzione Sanità:
		contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione e vi mantiene contatti costanti;
		verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento.
	Verifica Presidi sanitari	La Funzione Operazione di soccorso con Funzione Associazioni di Volontariato:
allerta le associazioni di volontariato che operano in campo sanitario individuate in fase di pianificazione.		
		allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione
Assistenza alla Popolazione	Predisposizione misure di salvaguardia	La Funzione Tecnica
		aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con riferimento ai soggetti vulnerabili
		La Funzione Associazioni di volontariato
		raccorda le attività con i volontari e mette a disposizione le risorse coordinandosi con la Funzione 4
		La Funzione logistica
		si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano;
		effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità;
		predisporre l'eventuale ordinanza di chiusura delle scuole.
	Informazione alla popolazione	La Funzione Logistica
		verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;
		allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate.
	Disponibilità di materiali e mezzi	Funzione Materiali e mezzi
verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione;		
	predisporre ed invia i mezzi comunali e quelli del volontariato necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.	
Efficienza delle aree di emergenza	La Funzione Logistica	
	Richiede se necessario l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario all'assistenza alla popolazione;	
	verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione.	

Elementi a Rischio e funzionalità dei servizi essenziali	Censimento	La Funzione Tecnica individua , sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione, gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso.
		La Funzione Logistica e Funzione Tecnica invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali;
		verifica la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività.
	Contatti con le strutture a rischio	La Funzione Logistica mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari.
		La Funzione Tecnica allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività intraprese.
Impiego delle strutture operative	Allertamento	La Funzione Strutture operative e viabilità verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie;
		assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando polizia locale
	Predisposizione di uomini e mezzi	La Funzione logistica predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza.
		Funzione Strutture operative e viabilità predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati;
		predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico
		La Funzione Associazioni di Volontariato predispone ed invia , lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione;
		predispone , insieme alla Funzione n° 2, l'evacuazione di persone diversamente abili o di malati "gravi" utilizzando le associazioni di volontariato socio - sanitario.
	Comunicazioni	La Funzione Assistenza alla popolazione attiva il contatto con i gestori locali dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori;
		predispone e fornisce le dotazioni per le comunicazioni in emergenza con il Presidio territoriale COC e con le squadre di volontari inviate sul territorio;

FASE DI EMERGENZA		
OBIETTIVO GENERALE	ATTIVITÀ DELLA STRUTTURA OPERATIVA COMUNALE	
Coordinamento Operativo Locale	Funzionalità del Centro Operativo Comunale	Il Sindaco - Coordinatore del C.O.C. mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i Comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di EMERGENZA; riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura; concorda con gli altri Enti eventuali azioni di supporto integrative alle azioni già messe in atto.
		Funzione Tecnica - mantiene il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente. La Funzione tecnica mantiene i contatti con le squadre del presidio territoriale/UTM e ne dispone la dislocazione in area sicura limitrofa all'evento.
Monitoraggio e sorveglianza	Presidio territoriale	
	Valutazione scenari di rischi	La funzione Sanità Ass. Sociale raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali; verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera; assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati; coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza; provvede alla messa in sicurezza
Assistenza sanitaria	Assistenza sanitaria	La Funzione Logistica coordina l'evacuazione della popolazione dalle aree a rischio in collaborazione con le funzioni Volontariato e censimento danni invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza; mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento; coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura - UTG e dalla Provincia;
		La Funzione assistenza alla popolazione provvede al censimento della popolazione evacuata; garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa; garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza; provvede al censimento delle PMR attraverso elenco distinto per aree e organizza insieme alla Funzione Sanità e Funzione Volontariato il trasporto verso luoghi di accoglienza attrezzati per l'accidimento necessario; garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza; provvede al ricongiungimento delle famiglie; fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile; garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.
Funzionalità del Centro Operativo Comunale	Attuazione misure	
Assistenza alla Popolazione	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata	

Impiego volontari	Attuazione misure di assistenza	Funzione Associazioni di volontariato dispone dei volontari per il supporto alle attività della polizia municipale e delle altre strutture operative; invia il volontariato nelle aree di accoglienza. Funzione Sanità e assistenza gestisce gli aspetti sociali della popolazione connessi all'emergenza; assicura l'assistenza alle PMR insieme alla Funzione assistenza alle popolazioni e a Funzione Volontariato
Impiego delle strutture operative	Attuazione misure di supporto	La Funzione Censimento danni posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione; accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.

Per quanto riguarda le procedure di intervento, il presente Piano prevede che:
 a seguito di un evento di tipo idrogeologico di intensità significativa, ovvero quando Il valore soglia corrispondente alla soglia di attenzione minima tra i pluviometri installati sull'Isola, fissata dal sistema di allertamento regionale di protezione civile di cui al Decreto Presidente della Giunta della Regione Campania n. 245 del 1 agosto 2017, risulta pari al valore di **38 mm di precipitazione cumulata in un massimo di 3 ore** il Sistema Locale di Protezione Civile si porti sempre al livello di allarme

5.1.2. Evento Rischio incendio - Messaggi di pericolosità

I Messaggi relativi al rischio incendio sono i seguenti:

- *Comunicazione da parte della Regione*
- *Messaggio con la previsione della pericolosità per rischio incendi, emesso dal Centro Funzionale Regionale.*
- *Messaggio di previsione dal CFS*
- *Messaggio di previsione dal comando dei VV.FF*

5.1.3 Rischio Sismico

Le procedure da seguire, in funzione del livello di gravità, sono quelle corrispondenti alla fase di **"Allarme"** e **"Post evento"**.

Gli scenari per il rischio sismico si possono distinguere in base ai danni provocati dal fenomeno, legati ai diversi livelli di classificazione sismica. A scopi di protezione civile si può distinguere tra sismi che non provocano danno, sismi che provocano danni parziali, generalmente contenibili con comportamenti di autoprotezione dei cittadini, e sismi che originano danni tali da creare situazioni di grossa emergenza.

La gestione del post evento viene coordinata dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile se, per energia rilasciata e livello di impatto sul territorio, l'evento si inquadra in una emergenza di livello nazionale. In caso contrario verrà coordinata dalla Regione.

In entrambi i casi, il Comune colpito dal sisma dovrà attivarsi secondo le linee di indirizzo previste dal Piano.

Il modello di intervento si riduce esclusivamente alla fase di soccorso alla popolazione ad evento accaduto.

Fase	Attività principali
Attenzione	Il Sindaco avvia e mantiene i contatti con le strutture operative locali
Preallarme	Attivazione del Presidio Territoriale, con la convocazione del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione
Allarme	Attivazione del Centro Operativo Comunale
EMERGENZA	PIENA OPERATIVITA' DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE, SOCCORSO ED EVEQUAZIONE DELLA POPOLAZIONE

Procedure operative

Le Procedure da mettere in atto nelle varie fasi del piano di emergenza sono riportate nelle seguenti tabelle insieme all'indicazione del soggetto che deve sviluppare l'azione.

Al momento dell'attivazione del C.O.C., il Sindaco dovrà avviare le funzioni di Segreteria, che comprendono:

- *l'annotazione manuale (protocollo operativo), e la successiva registrazione sui sistemi informatici del susseguirsi degli interventi dall'apertura alla chiusura del COC;*

- la raccolta di tutte le richieste (di aiuto, sopralluogo, soccorso, ecc.) dalle varie funzioni e l'annotazione del relativo movimento di uomini e mezzi;
- lo smistamento delle varie chiamate alle funzioni preposte con ordine stabilito di priorità.

FASE DI PREALLARME		
OBIETTIVO GENERALE		ATTIVITÀ DELLA STRUTTURA OPERATIVA COMUNALE
		Il Sindaco o delegato:
Funzionalità del sistema di allerta locale		• garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail-PEC, con il Settore di Protezione Civile della Regione Campania -SORU e la Prefettura- UTG di Napoli.
Coordinamento Operativo Comunale	Attivazione del Presidio Operativo di protezione civile	Il Sindaco o Delegato:
		attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione
		preavvisa i referenti delle altre funzioni di supporto e li avvisa dell'avvenuta attivazione del COC. tramite la Funzione tecnica
		attiva le squadre per il presidio territoriale/ e fornisce disposizione per il monitoraggio in situ
		garantisce le funzioni minime di segreteria e comunicazioni (protocollo delle comunicazioni).
		Acquisisce informazioni sui probabili scenari e assegna indicazioni di preallarme a tutte le funzioni per: assistenza alla popolazione; Strutture operative locali e viabilità; Logistica; Sicurezza cittadina; volontariato.
	Attivazione del sistema di comando e controllo	Il Sindaco o delegato:
		si mette in comunicazione con la Regione (SORU la Prefettura-UTG, la provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali delle forze dell'ordine, i Vigili del Fuoco e il Corpo Forestale dello Stato, informandoli dell'avvenuta attivazione della struttura operativa comunale.

FASE DI ALLARME		
OBIETTIVO GENERALE		ATTIVITÀ DELLA STRUTTURA OPERATIVA COMUNALE
Coordinamento Operativo Locale		Il Sindaco o delegato: Convoca il Centro Operativo Comunale con la convocazione delle funzioni di supporto ritenute necessarie e, a ragion veduta, sulla base delle informazioni ricevute dal Presidio Territoriale/UTMC e sulla base di eventuali ulteriori sopralluoghi, dispone le azioni di salvaguardia, con la conseguente interdizione delle aree.
		interdizione delle aree.
		La Funzione Tecnica:
		riceve gli allettamenti trasmessi dalla Regione e/o della Prefettura - si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle squadre di presidio territoriale/UTMC
		stabilisce un contatto con il Responsabile assistente alla popolazione per predisporre le attività necessarie;
		Informa le strutture operative locali e viabilità sulle possibili evenienze
		riceve costanti informazioni del presidio territoriale sulla evoluzione dell'allarme
	Attivazione del sistema di comando e controllo	Funzione segreteria di coordinamento
		svolge le funzioni di segreteria, annotando manualmente (protocollo operativo), e successivamente registrando sui sistemi informatici il susseguirsi degli interventi dall'apertura alla chiusura del COC. raccoglie tutte le richieste (di aiuto, sopralluogo, soccorso, ecc.) dalle varie funzioni e annota il relativo movimento di uomini e mezzi.
		indirizza le varie chiamate alle funzioni preposte con ordine stabilito di priorità,
		allerta le associazioni socio- sanitarie per probabili trasferimenti di infermi e diversamente abili in aree <u>predefinite</u> .
	Presidio Territoriale	Il coordinatore del Presidio Territoriale:
		organizza le attività delle squadre di presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga Con le associazioni di Protezione Civile rileva lo stato e la funzionalità delle aree di emergenza.

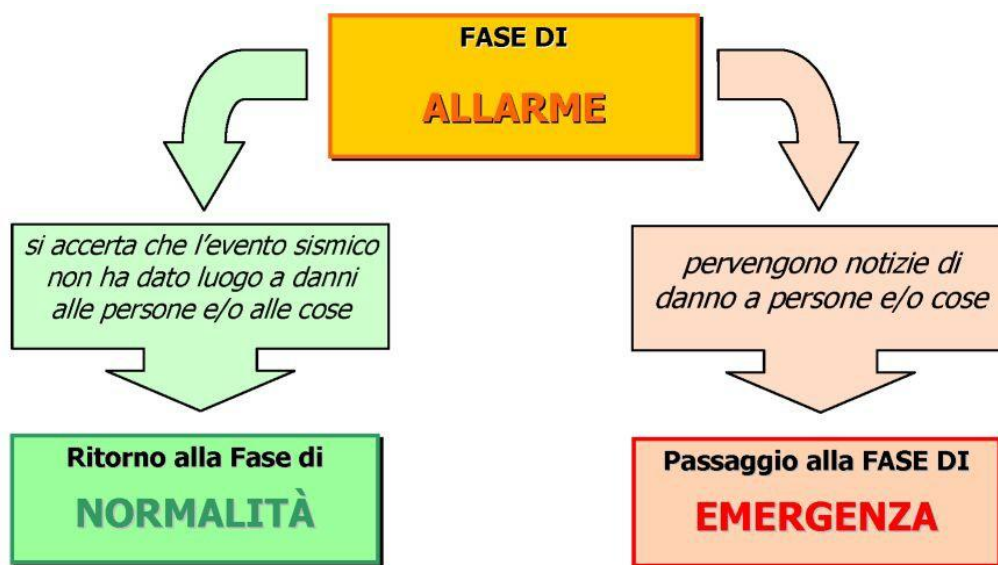
Assistenza Sanitaria	Censimento Strutture sanitarie	La Funzione Operazione di soccorso con Funzione Sanità: contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione e vi mantiene contatti costanti; verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento.
	Verifica Presidi sanitari	La Funzione Operazione di soccorso con Funzione Associazioni di Volontariato: allerta le associazioni di volontariato che operano in campo sanitario individuate in fase di pianificazione. allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione
Assistenza alla Popolazione	Predisposizione misure di salvaguardia	La Funzione Tecnica aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con riferimento ai soggetti vulnerabili La Funzione Associazioni di volontariato raccorda le attività con i volontari e mette a disposizione le risorse coordinandosi con la Funzione 4 La Funzione logistica si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano; effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità; predispone l'eventuale ordinanza di chiusura delle scuole.
		La Funzione Logistica verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate.
		Funzione Materiali e mezzi verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione; predispone ed invia i mezzi comunali e quelli del volontariato necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.
		La Funzione Logistica Richiede se necessario l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario all'assistenza alla popolazione; verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione.
	Informazione alla popolazione	
	Disponibilità di materiali e mezzi	
	Efficienza delle aree di emergenza	

Elementi a Rischio e funzionalità dei servizi essenziali	Censimento	La Funzione Tecnica individua , sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione, gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso.
		La Funzione Logistica e Funzione Tecnica invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali;
		verifica la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività.
	Contatti con le strutture a rischio	La Funzione Logistica mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari. La Funzione Tecnica allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività intraprese.
Impiego delle strutture operative	Allertamento	La Funzione Strutture operative e viabilità verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie; assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando polizia locale
		La Funzione logistica predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza.
	Predisposizione di uomini e mezzi	Funzione Strutture operative e viabilità predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati; predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico
		La Funzione Associazioni di Volontariato predispone ed invia , lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione;
		predispone , insieme alla Funzione n° 2, l'evacuazione di persone diversamente abili o di malati "gravi" utilizzando le associazioni di volontariato socio - sanitario.
		La Funzione Assistenza alla popolazione attiva il contatto con i gestori locali dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori;
		predispone e fornisce le dotazioni per le comunicazioni in emergenza con il Presidio territoriale COC e con le squadre di volontari inviate sul territorio;
	Comunicazioni	

FASE DI EMERGENZA		
OBIETTIVO GENERALE	ATTIVITÀ DELLA STRUTTURA OPERATIVA COMUNALE	
Coordinamento Operativo Locale	Funzionalità del Centro Operativo Comunale	Il Sindaco - Coordinatore del C.O.C. mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i Comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di EMERGENZA; riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura; concorda con gli altri Enti eventuali azioni di supporto integrative alle azioni già messe in atto.
		Funzione Tecnica - mantiene il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente. La Funzione tecnica mantiene i contatti con le squadre del presidio territoriale/UTM e ne dispone la dislocazione in area sicura limitrofa all'evento.
Monitoraggio e sorveglianza	Presidio territoriale	
	Valutazione scenari di rischi	La funzione Sanità Ass. Sociale raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali; verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera; assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati; coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza; provvede alla messa in sicurezza
Assistenza sanitaria	Assistenza sanitaria	
Funzionalità del Centro Operativo Comunale	Attuazione misure	La Funzione Logistica coordina l'evacuazione della popolazione dalle aree a rischio in collaborazione con le funzioni Volontariato e censimento danni invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza; mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento; coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura - UTG e dalla Provincia;

Assistenza alla Popolazione	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata	La Funzione assistenza alla popolazione
		provvede al censimento della popolazione evacuata;
		garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa;
		garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza;
		provvede al censimento delle PMR attraverso elenco distinto per aree e organizza insieme alla Funzione Sanità e Funzione Volontariato il trasporto verso luoghi di accoglienza attrezzati per l'accidimento necessario;
		garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza;
		provvede al ricongiungimento delle famiglie;
Impiego volontari	Attuazione misure di assistenza	fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile;
		garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.
		Funzione Associazioni di volontariato
		dispone dei volontari per il supporto alle attività della polizia municipale e delle altre strutture operative;
Impiego delle strutture operative	Attuazione misure di supporto	invia il volontariato nelle aree di accoglienza.
		Funzione Sanità e assistenza
		gestisce gli aspetti sociali della popolazione connessi all'emergenza; assicura l'assistenza alle PMR insieme alla Funzione assistenza alle popolazioni e a Funzione Volontariato
		La Funzione Censimento danni
		posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione;
		accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.

Per quanto riguarda le procedure di intervento, il presente Piano prevede che:
a seguito di un evento sismico di intensità significativa,
il Sistema Locale di Protezione Civile si porti sempre al livello di allarme



FASE DI FINE EMERGENZA	
OBIETTIVO GENERALE	ATTIVITÀ DELLA STRUTTURA OPERATIVA COMUNALE
Funzionalità del sistema di allerta locale	Il Sindaco o delegato:
	informa , sulla base dell'evolversi dell'emergenza, la Prefettura, la Provincia la Regione, dichiarando cessato lo stato di allerta e chiude il C.O.C.;
	informa la popolazione dell'evolversi degli eventi;
	cura , successivamente, tramite la segreteria, la gestione burocratico - amministrativa del post emergenza affinché sia correttamente demandata agli uffici competenti in ambito comunale ordinario, e dispone l'accertamento e il censimento dei danni che dovrà essere successivamente perfezionato dagli enti preposti.

6 GESTIONE DEL PIANO- AGGIORNAMENTI – ESERCITAZIONI E FORMAZIONE

Il mutamento nel tempo dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle associazioni del volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative, determinano modifiche, anche significative, degli scenari.

Pertanto è necessaria una continua revisione del piano e delle azioni in esso contenute.

Gli elementi per tenere vivo un Piano sono:

1. *aggiornamento periodico;*
2. *attuazione di esercitazioni;*
3. *informazione alla popolazione.*

6.1 AGGIORNAMENTO PERIODICO

Il presente piano deve garantire piena operatività in un territorio dove sono ancora attive procedure in emergenza, pertanto: deve avere rispondere alle emergenze con una condizione perennemente dinamica e flessibile in relazione alle mutevoli condizioni del territorio comunale e delle zone limitrofe che possono direttamente o indirettamente influenzare le condizioni del territorio stesso e dei residenti stabili e non, compreso ospiti e turisti.

In considerazione dell'importanza che il livello di affidabilità della stima dei danni attesi a fronte di un evento riveste nella pianificazione dell'emergenza, è fondamentale che il Piano venga aggiornato periodicamente, almeno ogni sei mesi o comunque a seguito dell'avanzamento delle attività di opere di ingegneria in atto sul territorio da parte della struttura Commissariale per l'emergenza Frana e Sisma dell'isola di Ischia e comunque al verificarsi di un evento calamitoso.

L'aggiornamento del piano deve essere sviluppato sulla base di nuove e più affidabili informazioni di pericolosità, esposizione e/o vulnerabilità, utili ad un aggiornamento delle analisi di rischio territoriali necessarie ad un miglioramento della gestione dell'emergenza.

L'elaborazione dei nuovi scenari di danno potrà essere condotta anche con l'ausilio delle strutture tecnico-scientifiche della Regione, enti scientifici accreditati quali i Centri di Competenza di Protezione Civile o altri esperti di comprovata esperienza specifica nel settore che dovranno realizzarli in stretta osservanza degli indirizzi Regionali.

6.2 ESERCITAZIONI

Un ruolo fondamentale è rivestito dalle Esercitazioni che dovranno essere messe in atto a livello comunale e dovranno essere svolte periodicamente armonizzando le azioni previste a livello locale con le azioni previste ai livelli provinciali e nazionale.

Le esercitazioni rivestono un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza.

Devono essere organizzate e svolte periodicamente e a tutti i livelli di competenze sullo specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio. L'esercitazione di protezione civile è un importante strumento di prevenzione e di verifica dei Piani di emergenza, con l'obiettivo di testare il Modello di intervento, di aggiornare le conoscenze del territorio e l'adeguatezza delle risorse.

Ha inoltre lo scopo di preparare i soggetti interessati alla gestione dell'emergenza e la popolazione, ai corretti comportamenti da adottare.

La circolare del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 28 maggio 2010 fornisce i criteri per l'organizzazione e lo svolgimento delle attività addestrative individuate in due tipologie:

6.2.1. Esercitazioni di Protezione Civile.

Esse prevedono il concorso di diverse Strutture operative e Componenti del Servizio Nazionale, la partecipazione di enti e amministrazioni che, a vario titolo e attivate secondo procedura standardizzata attraverso la rete dei centri operativi, concorrono alla gestione di un'emergenza reale. Le esercitazioni possono svolgersi a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale. Per le esercitazioni nazionali, la programmazione e l'organizzazione spetta al Dipartimento della Protezione Civile in accordo con le Regioni o le Province Autonome in cui si svolgono. Quelle classificate come regionali o locali, invece, sono promosse dalle Regioni o Province Autonome, dalle Prefetture Uffici Territoriali di Governo, dagli enti locali o da qualunque altra amministrazione del Servizio nazionale della protezione civile, relativamente ai piani di rispettiva competenza.

6.2.2. Prove di Soccorso.

Esse possono essere svolte da ciascuna delle Strutture operative e hanno lo scopo di verificare la capacità di intervento con le proprie risorse per lo svolgimento delle attività di competenza.

Dopo l'approvazione del Piano Di protezione civile durante il corso dell'anno 2024 sono stati tenuti i seguenti corsi ed esercitazioni

- Il giorno 5 Marzo 2024, struttura COC al corso di formazione riguardante "Struttura di Protezione Civile Nazionale, Protezione Civile, Regionale e locale - C.O.C." organizzato dall'Amministrazione Comunale e gestito dall'Ing. Luigi Grosso (4 ore).
- Il giorno 13 Marzo 2024, presso la Sede dell'Amministrazione Comunale di Casamicciola, si è tenuto il corso di formazione rivolto alla struttura COC ed ai tecnici comunali riguardante "il Piano di Protezione Civile del Comune di Casamicciola Terme" gestito anch'esso dall'Ing. Luigi Grosso (4 ore).
- Nei giorni 18-22 e 25 del mese di ottobre 2024 si sono svolti corsi di aggiornamento del piano con formulazione di istruzioni operative ai componenti del COC e del Presidio territoriale riuniti in modalità congiunta per un totale di 12 ore
- Nei giorno 27 e 28 novembre 2024 tutte le strutture operative e il presidio territoriale ha partecipato in forma attiva alle esercitazione **EXE2024 Ischia a cura del DN di PC , DR di PC, Struttura Commissariale Frana Ischia 2022 – STN , Ordini professionali e Strutture di Volontariato del territorio.**

Per quando riguarda eventuali fasi non contemplate si rimanda alle Line Guida –Piani Comunali di emergenza – Regione Campania Assessorato alla Protezione Civile

Ciascuna unità di funzione dovrà avere in dotazione:

- *n.1 Autoveicolo o idoneo mezzo di locomozione*
- *n.1 Telefono cellulare n.2 Ricetrasmittenti*
- *n.1 Binocolo*
- *Materiale di protezione personale*
- *Abbigliamento personale come prevista dalla normativa vigente (scarponi antinfortunistica, tuta, guanti ignifughi, cintura di sicurezza, elmetto antinfortunistica)*

Cartello Localizzazione - cm 60 x 90



Cartello Direzionale - cm 25 x 100



Targa - cm 30 x 30



■ C 100 - M 70 - Y 0 - K 50
■ C 0 - M 30 - Y 100 - K 0

Cartello Localizzazione - cm 60 x 90



Cartello Direzionale - cm 25 x 100



Targa - cm 30 x 30



■ C 100 - M 70 - Y 0 - K 50
■ C 100 - M 20 - Y 0 - K 0

Il presente sarà soggetto ad opportuni approfondimenti conseguenti le attività di lavoro generate dagli appalti pubblici e privati in esecuzione sul territorio. Le attività in corso determinano una continua modificazione degli elementi che possono interferire con le procedure operative previste nel piano. Si precisa, comunque, che la piena valenza del presente piano potrà essere assunta solo in presenza di un coordinamento generale con altre procedure previste ed in esecuzione presso gli altri comuni dell'isola, pertanto è auspicabile la creazione di una idonea struttura di coordinamento di protezione civile per l'intera isola di ischia.

Inoltre: il presente piano, vista la conformazione e le caratteristiche del territorio ischitano e le strutture presenti, potrà avere maggior efficacia in presenza di un coordinamento e integrazione generale con le procedure previste ed in esecuzione presso gli altri comuni dell'isola. E' auspicabile la creazione di una unica ed idonea struttura di Protezione Civile intercomunale per l'intera isola di ischia organizzata per le esigenze del territorio, dei residenti e dei turisti.

Il Commissario Delegato per gli eccezionali eventi metereologici verificatesi nei territori dell'Isola di Ischia il 26 novembre 2022 – ex OCDPC 948/2022 con Ordinanza n° 18 27 febbraio 2024 Indirizzi per le attività di pianificazione comunale e intercomunale di protezione civile per i comuni dell'Isola di ischia", Ha disposto:

Omissis....Il Commissario delegato, al fine di dare concreta e spedita attuazione a quanto previsto all'art. 2 dell'Ordinanza n. 954/2022 del Capo del Dipartimento di Protezione Civile, provvede con la presente ordinanza all'emanazione di specifiche disposizioni ai fini dell'aggiornamento delle pianificazioni comunali di protezione civile dei Comuni dell'isola di Ischia a seguito dell'evento calamitoso del 26 novembre 2022, anche in ottica di coordinamento intercomunale.

Il conseguimento degli obiettivi di pianificazione di protezione civile di cui al comma 2, tenuto conto di quanto già disposto dal Codice della protezione civile, dagli indirizzi operativi della Direttiva PCM del 27/02/2004, dalle linee guida di cui alla DGR Campania n. 738 del 07/12/2023 ed alla direttiva PCM del 30/04/2021, prevede tra l'altro, le seguenti azioni:

- *aggiornamento, armonizzazione e omogeneizzazione dei piani di protezione civile comunali che confluiranno nel piano di coordinamento intercomunale del contesto territoriale di riferimento dell'isola di Ischia;*
- *approvazione della struttura di piano intercomunale per tutti i Comuni dell'isola di Ischia;*

- promozione, organizzazione ed attivazione di una struttura intercomunale dedicata alla protezione civile a supporto dei Sindaci e dei Comuni;
- previsione delle attività necessarie ad estendere il «Presidio territoriale», già attivo nel Comune di Casamicciola Terme, a tutti i Comuni dell'isola di Ischia, da prevedere tra le attività di competenza della struttura intercomunale di protezione civile, di cui alla lett. c), finalizzate ad aumentare la conoscenza dei punti critici dell'isola con apposite campagne di sopralluoghi ed eventuali rilievi strumentali; Omissis....;
- aggiornamento, di concerto con la Regione Campania, del sistema delle allerte per l'intera isola, incardinandolo nella struttura intercomunale di protezione civile; Omissis...
- Al fine di conseguire le finalità dei commi precedenti, tutti i comuni dell'isola di Ischia provvedono all'aggiornamento dei vigenti piani di protezione civile...;